QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
26 Febbraio 1955
Anno XI - Num. 49
L. 25 (sped. in abb. postale)

Probabilmente superate le difficoltà per la legge sui patti agrari

I deputati d. c. approvano il progetto di Scelba mentre si profila un compromesso tra i liberali

Il voto verso le 2 di notte sull'ordine del giorno favorevole al governo: 129 sì, 9 no, 12 astensioni - Tra i contrari Gronchi, tra gli astenuti Gonella, Andreotti e Rubinacci - La situazione nel PLI: una proposta di Malagodi ai ministri per superare i contrasti - Stamattina un ultimo colloquio; poi deciderà il Consiglio nazionale del partito

Roma, 25 febbraio.

Da tempo non s'era vissuta una «vigilia politica» così agitata come questa di oggi, in vista della riunione del Consiglio nazionale liberale, convocato per domattina. La possibilità d'una crisi governativa — legata all'eventuale vittoria della tesi di Malagodi contro quella di De Caro, Villabruna e Martino — si è profilata nettamente ad ogni esponente politico, e tutti coloro che ne avevano possibilità sono scesi in campo per cercare di influire, in un modo o nell'altro, con il loro atteggiamento, sul corso degli avvenimenti. Non ha esitato neppure, come del resto era nel suo pieno diritto, il Presidente del Consiglio, che ha svolto un'azione forse decisiva in almeno due settori: quello dei capi-gruppo parlamentari, i quali, riuniti dal presidente della Camera, stavano per fissare la data di discussione del compromesso governativo sui patti agrari al 14 del mese prossimo, mentre sono stati convinti da De Caro (che mantiene i rapporti tra il Governo e le assemblee legislative) a rinviare la loro decisione sino a lunedì; e quello dei deputati d. c. spinti ad approvare subito il compromesso per aiutare così la battaglia che si accingono ad affrontare i ministri liberali.

Tra le varie prese di posizione della giornata, questa dei deputati d. c. è stata, senza dubbio, la più importante. I parlamentari della maggioranza avevano cominciato ad esaminare l'accordo sui patti agrari fin da martedì. Gli umori, come si sa, erano molto critici e l'orientamento prevalente tendeva a mandare per le lunghe la discussione, in modo da «lasciar parlare prima» i liberali; così, se questi avessero respinto il compromesso governativo, sarebbe stato facile anche ai d. c. riprendere la loro libertà di azione.

Per i ministri liberali, e quindi per il Governo, era essenziale, invece, che fossero i parlamentari della maggioranza a pronunciarsi per primi; e in questo senso il Presidente del Consiglio ha fatto premura ai suoi colleghi di Partito. Ieri, a quanto si è poi saputo, ne aveva parlato in termini molto decisi al segretario della D. C. ed al presidente del gruppo parlamentare; stamane ha ripetuto il suo punto di vista a Gonella dicendogli chiaramente ch'egli si sarebbe dimesso se i deputati democristiani avessero contribuito con la loro incertezza ad aumentare gli imbarazzi del Governo. Fanfani si è trovato concorde con il pensiero di Scelba, essendo anch'egli contrario alla crisi, e così l'odierna riunione si è aperta con l'intesa che i dirigenti si sarebbero impegnati a fondo per ottenere il voto prima di domattina.

Sono stati necessari per raggiungere l'obbiettivo ore ed ore di discussioni vivacissime prolungatesi fino alla tarda nottata. Non sono mancati aspri attacchi personali, come quello di Bettiol a Gronchi, accusato di aver voluto scientemente porre in imbarazzo il governo affrettando la discussione parlamentare dei patti agrari; nè gesti clamorosi, come quelli degli onorevoli Gozzi, Burato e Gatto, che hanno presentato le loro dimissioni da membri della Commissione parlamentare dell'Agricoltura, dichiarandosi in completo dissenso con il compromesso governativo e perciò non in grado di sostenere, a nome della maggioranza, tesi in contrasto con le loro idee. Gozzi è il presentatore del progetto di legge sul quale il governo ha presentato i suoi emendamenti e le dimissioni hanno provocato una certa sensazione. Anche più «sensazionale» comunque è stato l'atteggiamento di un altro deputato, l'on. De Marzi, che — giudicando anche lui il «compromesso Scelba» troppo favorevole ai liberali — ha formalmente dichiarato che darà le dimissioni dal partito se il compromesso verrà approvato dal Parlamento.

Anche senza gli attacchi personali e i gesti clamorosi ad ogni modo il dibattito ha offerto abbondante sostanza politica. Le riserve e le critiche alla soluzione proposta per i patti agrari sono state quelle che già si erano ascoltate nei giorni scorsi, polarizzate sulla configurazione della «giusta causa» e dell'«equo indennizzo»; ciò che più conta, tuttavia, è che, attraverso il contrasto tecnico, si è delineato ancora una volta il contrasto politico generale e lo schieramento che ormai si conosce dei favorevoli e dei contrari al mantenimento della coalizione democratica. L'opposizione di destra ha avuto buon gioco nello sfruttare la situazione potendo criticare l'attuale direzione su una «piattaforma di sinistra» come è quella che offre il progetto Segni nei confronti del compromesso Scelba. Ed a maggior ragione, naturalmente, ha potuto riaffermare le sue posizioni l'opposizione di sinistra.

Così Andreotti ha posto esplicitamente la domanda «se obiettivamente convenga una coalizione la quale obblighi tutti i partiti a cedimenti ed a decolorazioni su problemi essenziali» ed ha ventilato l'idea di un governo «con programmi limitati ad una o due leggi importanti sulle quali si trovi l'adesione del Parlamento»: l'idea, cioè, di un governo monocolore che, per esempio, potrebbe far passare i patti agrari con i voti della sinistra. E così Gronchi, il quale, dopo avere brevemente replicato all'attacco di Bettiol ricordando che il presidente della Camera ha un dovere d'imparzialità, che può a volte discostarsi da quello di uomo di partito, ha anche lui posto il problema del nuovo governo, mostrandosi ben disposto verso il monocolore con sondaggi verso sinistra.

La piattaforma della maggioranza direzionale, invece, è rimasta quella dell'accordo da accettare come un sacrificio determinato dalle superiori esigenze politiche e dalla mancanza di formule di ricambio all'attuale coalizione programmatica. Lo hanno ripetuto, tra gli altri, Bettiol, Gui e Fanfani. Vi ha insistito, con accenti più appassionati, lo stesso Presidente del Consiglio, intervenuto a chiusura della discussione.

«Nessun documento ufficiale del partito popolare e della D.C. — ha rilevato Scelba — prevedeva la giusta causa permanente. Il progetto Segni incontrò non poche difficoltà nel suo cammino parlamentare. Si dice — ha proseguito il Presidente del Consiglio — che il progetto Segni verrebbe appoggiato da altri settori del Parlamento. Ma occorre meditare bene sulle offerte di appoggi pervenute da questa o da quella parte. Il P.S.I. è ben disposto verso il progetto Segni? Ma quale sarebbe l'atteggiamento del P.S.I. di fronte a problemi di politica estera?». L'on. Scelba ha polemizzato ancora con Malagodi sostenendo che il segretario del P.L.I. ha male interpretato i reali interessi dei ceti medi ed ha concluso con un monito: «Il rigetto dell'accordo significherebbe una crisi di governo».

Anche il segretario del Partito nel suo intervento ha sottolineato la franchezza della discussione ed ha affermato che l'accordo Scelba non contrasta con nessuna parte programmatica della D. C. «Certo — ha rilevato, però, l'on. Fanfani, — potevano essere presentate proposte migliori. Comunque bene ha fatto Scelba, che è riuscito a ricavare il massimo dalla situazione senza provocare la crisi». L'on. Fanfani ha poi invitato il gruppo a votare a favore dell'accordo.

A notte inoltrata, infine, sono cominciate le votazioni, svolte attraverso l'apposizione della firma su un registro, del seguente ordine del giorno presentato, a nome della maggioranza, da Bramuca e Bettiol: «Il gruppo parlamentare d. c. riunito in assemblea, udita la relazione del presidente del Consiglio sull'accordo intervenuto in sede di Governo sul problema dei contratti agrari; nell'attesa che gli organi direttivi del Partito, già convocati, diano in questa materia i necessari indirizzi, tenendo conto della situazione politica generale e degli atteggiamenti assunti dagli altri partiti della coalizione ed in vista di tali deliberazioni; ravvisa nell'accordo raggiunto dal Consiglio dei ministri per la responsabile azione del presidente Scelba una conferma degli obiettivi del programma di politica agraria della D. C., conferma limitata, peraltro, dalle esigenze della composizione del Governo; pur consapevole perciò del sacrificio che essa comporta, esprime l'avviso che si possa accettare l'accordo di Governo, nell'intento e nella speranza che esso, egualmente accolto dagli altri partiti della maggioranza parlamentare, serva ad assicurare, anche in questo delicato problema, quell'equilibrio parlamentare che ha consentito finora l'auspicata collaborazione dei partiti della coalizione democratica».

La votazione è terminata alle 2 della notte con questo risultato:

voti a favore 129;
contrari 9;
astenuti 12.

Hanno votato contro: Gronchi, Gatto, Cavallari, Burato, D'Este, Sartor, Negrari, Lombardi Ruggero, Zanoni.

Si sono astenuti: Gonella, Andreotti, Rubinacci, Franceschini, Gozzi, Dazzi, Felchi, Cancotti, Cajati, Pennazzato, Priore, Corvona.

Non appena conosciuto l'esito della votazione, il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha dichiarato: «Mi auguro che il senso di responsabilità prevalso nella D.C. abbia a prevalere anche negli altri partiti».

Anche i liberali, naturalmente, hanno continuato per tutta la giornata i sondaggi per studiare le residue possibilità di un compromesso: al mattino vi è stata la preannunciata riunione dei membri della segreteria del gruppo parlamentare, della direzione e della delegazione al governo; nel pomeriggio si sono avuti contatti privati ed in serata la segreteria, i ministri e qualche altro esponente del partito si sono incontrati ancora per un breve scambio d'idee. Si può riferire di tutti questi abboccamenti in breve, poichè le posizioni sono rimaste al punto in cui le avevamo lasciate ieri sera.

I ministri esigono che il Consiglio nazionale si pronunci pro e contro l'accordo governativo e, nel primo caso, impegni i parlamentari a votare a favore. Malagodi continua a ritenere l'accordo insoddisfacente e ad escludere, quindi, che la sua parte possa prendere l'impegno richiesto. Nella riunione di stamane, a quanto sembra, si sarebbe lasciato sfuggire delle frasi compromettenti, che lascerebbero pensare ad un indebolimento della sua intransigenza: ha detto che, forse, al posto dei ministri, «non avrebbe potuto comportarsi diversamente» e che, «se l'unità del partito esigesse le sue dimissioni, egli non esiterebbe a confermarle».

E' vero, però, che i suoi seguaci, a sentire queste ammissioni, hanno rumoreggiato, perchè vogliono che mantenga fino all'ultimo le posizioni assunte. Domattina, prima della riunione del Consiglio, che è stata però posticipata di una ora, si riunirà ancora la direzione dimissionaria e stabilirà il suo definitivo atteggiamento. O insiste alle «condizioni» dei ministri o gioca la carta decisiva del confronto diretto.

Il rinvio di un'ora potrebbe essere determinato proprio dalla volontà di utilizzare anche gli ultimi istanti utili per la ricerca di un compromesso «in extremis». Secondo notizie circolate a tarda notte, anzi la stessa segreteria avrebbe presa una iniziativa in tal senso facendo pervenire ai ministri il testo della formula di compromesso attraverso la quale il Consiglio nazionale verrebbe messo in grado di approvare sia l'operato dei ministri sia quello del segretario.

Si riconoscerebbe difatti che gli uni e gli altri, ognuno nel suo settore, hanno agito secondo gli interessi del partito e della coalizione democratica; l'accordo governativo sui patti agrari verrebbe approvato, ma contemporaneamente i dirigenti liberali verrebbero invitati a svolgere un'energica azione per ottenere soddisfazione sugli altri punti della materia relativa ai «patti agrari» non compresi nell'accordo governativo. Il problema del comportamento dei deputati, in tal modo, per il momento, non si porrebbe, essendo condizionato alle trattative che si dovrebbero impostare per gli altri punti, in discussione. I ministri si sono riservati di decidere sulla accettazione o meno di tale formula. Restano loro, quindi, gli arbitri della situazione.

Enzo Forcella

Bonn si pronuncia sul riarmo

Il Cancelliere tedesco parla alla Camera federale (Telefoto)

Lunghe ore di discussione ma nessun incidente

Dopo l'energico discorso di Adenauer il Bundestag vota sui trattati di Parigi

Si prevede una ratifica a larga maggioranza - Incerto soltanto il risultato sull'accordo per la Sarre - Il Cancelliere rivela le promesse ottenute dagli anglo-americani - Non si sono ripetute le dimostrazioni di piazza contro i patti

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 25 febbraio.

Le camionette scoperte della polizia, affluite a Bonn da tutte le città vicine, hanno girato oggi per moltissime ore ininterrottamente nelle strade alla ricerca di agitatori e di dimostranti, senza trovarli; e sono riuscite a dare alla città, addormentata come al solito e indifferente alle discussioni del Parlamento, l'aspetto di una capitale subito dopo un fallito colpo di Stato.

Già ieri si trovavano a Bonn più poliziotti che dimostranti; oggi poi i comunisti, che qui sono prima tedeschi e poi comunisti, e quindi ben rispettosi delle forze dell'ordine, non hanno nemmeno ripetuto il tentativo di interrompere il dibattito parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi. Gli idranti della polizia sono usati a ripulire della neve, con i loro getti d'acqua aggressivi, le strade intorno al Parlamento; gli agenti in borghese si sono contentati di chiedere i documenti ai giornalisti diretti al Bundeshaus.

Credo che la calma di Bonn ben rispecchi l'atteggiamento dell'opinione pubblica tedesca rispetto ai problemi del riarmo e della Sarre, atteggiamento che oscilla fra l'indifferenza e la rassegnazione ad avvenimenti considerati ormai inevitabili. Non c'è entusiasmo, è vero, per le decisioni che Adenauer offre — e impone — al Paese; e non ci sarà tripudio di popolo domani, quando il Presidente del Bundestag annuncerà il risorgere della Wehrmacht sulle sette colline famose del Reno, care alle leggende nibelungiche. Ma non esiste neanche una sentita avversione nel Paese; e, tolte le manifestazioni di protesta che sicuramente verranno inscenate da gruppi sparuti di comunisti e di neutralisti, la ratifica degli accordi di Parigi non verrà considerata dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica come una sciagura nazionale. Ben scarse tracce ha lasciato la violenta campagna contro il riarmo condotta in ultime settimane dai socialdemocratici e dalle organizzazioni sindacali.

La votazione conclusiva dovrebbe avvenire domani: probabilmente a tardissima ora. Essa darà sicuramente ad Adenauer una larghissima maggioranza per gli accordi riguardanti l'ingresso della Germania nel Patto atlantico, il riarmo e la fine del regime di occupazione. Scarsa, ma sufficiente, dovrebbe essere lo scarto — dai quindici ai venticinque voti — con cui verrà approvato, salvo un colpo di scena, anche il compromesso per la Sarre, che è l'accordo più ostico, quello contro cui voteranno, oltre i socialdemocratici, anche due dei quattro partiti della coalizione governativa (i liberali e i profughi), quello che persino alcuni deputati democristiani non si sentiranno di approvare.

Indubbiamente poi la calma nelle strade di Bonn rispecchia l'andamento del dibattito in Parlamento, prolisso, monotono, [illegible] e leggermente noioso. Anche oggi sono stati ripetuti argomenti vecchi; anche oggi gli oratori somigliavano a cortesi scienziati, impegnati in una discussione su problemi di archeologia o di chirurgia. Qualcuno ha detto che la ratifica porterà il definitivo sezionamento in due tronconi della Germania, ma lo ha detto con voce affabile, non dimenticando mai di intercalare all'inizio di ogni frase un «signore e signori». I rappresentanti del partito di maggioranza hanno ribadito la tesi «prima la ratifica, poi le trattative con la Russia»; quelli dell'opposizione hanno insistito sulla necessità di ratificare soltanto dopo avere trattato e soltanto dopo aver sperimentato che non è possibile giungere ad alcun risultato nelle trattative.

Adenauer è intervenuto quattro o cinque volte nel dibattito, ed ha segnato nuovi punti a suo favore, specialmente durante la discussione sulla Sarre, ricordando di avere ottenuto dagli inglesi e dagli americani la promessa che essi appoggeranno le rivendicazioni francesi quando verrà discusso il trattato di pace. A Londra e a Washington non è stato però confermato, stasera, se inglesi e americani abbiano deciso davvero di rinnegare la promessa che fecero alla Francia durante la conferenza di Mosca del 1947.

Adenauer ha anche dichiarato di avere ottenuto da Mendès-France, durante l'incontro di Baden-Baden, che il plebiscito sullo statuto provvisorio della regione possa svolgersi nella più grande libertà.

L'attacco più violento alla politica del Cancelliere non è venuto dai socialdemocratici, che ancora una volta hanno provato di non avere oratori eloquenti e di essere costretti all'opposizione soltanto dalla necessità di non trovarsi d'accordo con il partito di maggioranza, ma da un liberale, Max Becker. Questi ha definito un «trucco da prestidigitatore» il progettato plebiscito sulla Sarre, ed ha gridato al Cancelliere: «Noi siamo disposti a cedere beni e denaro, ma non terre e cittadini tedeschi».

Le parole di Becker vanno collegate con un vecchio progetto di alcuni gruppi industriali, molto vicini ai liberali, che avrebbero voluto «riscattare» la Sarre offrendo un considerevole numero di miliardi (in franchi-oro) al governo di Parigi. Adenauer ha subito dichiarato che una proposta simile sarebbe stata ridicola e che, avendone egli fatto cenno all'alto commissario francese si sentì rispondere da François Poncet: «Per carità, non me ne parli nemmeno».

Durante la discussione, che si è chiusa dopo le 22, tutti gli oratori liberali e del partito dei profughi hanno ripetuto che non potranno approvare il compromesso sulla Sarre; e alle loro voci si è aggiunta quella del democristiano Walz, sarrese, che dopo la sua elezione al Bundestag fu espulso dalla Sarre. Liberali e profughi dovrebbero quindi unirsi ai socialdemocratici nel respingere domani l'accordo per la Sarre; ma non è ancora dato sapere se anche i loro rappresentanti al governo voteranno contro.

Adenauer ha minacciato di rompere la coalizione governativa se i cinque ministri del partito liberale e del partito dei profughi non approveranno il compromesso sulla Sarre; ed è quindi possibile che questi ministri si astengano dal voto, in modo da non opporsi nè alle direttive del partito nè a quelle del capo del governo.

Enrico Altavilla

Alfred Escher nuovo ministro di Svizzera presso il Quirinale

Berna, 25 febbraio.

Il ministro di Svizzera in Italia, Enrico Celio, giunto ai limiti d'età, verrà prossimamente sostituito. Oggi, il Consiglio Federale gli ha espresso il suo ringraziamento per i servizi resi, ed ha nominato Alfred Escher a succedergli a Roma, in qualità di inviato straordinario e di ministro plenipotenziario della Confederazione.

Vivaci polemiche al Senato per la ratifica dell'Unione europea

Molè respinge la richiesta delle sinistre di rinviare la discussione ad un'altra settimana - Scambio di battute tra Lussu (PSI) e Franza (MSI); intervento di Merzagora per evitare incidenti

Roma, 25 febbraio.

A Palazzo Madama è continuata la discussione sulla legge di ratifica degli accordi di Parigi sull'Unione europea occidentale. Dopo un discorso di due ore e mezzo del comunista PALERMO, alla fine della seduta antimeridiana, il collega di partito DONINI, col pretesto che sui banchi della maggioranza si notavano larghi vuoti, ha proposto il rinvio della discussione a martedì pomeriggio. Il vice presidente MOLE', che dirigeva i lavori, ha dichiarato di non poter mettere ai voti una simile proposta, che avrebbe «sovvertito l'ordine dei lavori già fissato dalla presidenza». Donini, spalleggiato da Lussu e Sereni, ha insistito, ma il vice presidente è rimasto fermo nella sua decisione.

L'incidente ha avuto un seguito nel pomeriggio quando ha assunto la presidenza l'on. MERZAGORA. Egli, in sostanza, ha espresso il suo stupore per la sorpresa manifestata dai comunisti circa il ritmo dato alla discussione ed ha spiegato perchè il dibattito fu stabilito per i giorni 24, 25 e 26.

SCOCCIMARRO si è allora levato per dire che nè lui nè i suoi compagni avevano inteso mettere in discussione la saggezza con cui il presidente Merzagora regola i lavori dell'Assemblea. I comunisti — ha aggiunto — non hanno intenzione di fare ostruzionismo. Chiedono, però, che questo dibattito si svolga nel modo più ampio e non venga svuotato del suo significato politico dall'assenza dei senatori della maggioranza.

PIOLA (d. c.) — Vorreste forse legarci a questi banchi?

SCOCCIMARRO — Vogliamo che questo sia un dibattito molto serio.

PIOLA — Lo dica ai suoi colleghi di partito.

Il tono di Scoccimarro ha trovato un'esplicita conferma nelle parole del socialista LUSSU: egli ha detto che la sua parte metterà in atto «qualche trappola» se la maggioranza persisterà nel tentativo di svuotare d'importanza il dibattito.

I discorsi degli oratori successivi sono stati punteggiati da numerose interruzioni.

GALLETTO (d. c.) vice presidente della commissione degli Esteri, ha affermato che il vero carattere dell'Unione dell'Europa occidentale è quello di una libera associazione di Paesi che intendono provvedere alla propria difesa, intensificando i reciproci legami, i controlli e le limitazioni degli armamenti tolgono inoltre ogni rischio al riarmo della Germania.

L'oratore successivo, il comunista PALERMO, ha parlato per due ore e mezzo del pericolo del militarismo tedesco e delle colpe della Wermacht, invitando i senatori della maggioranza a scegliere «la vera strada».

FRANZA (m.s.i.) — Ma qual è la vera strada?

PALERMO — Quella della pace.

FRANZA — Voi parlate di pace. Noi speriamo per la pace.

SPANO (p.c.i.) — Voi siete gli autori di tutte le aggressioni.

FRANZA — Oggi c'è un solo aggressore: la Russia.

SERENI (p.c.i.) — Siano attenti però i sostenitori di questi accordi: la figura del criminale di guerra è già configurata nel diritto internazionale! *(rumori e proteste al centro e alla destra).*

La seduta pomeridiana è cominciata con un nuovo diversivo del socialista LUSSU. Egli ha chiesto alla presidenza d'intervenire per evitare che si ripetano gli abusi della polizia che procede all'arresto di cittadini che affluiscono a Palazzo Madama per protestare contro l'UEO.

FRANZA — Il lavoro del Parlamento non deve essere turbato.

LUSSU — L'interruzione non mi stupisce, venendo da quella parte.

FRANZA *(insorgendo)* — Che cosa intende dire?

LUSSU — E' inutile spiegare. Tutti hanno capito.

FRANZA — On. Lussu, non mi costringa a dire quello che da tempo penso di lei.

Presidente MERZAGORA *(prontissimo)* — On. Franza non lo dica. Glielo impedisco.

Dopo gli interventi del missino FERRETTI, del socialista ALBERTI, e del d. c. SANTERO, il dibattito è stato rinviato a domattina.

Pensione alla vedova dell'on. Alcide De Gasperi

Roma, 25 febbraio.

La Camera dei deputati ha deciso oggi di prendere in considerazione la proposta di legge per la concessione alla vedova di Alcide De Gasperi di una pensione straordinaria pari alla metà dell'assegno mensile percepito da un parlamentare residente a Roma.

Il progetto, che reca le firme dei deputati Colitto (lib.), Moro (d.c.), Rossi (p.s.d.i.) e La Malfa (rep.), è stato illustrato brevemente dal primo proponente. L'on. Colitto ha ricordato la nobile figura di De Gasperi «circondata da alto prestigio nazionale» e la sua opera «ispirata all'amore per gli ideali di libertà e giustizia ed animata da una profonda fede religiosa». Ha ricordato come, dopo lunghe vicissitudini, dopo persecuzioni, carcere e miseria sofferti per fedeltà all'ideale, egli fosse chiamato otto volte a reggere le sorti del paese sicchè — come è detto nella relazione che accompagna la proposta — «la figura dell'insigne statista ha lasciato orme non cancellabili, se è vero che le profonde trasformazioni politiche sociali ed economiche, miranti tutte al rinnovamento della nostra società nazionale, recano l'impronta del suo ingegno, della sua volontà e della sua fede». L'on. Colitto ha concluso: «Noi intendiamo essere ancora vicini a lui nella sua umanità e nella sua spiritualità dando a colei che gli fu compagna nella vita un modesto segno della nostra gratitudine».

In seguito la Camera ha votato a scrutinio segreto i disegni di legge già approvati ieri ed ha eletto commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza gli on. Ferreri e Turnaturi, democristiani, e Dugoni, socialista nenniano.

DOMANI LE ELEZIONI PER IL NUOVO PARLAMENTO

I giapponesi devono pronunciarsi sui rapporti con Mosca e l'America

Domani i giapponesi si recheranno alle urne per rinnovare il Parlamento, a neppure due anni di distanza dalle ultime elezioni. La causa remota dell'attuale votazione sta appunto nell'esito incerto avuto dalla consultazione popolare dell'aprile 1953, che produsse una Camera senza alcuna stabile maggioranza. Il partito liberale del Primo Ministro Yoshida, che per lunghi anni aveva fruito della maggioranza assoluta, si ritrovò con appena 199 seggi su 467; l'altro partito di destra, il conservatore, ne ebbe 76; i due partiti socialisti, uno di sinistra e uno di destra, rispettivamente 72 e 66; i liberali nazionali, infine, 36.

Erano stati proprio questi ultimi a provocare lo scacco dei liberali di Yoshida, staccandosene sotto la guida di Hatoyama. Si compiva così la prima fase della vendetta che Hatoyama covava in animo dall'anno precedente, quando egli era rientrato nella vita politica dopo l'epurazione e Yoshida si era rifiutato di cedergli la direzione del partito liberale. Benchè Yoshida restasse Primo Ministro anche dopo le elezioni del 1953, tuttavia il suo potere era scosso, ed invece egli cercò di rafforzarlo accentuando lo stile autoritario con cui guidava partito e nazione, fino a rendere palese, in clamorosi episodi, il disprezzo che nutriva per il Parlamento e l'opinione pubblica.

In tal modo non fece che alienarsi quelle clientele di destra che erano il suo principale appoggio; finchè, nell'autunno scorso, fu costretto ad abbandonare successivamente la direzione del partito e quella del Governo. Il colpo di grazia gli fu dato dalla fusione tra i progressisti, i liberali nazionali ed altri secessionisti liberali del nuovo «partito democratico» di Hatoyama; il quale, infine, mercè una disinvolta alleanza tattica con i socialisti, riuscì a compiere la seconda ed ultima fase del suo programma: sedersi al posto di Yoshida sulla poltrona di Primo Ministro. Soddisfazione tuttavia precaria, perchè Hatoyama dovette impegnarsi con i socialisti a indire al più presto le elezioni.

A queste si presentano dunque ora due partiti fortemente conservatori, nonostante i nomi di liberale e democratico; due partiti che difendono gli stessi interessi, attingono allo stesso elettorato e nulla divide sul piano della politica interna. Sono entrambi, insomma, fautori del mantenimento della tradizionale struttura sociale del Giappone (paternalismo, sottomissione dei cittadini alla burocrazia statale, dominio dei grandi monopoli sulle masse lavoratrici), rimasta intatta sotto la patina della democratizzazione formale dei primi anni del dopoguerra. I democratici, per di più, non fanno mistero di voler dare al Paese una Costituzione «patriottica» e un forte esercito, magari insieme alla riduzione delle tasse e all'aumento del benessere...

Al lato opposto dello schieramento elettorale stanno i socialisti, divisi in due partiti, che si sono impegnati a unificarsi dopo le elezioni. Per ora, intanto, il contrasto fra socialisti di destra e di sinistra permane per tutta l'ampiezza che separa una formazione sostanzialmente piccolo-borghese, vagamente progressista, da una che si rifà all'ideologia marxistica ed ha dietro di sè una centrale sindacale con tre milioni di iscritti. In particolare, poi, i socialisti di sinistra respingono il trattato di alleanza con gli Stati Uniti ed il riarmo, accettati l'uno e l'altro, invece, dai socialisti di destra.

E' infatti sul terreno della politica estera che si combatte essenzialmente la battaglia elettorale. Il legame con gli Stati Uniti, sul quale unicamente poggiava la politica di Yoshida, sembra ai democratici e ai socialisti, in questo concordi, troppo vincolante; perciò essi vogliono ristabilire le relazioni con la Cina e con la Russia, spinti soprattutto dalle impellenti necessità economiche del Giappone. Mosca ha fatto buona accoglienza alla proposta giapponese di iniziare i negoziati per il trattato di pace.

Così i democratici puntano il massimo su questa iniziativa, alla quale non possono validamente rispondere nè i liberali, fautori di una politica che il Paese giudica superata; nè i socialisti, perchè è la loro stessa politica che Hatoyama ha saputo far sua. Tuttavia non è detto, con questo, che i democratici abbiano già aperte le porte del successo: a destra il prestigio personale e le clientele conservano un grande peso; a sinistra i socialisti, benchè divisi, continueranno molto probabilmente nella fase ascensionale in cui si trovano.

Ferdinando Vegas

Anche l'isola di Nanchi sgombrata da Ciang-Kai-scek

Otto sottomarini sovietici consegnati alla Cina

Taipeh, 25 febbraio.

Fra ieri e oggi l'intera popolazione civile e tutta la guarnigione, forte di cinquemila uomini, sono state ritirate dall'isola di Nanchi, occupata fino a ieri dai nazionalisti, ma difficilmente difendibile perchè a soli 25 km. dalla costa cino-comunista. Dopo l'abbandono dell'isola, il generalissimo Ciang Kai-scek ha ordinato alle proprie truppe che difendono le Quemoy e Matsu di «morire» piuttosto che abbandonare le loro posizioni, ed il suo Primo ministro ha dichiarato che ormai non si può più pensare ad ulteriori arretramenti.

Sono veramente completati i ripiegamenti dei nazionalisti dalle isole costiere, non protette da uno specifico impegno americano? Le fonti ufficiali nazionaliste dichiarano di sì, e affermano che la cintura difensiva di Formosa, come si presenta attualmente, sarà difesa fino all'ultimo uomo. Tuttavia la questione è ancora incerta, poichè non si conoscono le direttive americane.

Formazioni di apparecchi «rossi» hanno compiuto anche oggi una serie di voli sulla zona delle isole Matsu. Nuovi concentramenti di truppe vengono inoltre segnalati lungo la costa del continente cinese e sulle isole vicine in mano dei comunisti; particolarmente notato il movimento dei contingenti concentrati nella provincia di Fukien, che si trova proprio di fronte a Formosa. Tuttavia gli americani non prevedono azioni offensive da parte di Mao Tse-tung.

Anche l'aviazione nazionalista ha oggi condotto una massiccia azione di bombardamento contro posizioni del nemico. Presi particolarmente di mira concentramenti di truppa e depositi di materiale vario.

In base agli ordini ricevuti, il comandante della guarnigione cino-nazionalista di Nanchi ha dichiarato che l'isola, abbandonata ora nelle mani dei comunisti, è stata ridotta a «terra bruciata». Non un essere vivente, nè un oggetto che possa tornare utile al nemico è stato abbandonato prima dello sgombero dell'isola. Il trasferimento dei civili e delle truppe è stato portato a termine senza incidenti, e le forze cino-comuniste non hanno ostacolato per nulla tale operazione.

Funzionari americani hanno rivelato che, secondo notizie di ottima fonte, l'Unione Sovietica ha consegnato alla Cina comunista otto sottomarini, così da potenziare la marina di Mao Tse-tung. Tali unità sarebbero però di tipo leggero, da impiegare soltanto in attività presso la costa. Secondo la stessa fonte, ufficiali sovietici starebbero addestrando gli equipaggi comunisti cinesi a Port Arthur.

Tre di tali sottomarini sarebbero stati visti nel porto di Tsing Tao, sul Mar Giallo di fronte alla Corea.

L'aumento del tasso inglese

Le esportazioni italiane non avranno gravi danni

Londra, 25 febbraio.

(m. c.) Le misure prese ieri dal governo britannico per rendere più «costoso» il denaro e per fare aumentare le esportazioni e diminuire le importazioni, toccheranno soltanto in modo assai tenue le vendite di prodotti italiani in Inghilterra.

In un primo istante, parve ieri che notevole sarebbe stato il danno: tutte le importazioni sembravano destinate a scemare, gli effetti del provvedimento parevano essere di preoccupante vastità. Oggi invece una più accurata analisi del problema ha mostrato che, se anche un danno per l'esportazione italiana vi sarà, esso sarà limitatissimo, e non certo tale da creare inquietudini a Roma o fra i nostri esportatori.

Le importazioni che subiranno un duro colpo, saranno quelle di materie prime essenziali, di cui l'industria britannica stava costituendo scorte persino eccessive. Ma tali non sono certamente le esportazioni italiane in Inghilterra, di cui i prodotti ortofrutticoli costituiscono una voce essenziale.

CRONACA CITTADINA

Il problema del prezzo del latte

Troppo forte lo sbalzo dal produttore al consumo

Dalle 45 lire il litro presso la stalla alle 81 in città - Oltre ai produttori devono trovarci un utile: i grossisti, i raccoglitori, la Centrale e i rivenditori

La Centrale del latte si è costituita, con un certo qual riferimento, alla legge 16 giugno 1938, n. 851. Senonchè, pur non applicandosi integralmente tale legge, e precisamente l'art. 6, che indubbiamente era decaduto in virtù dell'abrogazione degli istituti corporativi, non si è tenuto presente che era arbitrario attuare anche solo una parziale applicazione della legge stessa. Sistema corretto sarebbe stato quello di istituire la Centrale in base alle facoltà attribuite dalla legge comune alle Civiche Amministrazioni, rispettandosi i relativi corollari di ordine costituzionale ed amministrativo, compresi nella legge suddetta e rivolti a realizzare «la tutela del prevalente interesse dell'igiene e della sanità pubblica» od al «più ampio interesse generale dell'economia e del lavoro».

Il Comune poteva benissimo attribuire l'attività della Centrale ad un privato o ad una società che, sotto il controllo igienico dello stesso Comune, provvedesse al servizio. Ma doveva conservare a sè quella qualità di dominus, economicamente disinteressato, che garantiva l'esercizio dell'attività, tanto apprezzabile nel pubblico interesse.

In realtà si addivenne alla costituzione di un organismo ibrido. L'attività fu devoluta ad una curiosa specie di consorzio di interessati, sotto forma di società anonima, che non aveva nulla in comune colle organizzazioni sindacali soppresse. E, cosa anche più strana, il Comune entrò a far parte, come socio, a pari diritti, proporzionalmente alla quota azionaria, con gli altri. Cosicchè il Comune venne a rinunciare alla sua connaturale veste di autorità sovraintendente, per entrare nella ridotta qualità di socio, per giunta, con minoranza di quota (un quinto), così da essere messo in facile minoranza, proprio esso, dal quale avrebbe dovuto scendere l'ordine del comando, sia agli effetti dell'igiene, sia agli effetti economici.

Fu in tal modo che in codesta abnorme situazione il nuovo «prezzo» del latte fu stabilito dal «Comitato prezzi» sulla base indicativa della Centrale del latte, fungendo il Comune solo all'effetto di comunicare il semplice suo parere. Capovolgimento completo, quindi, di valori amministrativi. A prescindere dal rilevare la stranezza di una compartecipazione sociale del Comune ad una società per azioni con l'assunzione di rischi che, idealmente, potrebbero portare a conseguenze assai perniciose.

Siamo, ora, a questo punto: il latte, alla stalla, viene pagato L. 45 il litro, mentre, col «prezzo» già stabilito dal «Comitato», i consumatori pagano il latte L. 81 il litro, in base a determinazione che, di poco, precede quel periodo stagionale (primavera-autunno) che, solitamente, segna una diminuzione di costo nel prodotto. La differenza, piuttosto impressionante, fra il prezzo d'origine ed il prezzo di rivendita al consumatore, può spiegarsi solo tenendo presente che da questa differenza si deve trarre un utile: per i grossisti, per i raccoglitori, per la Centrale del latte e per i rivenditori. Sono quattro intermediari, che, con i produttori, tutti affermano di essere iniquamente sacrificati, mentre, il più sacrificato dovrebbe considerarsi il solito Pantalone, cioè il consumatore.

Il Comune non ha ancora firmato la convenzione a causa del mancato accordo sulle testimoniali di Stato e sulle relative quote di ammortamento. Ma, di fronte alla situazione che è venuta, non diciamo a determinarsi — perchè era prevedibile che si determinasse — bensì a manifestarsi ad evidenza, è bene considerare il da farsi, per non addentrarsi in un groviglio tecnico, amministrativo, economico, pieno di anormalità e di incognite.

Tanto più, ove si rammenti che, non essendo il capitale disponibile risultato idoneo per la realizzazione completa della Centrale, ed essendosi, di conseguenza, dovuto ricorrere a mutui per rilevantissimi importi, la concessione di gestione della Centrale del latte, per ventotto anni, farà constatare, alla fine, che gli aggravi considerati agli effetti dell'aumento del prezzo del latte, si saranno risolti nel versamento di quote di ammortamento ultra compensative, con conseguente ingiusto scapito per i consumatori. Questo stato di cose è opportuno venga segnalato, acciò possa provvedersi, ancora in tempo, a dare una certa soddisfazione all'opinione pubblica, che non è convinta della bontà dei sistemi seguiti a proposito della Centrale del latte.

Roberto Cravero

Concesso un aumento ai laureati farmacisti

E' stato stipulato un accordo per miglioramenti economici ai laureati dipendenti da farmacie. L'aumento ottenuto — comunica la Camera del Lavoro — varia da un minimo del 9 a un massimo dell'11 per cento. Le nuove retribuzioni complessive sono le seguenti (fra parentesi i vecchi stipendi): direttore tecnico responsabile e amministratore 110.363 lire mensili (97.955); direttore tecnico responsabile 88.963 (77 mila 850); collaboratore oltre il 5° anno 66.393 (60.335); collaboratore al 4° e 5° anno 59.468 (54.960); collaboratore al 2° e 3° a. 50.563 (46.925); collaboratore al 1° anno 30.363 (prima non avevano stipendio fisso).

— In occasione della «Giornata internazionale della donna» la C. d. L. ha avanzato all'Unione Industriale ed a tutti gli altri enti cittadini la richiesta di concessione, per le donne lavoratrici, di mezza giornata di permesso retribuito.

— Si è svolto ieri l'ultimo incontro per discutere i 15 licenziamenti chiesti dalla Wamar. Le parti non hanno raggiunto l'accordo. I sindacati hanno chiesto di proseguire l'esame del problema presso l'Ufficio del Lavoro.

— Una delegazione di lavoratori alla C.I.S.L. del Cotonificio Valle di Susa è stata ricevuta a Roma dai sottosegretari on. Delle Fave e on. Sabatini, ai quali è stata esposta la grave situazione dell'azienda che intende chiudere la manifattura di Cuneo al 28 febbraio. Si è ottenuto che questo termine sia prorogato sino all'8 marzo e che prima di questa data non vengano effettuati licenziamenti.

Epilogo giudiziario di gravi sciagure della strada

La condanna di due motociclisti colpevoli di incidenti mortali

Un altro processo in Tribunale: il segretario del PSI di Favria assolto dall'accusa di calunnia - In Assise confermata la pena al mancato omicida di Reaglie

Due motociclisti sono stati condannati ieri per omicidio colposo. Alla prima sezione del Tribunale (pres. Mongardi, P. M. Dal Pozzo, canc. Renda) è stato giudicato Marcello Basso abitante a Cerretto Langhe. Il 22 settembre dello scorso anno egli percorreva in motocicletta il corso Moncalieri diretto a Torino; sul sellino posteriore v'era la signora Sabina Brusco. Andava a forte velocità e ad un tratto tentò di superare un camion proprio nel momento in cui l'autoveicolo stava incrociandone un altro proveniente da direzione opposta. Malauguratamente la moto sbandò — forse a causa del cattivo fondo stradale — ed il Basso e la Brusco caddero. La donna, rimasta distesa sull'asfalto, fu investita dal camion sopravveniente il cui autista, causa il fulmineo svolgersi dell'incidente, non ebbe la possibilità di frenare: una ruota le passò sul capo e la sventurata fu uccisa sul colpo.

Al processo sono stati uditi come testimoni il vice-sindaco di Moncalieri Luigi Vico ed il brigadiere di P. S. Di Stella. Il Tribunale ha affermato la responsabilità dell'imputato (difeso dall'avv. M. Dalfiume) e lo ha condannato a 8 mesi di carcere con i benefici di legge.

— Alla seconda sezione (pres. Bruno, P. M. Dal Pozzo, canc. Camisellì) è stato processato il trentaquattrenne Francesco Moretto, abitante a San Giorgio Canavese, imputato di avere investito con la sua motocicletta e ucciso il ciclista Mario Rosboch di 34 anni, residente ad Oglianico. L'incidente accadde alle ore 20,30 del 10 ottobre scorso sul ponte sull'Orco presso Feletto. Investito da tergo dal motociclista il Rosboch cadde e picchiando forte il capo sul terreno se lo fratturò. Morì quasi subito.

Il Moretto era accusato di avere mantenuto una velocità eccessiva e di avere calcolato male le distanze senza lasciare, cioè, uno spazio sufficiente per il sorpasso. Egli si è difeso asserendo che il ciclista fece uno scarto improvviso verso il centro della carreggiata sicchè gli fu impossibile evitare di investirlo. Il Tribunale ha condannato l'imputato (difeso dall'avv. Oberto) a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge.

— Dinanzi alla terza sezione del Tribunale Penale (pres. Bongiovanni, P. M. Luise, canc. Cestelli) è comparso ieri il segretario della sezione del P.S.I. di Favria Canavese, Giovanni Riva, per rispondere del reato di calunnia. Il Riva l'8 ottobre del '51 aveva denunciato che alcuni individui avevano tentato di penetrare, con chiavi false, nei locali del P.S.I. e del P.C.I. In base alla denuncia fu aperta un'istruttoria nei confronti degli ex-dipendenti comunali Martino Bruno e Armando Ricca. Il procedimento penale si concluse con la loro assoluzione.

Il Bruno ed il Ricca sporsero allora querela per calunnia contro il Riva; ma il Tribunale, su conformi richieste del P. M. e del difensore avv. Spagnoli, lo ha assolto per non aver commesso il fatto.

— La Corte d'Assise di Appello (pres. Cottafavi, P. M. Trombi, canc. Quaglia) ha confermato ieri la condanna a 8 anni di reclusione inflitta nel 1953 al trentaduenne Ermenegildo Poesio, reo di tentato omicidio. Il Poesio la sera dell'11 novembre 1944 attirò in un agguato presso Reaglie l'operaio Antonio Gunetti e gli sparò quattro colpi di pistola ferendolo gravemente. Due giorni dopo andò a costituirsi asserendo di avere agito per motivi politici e per legittima difesa: il Gunetti — egli affermò — gli aveva proposto di passare nelle file dei partigiani; rifiutò, nacque un litigio e ad un certo punto per difendersi fu costretto a sparare.

La verità, ben diversa, venne in luce dopo la Liberazione quando il Gunetti — guarito miracolosamente — denunciò il Poesio. Risultò che costui gli aveva insidiato la moglie, nonostante fosse più vecchia di lui di 15 anni, e ne era divenuto l'amante; quando il Gunetti scoprì la tresca allora decise di eliminarlo. Anche in Appello l'imputato ha insistito nella versione di avere sparato per legittima difesa; ma la Corte non gli ha creduto ed ha confermato la sentenza dei primi giudici.

Indagini della polizia per uno stranissimo episodio in corso Regina

Un'intera famiglia all'ospedale vittima di un misterioso avvelenamento

Madre e figlio sono ricoverati in condizioni disperate - Il padre, che è quasi incolume, piantonato da due agenti - Dapprima si pensa al gas poi ad una grave intossicazione



Il padre: Giovanni Finimenti

Alle 13 e 30 di ieri un'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato all'ospedale Maria Adelaide un'intera famiglia colpita da misterioso avvelenamento: padre, madre e figlio. La madre e il figlio erano in condizioni gravissime, il padre invece appariva pressochè incolume.

La famiglia è quella del venditore ambulante Giovanni Finimenti fu Felice di 50 anni, nativo di Crissolo e domiciliato nella nostra città in corso Regina Margherita 164: un alloggio al pianterreno composto da un unico stanzone provvisto di soppalco ove sono sistemati i letti. Il Finimenti, vedovo, si è risposato tempo fa con una compaesana, Rosa Chiri di 50 anni. Dal primo matrimonio gli era nato un figlio, Maurizio, che ora conta 22 anni. I tre vivono di commercio ambulante e quest'anno gestiscono un banchetto di torroni sotto i portici di via Po.

Negli ultimi giorni i due coniugi Finimenti erano stati protagonisti di una vicenda piuttosto movimentata. Martedì si erano presentati alle Molinette dicendo di sentirsi poco bene e, chiedendo di essere ricoverati: i medici li visitavano e riscontravano ad entrambi una febbre la cui origine non era chiara. Ma alle Molinette non vi erano in quel momento letti disponibili e la coppia veniva trasferita all'ospedale San Vito. Qui i sanitari li trovavano affetti da una forma di intossicazione e li ricoveravano. L'altro ieri, però, i Finimenti, avendo saputo che, terminata la degenza, avrebbero dovuto pagare, esprimevano il desiderio di andarsene al più presto. Ma le scarpe erano state lasciate alle Molinette: così i due, in attesa dell'arrivo delle scarpe, venivano pregati d'attendere. Quando gli infermieri, un paio d'ore dopo, li cercarono, non li rintracciarono più, i Finimenti si erano allontanati alla chetichella dall'ospedale, in pantofole.

Comunque l'altra sera la famiglia Finimenti mangiava nella trattoria che è nello stesso stabile di corso Regina Margherita 164 e di cui è proprietaria la signora Gemma Perotti. Marito e moglie si ritiravano verso le 22, il figlio invece se ne andava più tardi.

Ieri mattina, pochi minuti prima di mezzogiorno, bussava alla loro porta un incaricato dell'ufficio d'igiene che doveva recapitare una bolletta. Non avendo ottenuto risposta, si rivolgeva alla vicina padrona della trattoria, signora Perotti, e consegnava a lei la bolletta. Alle 15 arrivava un amico dei Finimenti e parente della Perotti, Gino Simeoni di 28 anni, carabiniere della stazione di Orta San Giorgio, attualmente in licenza. Anche il carabiniere picchiava all'uscio dei Finimenti e aspettava invano che qualcuno gli venisse ad aprire. Anch'egli si rivolgeva alla Perotti. «Strano» diceva costei «stamattina non si sono fatti vedere... possibile che dormano ancora? Sarà forse accaduta una disgrazia?». La signora e il carabiniere toccarono la porta e trovatala non chiusa ma semplicemente accostata, la spingevano ed entravano. Subito avvertivano — o pareva loro di avvertire — uno strano odore aleggiare nello stanzone. Il carabiniere si precipitava su nel soppalco: la Chiri e il giovane Finimenti erano esanimi e parevano addirittura morti; il Finimenti padre era semi-svenuto e gemeva.

Il carabiniere dava l'allarme (dopo aver trasportato all'aperto i tre) e sul posto giungeva la Croce Rossa e poco dopo agenti del commissariato Borgo Dora, al comando del brigadiere Platania. La famiglia veniva ricoverata al Maria Adelaide e i medici riscontravano a tutti e tre sintomi di avvelenamento: ma non si capiva di che avvelenamento si trattasse. Forse gas? In tal senso si svolgevano le prime indagini, tanto più che al carabiniere, alla signora Perotti, e agli stessi infermieri della Croce Rossa era sembrato di individuare nella stanza la presenza di esalazioni venefiche. Ma l'impianto di gas nel locale non c'è. C'è soltanto un fornello alimentato da una bombola di gas: ma tanto i rubinetti del fornello quanto quelli della bombola erano chiusi. E poi: come mai, ammessa una fuga di gas dalla bombola, erano rimasti gravemente avvelenati la madre e il giovane e invece il padre non ne aveva quasi risentito?

Si affacciava l'ipotesi di una intossicazione da cibi. Perciò la polizia sequestrava tutto quel che di commestibile riusciva a rintracciare nella stanza: una scodella d'olio d'oliva e mezzo bicchiere di aranciata e del latte. Gli alimenti saranno sottoposti ad esame. Inoltre i medici, in ospedale, preleveranno campioni di sangue dagli avvelenati e accerteranno se in questo sangue vi siano tracce di tossici. Nell'inchiesta sono intervenuti anche funzionari della Squadra Mobile i quali si sono recati al Maria Adelaide e hanno interrogato a lungo il Finimenti il quale dichiarava in sostanza, di non ricordarsi di nulla. Poco dopo mezzanotte venivano inviati all'ospedale due agenti che provvedevano a piantonarlo. Impossibile invece l'interrogatorio della Chiri e del Finimenti figlio, poichè, ancora ieri sera, le loro condizioni si mantenevano gravissime.

Rosa Chiri in Finimenti e il figlio Maurizio, di 22 anni

Mutue e pensioni

Il signor Giuseppe Favalli, ex-dipendente statale, ci scrive una lettera da Vercelli — dove risiede — per lamentare che gli è stata corrisposta la pensione secondo le vecchie tariffe, senza arretrati. E ciò, nonostante i ripetuti annunci che gli aumenti, se pur minimi, sarebbero stati pagati al più tardi entro la seconda decade del mese. Il signor Favalli conclude: «Chi ha servito fedelmente l'amministrazione statale per oltre quarant'anni, com'è nel mio caso, non ha diritto ad un trattamento più equo?».

Ecco il testo di un'altra lettera: «Siamo un gruppo di pensionati della Previdenza Sociale. Aspettiamo da mesi che ci concedano la Cassa malattia, come agli ex-dipendenti statali la cui pensione è invidiata da tutti noi. Siamo vecchi e bisognosi di cure sanitarie: le nostre finanze non ci consentono di rivolgerci ad un medico privato. Abbiamo l'impressione di essere dei dimenticati».

Sull'assistenza sanitaria ci scrive il dipendente municipale Gregorio Pianezza per segnalare che una cura speciale prescrittagli da un medico del Maria Vittoria per un'emicrania di cui soffre da gran tempo, non gli è stata «autorizzata» dall'I.N.A.D.E.L. «Il dottore di controllo mi disse che, se volevo, questa cura dovevo farla a spese mie. Ma io non ne ho i mezzi, e mi pare che la mutua dovrebbe aiutarmi?».

Ritrovata nel cimitero di Rivoli una vecchia scomparsa da 2 giorni

E' stata ritrovata a Rivoli ieri mattina, nel cimitero, la signora Giovanna Boffo di 78 anni che era scomparsa mercoledì scorso. La povera donna era adagiata ed in ginocchio pregava accanto ad una tomba. Allorchè vide suo figlio, ha chiuso gli occhi ed ha perduto i sensi. E' rinvenuta a casa dopo l'intervento di un medico.

Lei stessa ha raccontato la sua drammatica avventura, per quel che ancora le riusciva di ricordare. Mercoledì mattina era uscita di casa per tempo per andare a Messa. Da alcuni mesi abitava a Torino in via Challant 45 bis presso il genero e tutte le mattine aveva l'abitudine di recarsi in chiesa. Dopo la Messa ebbe il desiderio di rivedere il figlio che si trova a Rivoli, senza avvertire la figlia ed il genero, con pochi spiccioli in tasca, con le pantofole ai piedi, così come si trovava, s'incamminò verso corso Francia.

Il suo passo era lento e diventava sempre più stanco con il passare delle ore. A mezzogiorno non mangiò. Neppure alla sera. Riposandosi quando non ne poteva più, rimettendosi in cammino appena aveva l'illusione che le forze le fossero tornate, trascorse la giornata di mercoledì. L'infelice donna non sa dire dove abbia dormito. Con la mente ormai annebbiata, vinta dall'amnesia, vagò tutta la giornata di giovedì. La seconda notte la trascorse all'aperto.

Giunta finalmente a Rivoli non seppe trovare la via dove abita il figlio: riconobbe invece la strada che porta al cimitero. Attese che aprissero i cancelli, si trascinò vicino ad una tomba e disperata cominciò a pregare.

Intanto i familiari erano in ansia per lei: fu pubblicata su *Stampa Sera* la sua fotografia, carabinieri e questura diramarono fonogrammi di ricerca. Uno degli addetti al cimitero la vide e la riconobbe. Corse a casa del figlio a dare la notizia. Trepidante questi si precipitò al camposanto. L'incontro fu commovente. La povera donna seppe soltanto dire: «Avevo tanta voglia di rivederti, ma non ricordavo dove abitavi e non osavo chiedere informazioni».

Con un'automobile rubata ha investito due persone

Una Lancia Aurelia targata TO 136467, che procedeva a grande velocità, ha investito, a Diano Marina, ieri notte, gli autisti Aurelio Rapetti e Luigi Brocco, entrambi da Imperia, che s'erano fermati dietro al loro autotreno. I due venivano trasportati all'ospedale e giudicati guaribili rispettivamente in 15 e 10 giorni. L'Aurelia, che batteva di striscio nel rimorchio dell'autotreno, proseguiva la sua corsa. Persone presenti alla scena provvedevano ad avvertire la polizia stradale, che si metteva subito alla caccia della macchina investitrice.

L'auto veniva trovata in cima a Capo Berta, senza persone a bordo e senza documenti. Verso le 12 i carabinieri di Diano Marina traevano in arresto un giovane di 20 anni — di cui non comunicano le generalità — il quale si è confessato autore dell'investimento ed ha affermato di aver rubato la vettura a Torino a Francesco Giolitti.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+0,2
MASSIMA	+6,0

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +3,5; umidità 90%; pressione 728,5; cielo coperto con pioggie intermittenti. Previsioni: Tempo ancora con precipitazioni. Nebbia. Temperatura stazionaria.

Una ragazza va a cercare suo padre e trova una donna morente per gas

In via Don Bosco 85 ieri pomeriggio una vedova di 40 anni ha tentato di togliersi la vita avvelenandosi con il gas: è stata salvata da una ragazza all'ultimo momento. Al Maria Vittoria i medici si sono prodigati per quattro ore prima di poterla dichiarare fuori pericolo.

Il motivo dell'insano gesto pare si debba ricercare nella sua travagliata situazione familiare. Antonietta Pilon, così si chiama la sventurata vedova, ha un figlio undicenne e dal 1953 vive in via Don Bosco 85 insieme con l'operaio Pietro Siloni, di 44 anni. L'uomo aveva abbandonato per lei la moglie e la figlia Maria di 19 anni. E' stata questa che ieri ha strappato alla morte la rivale di sua madre.

Da alcuni giorni Maria Siloni cercava di indurre il padre a tornare a casa. Gli aveva scritto lettere traboccanti di affetto, l'aveva atteso all'uscita dal lavoro, si era accompagnata con lui per lunghe ore dicendo che lei e la mamma gli volevano sempre bene. Ieri pomeriggio aveva deciso di parlare apertamente con Antonietta Pilon. Credeva di trovare in via Don Bosco la donna ed il padre; sarebbe stato un colloquio chiarificatore, il tentativo estremo per risolvere la situazione.

Pietro Siloni, che non sapeva della visita, era uscito con il ragazzo della Pilon. La vedova li aveva convinti a recarsi a passeggio, perchè desiderava rimanere sola. Temeva che l'uomo se ne andasse e, comprendendo di non aver alcun diritto di opporsi, disperata, voleva uccidersi.

Maria Siloni salì le scale con il fiato in gola, passò sul ballatoio e bussò con le nocche contro i vetri della porta. Nessuno rispose. Bussò ancora, poi accostò gli occhi ai vetri e per lo spiraglio lasciato dalle tendine vide la Pilon seduta su una sedia, le braccia abbandonate lungo il corpo, il capo reclinato su una spalla. Sembrava morta. Le parve anche di sentire odore di gas: precipitò per le scale in cerca di aiuto ed ebbe la ventura di incontrare un operaio della società del gas, Riccardo Greppi, che stava preparandosi a riparare un contatore.

L'operaio con una spallata abbattè la porta; un acre odore li investì. Tappandosi la bocca con un fazzoletto entrarono nella cucina. Il fornello aveva i rubinetti aperti ed il tremendo veleno fluiva copioso. Il Greppi chiuse il contatore, poi si prese in braccio la Pilon e la portò in cortile. La caricò sul camioncino dell'Italgas e a tutta velocità raggiunse il Maria Vittoria.

Ieri sera alle 20, quando la Pilon ha ripreso i sensi, si è vista accanto al letto Pietro Siloni e Maria, la sua salvatrice. Con gli occhi chini e la voce stanca domandò: «E' mio figlio?». Le dissero che era presso una famiglia di vicini e non sapeva che la madre aveva tentato di uccidersi.

— Per avvelenamento da chinino è stata ricoverata ieri mattina alle Molinette una ballerina di 18 anni, Anna F., che abita in una pensione di via San Francesco da Paola 13. Da circa una settimana la giovane aveva perso il posto in un ritrovo notturno dove si esibiva come danzatrice ed i pochi risparmi in pochi giorni erano stati consumati. Non aveva più denaro per vivere e non poteva più pagare la retta mensile alla balia che tiene la sua bambina nata circa sei mesi fa a Napoli. Disperata, la giovane ha tentato di togliersi la vita, ingerendo due tubetti di chinino. Le pronte cure dei medici sono valse a scongiurare ogni pericolo. Guarirà in 12 giorni.

— Anche l'operaio disoccupato Tommaso Martina, di 27 anni, domiciliato in corso Unione Sovietica 38, ha tentato ieri di avvelenarsi con il chinino. Al Mauriziano è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

All'Associazione di cultura politica «La Consulta» parlerà lunedì, alle ore 21, il prof. Arturo Carlo Jemolo sul tema: «Sguardo alla borghesia italiana dei nostri tempi».

Una mostra di gatti celebri

Sono arrivati a Torino, dove si tratterranno oggi e domani, personaggi di grande importanza anche se di piccola mole, come Glenfield Pina Peterkin (Svizzera), Fleuri of Brentside (Francia), Tanglewood Torchbearer (Francia), Southway Reveler (Svizzera), Chadhurst Susette (Italia) ed altri molti di cui ci sfugge il nome. Si tratta di gatti celebri, o con tutti i requisiti per aspirare alla celebrità. Essi partecipano alla Mostra che si apre nel pomeriggio nei locali della Metropolitana di via Roma.

E' un campionato di bellezza, al quale però non possono concorrere tutti i gatti, per il semplice fatto di essere gatti. Occorre dimostrare, con documenti alle zampine ed al collo, di appartenere a famiglia nobile, più esattamente bisogna dimostrare la propria nobile discendenza.

Ci sono due grandi stirpi: i gatti a pelo lungo e i gatti a pelo corto. I primi comprendono la «razza birmana» e la «razza persiana». Quest'ultima si suddivide in molte sottospecie, a seconda degli occhi, e le sottospecie si risuddividono ancora a seconda delle varietà. Così, gli «occhi arancio» possono avere un *colore unito* (blu, nero, bianco, crema, rosso), *2 colori mescolati* (blu crema, fumato o più esattamente smoke), *3 colori mescolati* (a scaglia di tartaruga, a squama di tartaruga con bianco), *colore marmorizzato* (argentato o silver tabby, rosso o rosso tabby, marron o brun tabby). Gli altri occhi possono essere blu, verdi, irregolari.

I gatti a pelo corto rappresentano la maggioranza e contano quattro grandi stirpi: la razza europea, la razza siamese, la razza abissina, la razza dell'isola di Man. La più complessa è la prima che può essere *unicolore* (bianco occhi arancio, bianco occhi blu, nero crema, rosso), *tricolore* (a squama, a squama con bianco, rosso), *marmorizzato* (argentato, marrone), *tigrato* (rosso, argentato, marrone), *certosino* blu (occhi arancio), blu russo o americano o gatti di Malta (blu occhi verdi). Tutto questo mondo si differenzia inoltre per una quantità di sfumature, sulle quali molti cuori trepidi attenderanno il responso di giudici espertissimi come il signor J. Mannes di Berna e il dottor B. Bruno di Torino.

Hanno scritto che «il gatto fu un Dio in Egitto e non lo ha mai dimenticato». I gatti di lusso par che considerino la loro situazione come un ritorno all'antico Egitto, sicchè estrema è la loro suscettibilità. Per evitare disturbi al loro sistema nervoso, il regolamento della mostra obbliga gli espositori a stare accanto alle loro gabbie e li prega, in termini imperativi, di non commentare spiacevolmente i gatti altrui.

Sono previsti una novantina di premi, tra cui una medaglia d'oro dell'associazione svizzera *Katzenfreunde* e dell'associazione danese *Racekatten*.

Chiamate urgenti di medici

La Croce Rossa comunica di aver deciso di istituire un servizio di «pronto soccorso domiciliare d'urgenza». Esso sta organizzando un servizio medico che permetterà di rispondere tempestivamente a richieste anche simultanee, diurne, notturne e festive. Il servizio sarà facilitato e reso celere dagli automezzi a disposizione della C.R.I. e sarà prestato dai medici iscritti alla C.R.I. e scelti fra coloro che vorranno aderirvi. Successivamente sarà fissata la data di inizio del servizio».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible]

Mesaa per l'Artista. — Domani, alle ore 11,45, nella chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione eseguirà musiche sacre il tenore Gaspare Pace, accompagnato dal M° Surbone.

«Non mollare»

Una rivista fiorentina, *Il Ponte*, per celebrare il decennio fortunato della sua vita, ha provveduto a ripubblicare — e non poteva far di meglio — tutto ciò che apparve ed è stato salvato di un celebre foglio clandestino di lotta antifascista, il *Non mollare*: tra numeri e supplementi (poco più di una ventina) si va dal gennaio all'ottobre 1925. Si risveglia una storia tragica. Sono gli ultimi guizzi di un disperato tentativo di opposizione, nel periodo più fosco della dittatura, quando la libertà di stampa, e con essa ogni altra libertà, tutta quanta la libertà, è già quasi interamente soffocata e ogni aspetto di legalità è irriso e travolto. La morte di Amendola, la morte di Gobetti, entrambi lontano dalla patria, suggelleranno di lì a poco la fine definitiva di ogni resistenza. S'intende che questa non cessò mai del tutto, ma dovè segnare il passo, cercare nuove strade, creare, in una parola, un altro periodo della sua storia; ma quel suo primo periodo, convulso, incerto e con tratti di innegabile grandezza, al termine del 1925 era già conchiuso.

Il *Non mollare* fu di quel periodo il primo e l'ultimo dei fogli di battaglia: il primo ad essere di necessità clandestino, l'ultimo ad impostare la sua azione su una linea programmatica ben diversa da quella di altre riviste antifasciste. *Pietre*, *Quarto Stato*, *Il Caffè*, *Rivoluzione liberale* più di tutte, hanno un carattere culturale, di revisioni storiche, di critiche politiche, oltre che di nella contingenza: il *Non mollare* è un settimanale (ma già al 6° numero la testata porta l'avviso: «esce come e quando può») tutto di propaganda, è un bollettino d'informazioni, un foglio d'ordini, un'azione cospiratoria; ricorda più da vicino i giornaletti partigiani del '43-'45. Il titolo migliore è sempre quello che dice o allude chiaramente il programma che si ha in testa. *Non mollare* significa non mollare: più chiaro di così! In un momento in cui la parola è imbavagliata e tutto è falsificato e compromesso, e l'un dopo l'altro uomini e istituti mollano, nel titolo è dunque l'idea stessa: occorre resistere, in ogni modo, con la diffusione della verità, grande o piccola, con i gesti, i disegni, le fermezze, grandi e piccole, in tutte le occasioni, grandi e piccole. Il *Non mollare* lancia parole d'ordine, organizza resistenze passive e attive. Ci sono dietro gli uomini di *Italia Libera*, l'organizzazione che si è formata in Firenze ai mesi prima, che osa far cortei, portar corone all'immagine di Matteotti, realizzare beffe colossali ai governativi, metter paura agli uni, dar coraggio agli altri. Lo stesso spirito, la stessa intransigenza, la stessa asprezza ironica, la stessa tendenza moralistica si ritroveranno poi in *Giustizia e Libertà*. Il *Non mollare* vuol ricreare una coesione morale nell'ambito degli antifascisti e perfino insegnare una tattica politica: l'atmosfera sembra quella del '48, da gesta carbonare. Un tipografo denunciò i redattori del foglietto. Il *Non mollare* di lì a poco finì: sarebbe caduto lo stesso.

Chi rilegge quei fogli stampati alla macchia (e magnificamente diffusi) e sente, come allora, o per la prima volta, il fremito dello sdegno, si compiaccia: vuol dire che è sano, e si auguri robusta la fibra democratica. C'è da fremere infatti: è il periodo che il manganello fa legge e cade, indifferenziatamente, su chiunque osa resistere o essere amico di chi resiste, o si permette solo di protestare. La scena contro Salvemini all'Università di Firenze, l'altra più selvaggia alla fine del processo Salvemini, la devastazione del Circolo di Cultura, l'assedio di casa Rosselli, l'assassinio dell'avvocato Consolo e di Gaetano Pilati bastano a dare il raccapriccio. Ma non si tratta solo di questo (di raccapricci ne abbiamo provati anche altri): il *Non mollare* ci aiuta a ricreare le condizioni anormali del tempo, ci mette sott'occhio documenti impressionanti di grande importanza (il memoriale Filippelli, le lettere di Narbona e di Vico Perrone al maggiore Vagliasindi, la dichiarazione di una certa signora Dasler, ex-amante di Mussolini, la requisitoria Santoro contro De Bono, due letterine di De Vecchi, eccetera), ma anche ci fa toccare con mano quali erano i punti deboli dell'antifascismo e di conseguenza ci dà a conoscere le linee politiche dominanti dei redattori. Le quali sono, da una parte, l'opporsi a tutti i soprusi, non cedere mai il terreno senza resistenza, non rinunziare silenziosamente ad alcun diritto», e dall'altra il rifiutarsi di tenere la fiaccola sotto il moggio per un imprecisato poi, che dal nulla dovrebbe, chi sa come! crearsi. La reazione contro i mali consiglieri e i «panciafreddi», contro i finti o ingenui tonti, è in *Non mollare* la più accanita. Carlo Rosselli ed Ernesto Rossi (i principali redattori di questo foglio) danno la mano a Gobetti nell'irridere a quanti sperano in tutto, tranne che in sè: nei dissidi interni del fascismo, in un voto del Senato, in un pronunciamento militare, nell'intervento del re, nelle manovre di Giolitti, nella malattia di Mussolini, persino nelle elezioni, o «nel dito di Dio». Tutte cose impossibili, o assurde, o incerte, ma care a chi non sa o non sa di non sapere che, nella storia, il dito di Dio sono gli uomini stessi. La denuncia dell'Aventino è la forza programmatica di *Non mollare*; l'Aventino non si può concepire più in un momento in cui la legalità è morta.

In quel mondo, in quel tempo agitati da un vento di procella, in cui più di tutto pesava l'indifferenza acre, sospettosa degli assenti e il molle tergiversare e subdolo moraleggiare dei pavidi (si riveda il quadro psicologico di allora anche nei *Taccuini* di Ojetti), il *Non mollare* rappresentò bene quello che voleva essere, e in realtà erano i noti e ignoti resistenti di allora: una lezione di dignità e di coraggio.

La lettura di queste poche pagine, le bellissime prefazioni di Salvemini, Rossi e Calamandrei notevolmente aiutando, ci porterebbe a considerazioni moltissime e di vario ordine: riassumiamone alcune, non tralasciando di incitare chi può e sa ad altre ricerche e pubblicazioni e commenti del genere, troppo utili per la storia e per l'educazione di tutti quanti, i giovani fra i primi. Sapevamo che cos'era *Non mollare* (anche di recente uno di quelli d'allora, Piero Jahier, ce ne aveva riparlato), ma ora soltanto possiamo ragionarci intorno con fondatezza.

Il valore del documento è al di sopra del suo risultato e di ogni possibile riserva critica sull'impostazione della lotta antifascista in quel preciso periodo. Azioni di quella fatta non si giudicano dagli effetti pratici e immediati, ma dall'ispirazione che le anima e dalla portata futura. Uno dei lati positivi del fascismo fu l'avversione ch'esso ingenerò nelle coscienze: il *Non mollare* è uno di quegli effetti, è la diana suonata agl'italiani per il risveglio al dovere politico. Questa pubblicazione (Nuova Italia ed.) giova a farci ricordare e meditare: i nomi sono lì, e possiamo, degni e indegni che siamo, dimenticarli, le cose no. Apprendiamo che cosa possono diventare le autorità e l'amministrazione statale in condizioni di terrore, nel caos degli equivoci morali e spirituali, e nell'esercizio condannato della viltà: e si scoprono con evidenza le ragioni del franamento di tutto lo Stato l'8 settembre.

Il manganello perseguitò le idee e fece anche saltare le scatole craniche che si ostinavano di custodirle, ma domò e non vinse: cosa vecchia e risaputa. Ma, d'altra parte, se l'impulso morale è tutto quando insorga contro gli estremismi, ha per suo difetto d'insorgere appunto quando si è in periodo di estremismi, cioè tardi. Perciò la cultura, e l'educazione politica e la coscienza democratica sono cose veramente tutto; sono le condizioni, prima che dell'antifascismo, del non fascismo. Aveva ragione quello studente diciannovenne, Giacomo Ulivi, quando confessava di aver capito che tutti eravamo vittime dell'indifferenza politica, del non aver riflettuto che la cosa pubblica è noi stessi, la nostra famiglia, il nostro lavoro il nostro mondo: «se lo avessimo sempre tenuto presente, come sarebbe successo questo? ». E ne moriva, fucilato dai repubblichini.

Franco Antonicelli

ABBRACCIO DI ATTRICI

Hildegarde Neff, che ha avuto gran successo a New York nella «Calze di seta», commedia musicale di Cole Porter, con affettuoso entusiasmo riceve in camerino, tra un atto e l'altro, la sua connazionale Marlene Dietrich (Radiofoto)

Gli animali si soccorrono nei momenti della tragedia

Il volto vergine della natura al Gran Paradiso - Un topo morto di crepacuore - Il camoscio cieco - Alla ricerca del "vecchio„ caduto - La marmotta dà il segnale di pericolo - Ma con i malati della sua famiglia essa è spietata

(Dal nostro inviato speciale)

Valsavaranche, febbraio.

I guardiacaccia del Gran Paradiso vedono cento volte più di noi. L'altro ieri Felice Berthod, il più anziano custode della Valsavaranche, mentre fissava col canocchiale un punto della montagna lontano almeno 2 km., disse: «Lì è successo qualcosa». Al nostro sguardo, aiutato da un potente binoccolo a treppiede, apparve soltanto neve. Neve bianca, uniforme, intatta. «Ma lei», domandammo, «come sa che lì è successo qualcosa?». Berthod rispose calmo: «Vedo tre peli di camoscio. Devono essere appena caduti perchè un'ora fa non c'erano».

Cercammo negli occhi di Berthod una scintilla di malizia; si prendeva certo gioco di noi. Ma di lì a pochi minuti il vecchio guardiano dimostrò che non scherzava. Seguendo col canocchiale la pista lasciata sulla neve da altri peli di camoscio, scoperse un buco, che si apriva nel fianco di una piccola valanga. «E' chiaro», ci spiegò. «La valanga ha sepolto un camoscio. La volpe l'ha annusato, ha scavato il buco per andarlo a mangiare». E qualche pelo del morto, incastrato nel muso della volpe sazia era poi caduto sulla neve.

I guardiacaccia scrutano, sanno ficcare l'occhio nelle pieghe minute della montagna, e a loro dobbiamo intime scoperte nel mondo misterioso degli animali. Berthod ci ha raccontato la storia di un topo. Il lettore non si meravigli: nella riserva del Gran Paradiso il topo è personaggio importante, ha la sua utilità. E' l'alimento principale delle volpi, degli ermellini, dei gufi reali, degli sparvieri, degli astori, perfino delle aquile: è, per dir così, il pane della montagna. Non ci sembra fuori luogo, dunque, dedicargli qualche riga.

Berthod guardava il roditore che stava scendendo una china erbosa con una nocciuola fra i denti. Cadeva la festa di S. Rocco, le avellane offrivano i loro gusci carichi, e il topo si mostrava assai indaffarato. Camminò svelto per una ventina di metri, sparve un istante dietro un cespuglio, poi tornò a becco vuoto sui suoi passi, raggiunse un arboscello di nocciuolo, si arrampicò con faticoso equilibrio sui rami per ghermire un altro frutto.

Quella strada su e giù doveva averla fatta molte volte: quando Berthod, approfittando della sua lontananza, si avvicinò al cespuglio, vide sotto un sasso un mucchietto di nocciuole. Si trattava, evidentemente, di provviste per l'inverno e alla vecchia guardia venne l'idea di fare un dispetto. Si mise in tasca le nocciuole e andò a nascondersi per osservare quel che accadrebbe. Di lì a poco, caracollando tra l'erba con una nuova pallina in bocca, il topo scese la china e sparì dietro il cespuglio per uscirne subito agitatissimo. Poi corse veloce dalla parte dell'arbusto di avellana.

Felice Berthod immaginava di vederlo tornare con una nuova nocciuola ma aspettò più di mezz'ora. Finalmente andò cauto verso l'arbusto per sapere cosa era accaduto. In mezzo all'erba il povero sorcio giaceva immobile. Era morto, morto di crepacuore.

Anche il più piccolo cuore della montagna è dunque sensibile. Berthod è certo che gli animali hanno una vita affettiva. Ci ha raccontato, ad esempio, la storia del camoscio cieco. L'autunno scorso, dalle parti del Faurchin, un branco di camosci camminava verso alcuni pani di sale che i custodi spargono nel Parco in certi periodi dell'anno. Berthod col fucile in spalla e il canocchiale puntato, osservò che un camoscio si teneva stranamente vicino ad un compagno e camminava con passo incerto. Guardò meglio, l'occhio dell'animale appariva velato come da una gelatina grommosa, una pituita tenace, e certo non riusciva a vedere se non ombre indistinte.

I camosci cedettero il passo ad un branco di stambecchi che si recavano a leccare il sale (così vuole la gerarchia del Parco) poi, a loro volta, si avvicinarono ai pani bianchi. Berthod, sottovento, giaceva a terra molto vicino alla salina e gli animali sembravano tranquilli. Ma, d'improvviso, una folata contraria portò al naso dei camosci l'odore di uomo misto all'odore di fucile. In un lampo il gregge fuggì. Solo il cieco restò tra i pani di sale, non sapendo da che parte scappare, e tremava di paura. Poi Berthod si accorse di qualcosa. Non tutti i camosci erano spariti nei boschi; uno s'era fermato a 300 metri. Atterrito, chè l'odore di uomo e di fucile era lo stesso della morte, sembrava inchiodato alla roccia e per nessuna ragione sarebbe tornato indietro. Ma non fuggiva, e sembrava aspettare. E infatti aspettò che il camoscio cieco gli si avvicinasse e posasse il muso sulla sua groppa. I due amici scapparono attraverso il bosco.

Si ricordano altri casi di solidarietà tra gli animali del Parco. Al principio della scorsa primavera, uno stambecco dal pelo molto scuro, chiamato Negus, camminava sulle rocce in testa al branco. Ormai vecchio, la Direzione aveva deciso di abbatterlo. Tra i rami di larice, infatti, un cacciatore venuto dall'Austria apposta, stava prendendolo di mira col fucile. Il colpo partì, Negus, in bilico su una cornice, precipitò fulmineo di sotto, in una forra, prima ancora che gli altri vedessero dov'era finito. Sparve dunque come inghiottito dalle rocce, e il branco spaventato fuggì, traversò le coste dei monti correndo per dieci chilometri, cambiò territorio. Poi i guardiacaccia osservarono lo stesso caso strano. Nei luoghi dove Negus era morto, videro aggirarsi uno degli stambecchi scappati per la paura. Veniva quasi ogni mattina di lontano, dai nuovi pascoli, e la sera vi tornava. Quella muta ricerca durò due settimane.

Berthod ci parla dei gracchi, uccelli neri dal becco giallo somiglianti un po' ai colombi. Volano in stormi; se uno cade, colpito dal fucile, i compagni scendono a terra, lo sollevano e se lo portano via. Gli esempi di aiuto potrebbero continuare a lungo. C'è un momento però in cui gli animali diventano spietati: quando la specie è in pericolo. E ce lo insegna la marmotta.

La marmotta è tra i personaggi più singolari del Gran Paradiso, che ne ospita circa trentamila. Si è fatta la fama di dormigliona: ma non tutti sanno che, quando è sveglia, è più sveglia di tutti. E' sempre lei a segnalare per prima il pericolo. Lancia un sibilo acuto e breve per l'allarme aereo, e uno basso e prolungato per l'allarme terrestre. Ai fischi delle marmotte segue un profondo silenzio della montagna, sembra che tutti gli animali trattengano il fiato in ascolto del nemico.

In autunno questi piccoli erbivori del Parco ci mostrano quanto sia terribile la saggezza di madre natura. Scavano in terra la tana, riparo al lungo inverno; e prima di murare la porta buttano fuori tutti i malati della famiglia, inesorabilmente. E' una misura d'igiene, perchè i malati possono contagiare i sani durante il lungo sonno. Quando le prime nevi e i primi venti gelidi calano tra le montagne del Gran Paradiso, e le porte delle tane si chiudono, alti si levano nell'aria i gridi disperati delle marmotte rimaste di fuori, che spegneranno in breve le aquile, gli astori, gli avvoltoi.

Ci avverte Berthod che l'uomo è più crudele della natura, il Parco non ha nemico più temibile. Il presidente del Parco, Fausto Penati ha voluto esprimere la preoccupazione di molti studiosi. Bisogna pensarci a lungo prima di rompere gli equilibri che la natura fabbrica attraverso migliaia, milioni di anni. Il Parco del Gran Paradiso, come tutti gli altri che esistono in Europa e nel mondo, è campione di natura intatta, dove l'uomo può studiare i segreti dei suoi equilibri, delle rispondenze tra piante, acque, animali, e può imparare dalle leggi più nascoste. Questo mondo, sempre più trasformato dal cemento, dal ferro, dal vetro, dal neon, dal fumo delle nuvole atomiche, deve conservare, nei parchi, il volto vergine e saggio della natura.

Alfredo Todisco

LE NOSTRE LIBERTA'

La vita privata dell'inquilino controllata dal padron di casa

Il caso capitato ad un avvocato, nel viaggio da Roma a Parigi - La polizia e la «Sûreté» mobilitate - Una fiera protesta del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

(Nostro servizio particolare)

Roma, febbraio.

Cose ineffabili vanno accadendo all'ombra della Costituzione, la magna charta che ha promesso, a tutti gli italiani la pace e la prosperità, la salute ed il lavoro ma anche la salvaguardia di tutti i fondamentali diritti del cittadino e, fra questi, anche la libertà di circolare, entro e fuori i confini, senza essere infastiditi da controlli polizieschi, senza che gli spostamenti da un luogo all'altro, le spese fatte, le persone incontrate, possano formare oggetto di segnalazioni o verbali opponibili, per parte di terzi e per ragioni privatistiche, contro il cittadino ligio alla legge e consapevole dei propri doveri.

Sui fili del telegrafo

Eppure, il caso incredibile si è verificato e lo ha segnalato ai pubblici poteri il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Come la burocrazia romana, che è la protagonista e la responsabile di questa vicenda, abbia risposto alla protesta dell'Ordine, le cronache, finora, non dicono. Ma possiamo immaginare a priori la risposta che è stata data o che sta per essere data. Quello che conta, tuttavia, nella fattispecie, non è la risposta, l'atteggiamento, il fin da non recevoir, magari, che la burocrazia escogiterà per seppellire l'episodio, ma è il caso: la realtà del caso, singolarissimo, eccezionale.

Un noto stimato ed anziano professionista di Roma, l'avv. Cesare Rotati, decide, per il ferragosto, di prendersi qualche po' di riposo. Con la moglie ed il figlio, parte in macchina per S. Remo, vi sosta alcuni giorni, poscia, per il valico di Ponte S. Luigi, passa in Francia, spingendosi sino a Parigi. Ed, ecco, mentre all'arrivo, negli alberghi, egli si vede accolto con deferenza e riguardo, pochi giorni dopo scopre che portiere e direttore lo guardano con un'aria strana, quasi di sospetto. Quando, rifatte le valigie, annuncia di essere di partenza e si appresta a pagare il conto, tutto il personale sembra sollevato, come se non attendesse altro che la sua partenza: la partenza di un cliente che sarebbe stato meglio non accogliere, un cliente indesiderabile.

Lungo tutto il viaggio di ritorno, l'avv. Rotati non manca di riflettere sulle impressioni lasciate nel suo peregrinare per gli alberghi di Italia e d'oltre confine e non riesce a comprenderne la ragione. Ma la ragione gli appare evidente allorchè, rientrato a Roma e recatosi all'ufficio sfratti della pretura, chiede in visione il fascicolo 3518/54. E' un fascicolo che lo interessa personalmente, ed, ecco, sfogliando il dossier, scopre che da Roma era partito l'ordine alla polizia di tenerlo d'occhio lungo tutto il suo viaggio: di registrare i suoi spostamenti, di accertare l'identità delle persone con le quali viaggiava, le spese che andava facendo, i locali che frequentava, ecc. L'ordine era stato eseguito con una prontezza folgorante, quasi si fosse trattato di sorvegliare i movimenti di un mariuolo pericoloso. Botta e risposta si erano intrecciate allegramente, sui fili del telegrafo, mentre l'avv. Rotati si muoveva, ignaro, da un luogo all'altro, in compagnia dei familiari.

Nel dossier, insieme agli ordini telegrafici impartiti ai posti di polizia, figurano, naturalmente, anche i referti pervenuti da questo e da quell'ufficio. E non si può dire, davvero, se debbano considerarsi più edificanti gli ordini o i referti. «Prego accertare, riferendo stesso mezzo — telegrafa il pretore di Roma — se Rotati Cesare abbia soggiornato ecc. ecc.». Ed, ecco, subito la risposta da parte del commissariato di P.S. di S. Remo: «Avvocato Rotati assieme moglie et figlio Giorgio habet alloggiato dal sei al sedici agosto hôtel delle Palme...». Ma Roma vuol sapere anche quanto l'avv. Rotati ha speso durante il suo soggiorno, e l'ufficio di P.S., comunicando le generalità del Rotati e dei familiari, aggiunge che questi «ha pagato un conto di lire 51.830 anche per l'alloggio di uno parente, Vannetti Giulia di Adolfo, residente a Milano, munita di passaporto ecc. ecc.». Senonchè Roma non è paga: ed, ecco, l'ordine al commissariato di P.S. di S. Remo di indagare se l'avv. Rotati ha frequentato le sale da gioco del Casino e se per accedervi, ha fruito della tessera omaggio che è concessa, di solito, ai clienti più fedeli e di riguardo. La risposta non si fa attendere: «Avvocato Rotati, moglie et figlio hanno ottenuto il rilascio di tessere omaggio valevoli sino 31 agosto et recanti numeri 873 873 874...».

Pare una favola

La storia, tuttavia, non finisce qui. Non appena, attraverso il commissariato di frontiera, Roma ha accertato che l'avv. Rotati ha valicato il confine, a Ponte San Luigi, si telegrafa alla nostra Ambasciata a Parigi perchè ne scopra le tracce. L'Ambasciata ricorre alla Sûreté, gli agenti si mettono in moto, scoprono l'albergo in cui l'avv. Rotati è sceso, interrogano il personale con quel fare speciale che hanno, ovunque, gli agenti di polizia e, infine, d'ordine della Ambasciata, il Consolato informa il pretore di Roma che l'avv. Rotati ha soggiornato dal 21 al 27 agosto all'Hôtel Edoardo VII ecc. ecc. Quando, finalmente, l'avv. Rotati rientra a Roma, è il commissariato di P.S. Flaminio che si affretta a darne comunicazione al pretore. Ora, tutto questo può sembrare una favola. Ma è una realtà, invece: una realtà — dicono — che è priva di precedenti e che non può non indurre a malinconiche considerazioni.

Formalmente, l'iniziativa di indagare sulla vita dell'avv. Rotati promanava dal pretore di Roma, ma, sostanzialmente, era la risultante di una sequela di istanze rivolte al magistrato dal padrone di casa del Rotati e che il magistrato non aveva esitato ad accogliere. Ora, bisogna precisare che il padrone di casa dell'avv. Rotati non era un cittadino qualunque, ma un gros-bonnet dell'amministrazione statale, comandato dal ministero della giustizia a quello degli esteri. Dal vertice, o quasi, della gerarchia (grado 5°, sembra) egli era in condizione di smuovere gli ingranaggi così spesso inceppati, tardi od arrugginiti dell'apparato burocratico: quegli ingranaggi che così malamente rispondono, in troppe circostanze, alle esigenze ed all'aspettativa del pubblico. Per avere un'informativa necessaria per la liquidazione di una pensione, si attendono, a volte, anni ed anni. Per sapere dov'era andato, con chi aveva viaggiato, cosa aveva speso l'avv. Rotati, il suo padrone di casa ha dovuto attendere solo pochissime ore.

Metodi inammissibili

Ebbene, la vicenda, per tanti aspetti, così singolare, pone dei problemi che non possono non essere riguardati con un certo senso di allarme. L'avv. Rotati era stato sfrattato dai locali, adibiti a studio, che egli occupava in via Serpieri 13, ed il padrone di casa gli aveva offerto, in cambio, un appartamento di proprietà del fratello, in via Altino 3. Non è semplice e può essere, anzi, funesto, per un professionista spostarsi da una località all'altra, specie se questa è agli antipodi, ed in primo giudizio, opponendosi energicamente allo sfratto, l'avv. Rotati vinse la causa. Senonchè, in sede di riesame, i giudici gli diedero torto: di qui la procedura di esecuzione con l'annesso giudizio di graduazione. Ed è di qui, dalla essenza di questo giudizio, che il consiglio dell'Ordine degli avvocati ha preso le mosse per la sua fiera protesta, ricordando che, «pur nell'esercizio di un'attività non strettamente giurisdizionale, come quella esplicantesi nella procedura di graduazione degli sfratti, il potere discrezionale demandato dalla legge speciale al giudice di accertare la situazione comparativa del conduttore e di colui che deve occupare l'immobile incontra limiti naturali invalicabili e non può sconfinare nell'illegittimo controllo della vita privata del cittadino...».

Ora, a giudizio unanime del consiglio dell'Ordine, questi limiti sono stati abbondantemente violati. Consentendo e disponendo «che fosse inquisita la vita privata di un cittadino, con metodi inammissibili di indagine, fino a penetrare nella sfera riservata alla più gelosa ed insindacabile autonomia di ogni uomo libero» il pretore di Roma ha agito in patente contrasto con i principi ribaditi solennemente dalla Costituzione. Vien da chiedersi, come ha fatto il battagliero organo della classe forense, La Toga, se qualunque altro locatore, che non fosse un gros-bonnet dell'amministrazione statale, avrebbe ottenuto dal pretore addetto alla graduazione degli sfratti l'accoglimento delle incalzanti istanze volte ad investigare sulla vita privata di un professionista e di chiunque. La risposta a questo quesito potrebbe portare ad un lungo discorso. Il professor Jemolo, durante le discussioni che si ebbero, nel '44-'45, in seno alla commissione Forti per la riforma della pubblica amministrazione, ebbe a definire levantino, almeno in tanti dei suoi settori, il nostro apparato burocratico. E' venuta la Costituzione, coi suoi precetti imperativi, ma la prassi non è mutata. La spunta sempre il più forte: chi ha in mano le leve del comando. E, infatti, dopo l'amara esperienza toccatagli, l'avv. Rotati ha finito per cedere: «per aderire a quanto il sig. Pretore richiedeva», vale a dire per accettare il rilascio dei locali che occupava da tanti anni, per darla vinta all'autorevole padrone di casa.

Francesco Argenta

COME STIAMO A LINGUA

Fortuna della parola «autista»

Fu proposta nel 1932 contro l'anacronistico *chauffeur* - In quanto a «pilota», è termine illustre da serbarsi a chi guida macchine da corsa

Scrive la signora Maria P., di Genova: «Desidererei spiegata l'etimologia del vocabolo Autista, che non ha molti anni di vita. Io che ne ho settantasette, ricordo che quando fu coniato, sorsero polemiche; si diceva che volesse designare "uno che fosse un po' tocco nel cervello"...».

E' vero; e se oggi la parola Autista ha escluso ogni significato equivoco, ai primi che la udirono dovette richiamare alla mente il termine Autismo, designante "una forma di demenza per cui il paziente, perduto nel sueno delle proprie idee, non prende più nessun interesse al mondo reale". Ma è chiaro che Autista non ha, almeno etimologicamente, niente da spartire coi pazzi, ma che è la contrazione di Automobilista, guidatore di Automobile.

Proposto nel 1932 in odio al francese *Chauffeur*, il quale se poteva stare quando le automobili erano ancora a vapore, è divenuto goffo oggi che il guidatore d'automobili non scalda altro che il sedile, è dei pochi neologismi nostrani che hanno rapidamente trionfato dell'equivalente straniero. Ingranò nell'uso con qualche dispetto dei cruscanti che gli avrebbero preferito, come più italiana, la voce Guidante.

La fortuna di Autista è in quella radice Auto che nel linguaggio corrente basta ormai, da sè sola, a significare Automobile, voce ibridamente composta di greco e di latino, e, pur già così lunghetta, abbisognante del sottinteso termine italiano *vettura*; ond'è che venendo a dire *auto-vettura-mobile*, non c'è può esser dubbio sul suo genere, che è femminile. Da Auto, non meno che da Cine di cui trattammo che è pure, rampollano continuamente parole nuove: Autocolonna Autobus Autostop Autolinea Autogasogeno Autobruco (chi se ne volesse giovare in luogo dell'inglese *Tank*) Autoblinda e simili; che aggiunte alle molte altre voci che già sono nella nostra lingua, recanti lo stesso prefisso *auto* (dal greco *autós*), possono generare con quelli qualche confusione; sì che nella mente dei semplici vengano a prendere un tal colorito automobilistico parole e concetti che sono sempre andati a piedi, quali Autoctono Autocrata Autodidatta Autarchico Autolatra e via cellando.

Autista è nell'uso colui che guida automobili per mestiere; e come non vuol essere confuso con Autiere, che conforme ad altri sostantivi in -ere è termine militare e vale "soldato addetto ai servizi automobilistici", così è nettamente distinto da Automobilista, il quale rimane per colui che guida l'automobile propria e anche che la possiede semplicemente. A cogliere bene la differenza tra queste voci sinonime, si pensi quanti sono che si conducono a fare gli Autisti appunto e soltanto per la speranza di diventare Automobilisti. In quanto a Pilota, è termine illustre, da serbarsi solamente allo sportivo che guida automobili da corsa.

Ma Autista Autiere Automobilista e Pilota, hanno poi in comune di dover Circolare, volendo menar buono questo verbo tanto inviso ai puristi, come quello da cui si fanno, diceva uno di essi, «certe metafore proprio nove, che si debbono intendere per discrezione».

Circolano infatti, oggi più che mai, non che uomini e veicoli, fogli notizie petizioni voci dicerie, come se fogli notizie ec., anzichè Diffondersi Spargersi Correre, descrivessero un circolo. E si usa ancora, in qualche ufficio, Circolare in senso attivo, per Scrivere o anche Spedire, Mandare: *Circolare* un questionario; mentre è nota a tutti la fortuna burocratica del sostantivato *Circolare*, per Lettera officiale, Istruzione.

Sotto gli stessi fulmini cadono Biblioteche *circolanti* e Viaggi *circolari*. Il caso della biblioteca richiama quello della Veglia *danzante*: e quel modo che la veglia non è una che danza, così la biblioteca non si muove e molto meno *circola*, cioè gira torno torno. Il Fanfani proponeva: Libreria di lettura a nolo, a pago; Libri a nolo; Libreria a prestito; e prestanza. Più semplicemente il Rigutini: Libri a lettura. In quanto ai Viaggi *circolari*, poichè con essi si viaggia dall'una all'altra città in opposte direzioni, e non ci è l'ombra di circolo, è meglio dire Viaggi di piacere o A prezzo ridotto.

Viene finalmente il modo poliziesco *Circolare! Circolate!*, con cui si disperdono i crocchi. Per le cose dette, ogni zelante della lingua è in diritto di non intenderlo e di aspettare la chiusa della randellata.

Leo Pestelli

Un tema di concorso a Parigi

Se un condannato uccide il boia, è legittima difesa?

Parigi, 25 febbraio.

(l. m.) «Il condannato a morte che uccide il carnefice sul luogo dell'esecuzione, si trova in stato di legittima difesa?». A questa domanda, sviluppando gli opportuni argomenti, dovevano rispondere oggi sei giovani avvocati praticanti, nel concorso periodico organizzato al Palazzo di Giustizia per l'abilitazione alla professione forense. Tutti e sei gli avvocati, facendosi difensori teorici di un condannato alla pena capitale che non intenda morire, hanno risposto affermativamente, consentendo dunque l'impiego della violenza contro l'applicazione di una decisione della giustizia.

La seconda prova che dovranno sostenere i candidati la settimana prossima è meno macabra, ma non meno difficile. Essi dovranno dire se una donna che ha tradito il marito abbia il diritto di citare dinanzi al tribunale l'organizzazione della polizia privata incaricata di sorvegliarla, nel caso in cui il «detective» a cui era affidata tale missione fosse riuscito a sedurla per poter portare al marito le prove incontestabili dell'adulterio.

Il secondo argomento è, diciamo, più «parigino» del primo; esso si potrebbe presentare in concreto nella carriera di un avvocato più spesso dell'altro.

J disastri del maltempo

Inondazioni in Australia - Portando soccorsi sono inceneriti con l'elicottero - Morti di freddo in Inghilterra

Sydney, 25 febbraio.

Le inondazioni causate dal maltempo nella Nuova Galles del sud, in Australia, vanno assumendo le proporzioni di un disastro nazionale. I morti sono una ventina; i dispersi 25. Parecchie migliaia di persone hanno dovuto abbandonare le loro case. Trentaquattromila miglia quadrate di terreno sono allagate dallo straripamento dei fiumi.

Centinaia di pacchi con viveri, generi di conforto e medicinali vengono gettati con paracadute nelle zone alluvionate.

Nel tardo pomeriggio di oggi, parte dei velivoli in dotazione alla portaerei «Sydney» di 14.000 tonnellate, sono stati messi a disposizione delle autorità civili, per coadiuvare nell'opera di soccorso.

Tre elicotteri collaborano con gli altri mezzi dell'aviazione australiana che fanno la spola fra i centri di soccorso ed i punti di maggior pericolo.

Un elicottero è andato distrutto, urtando contro una linea elettrica ad alta tensione. Il pilota ed un giornalista che si trovavano a bordo sono periti nell'incendio causato dalla violentissima scarica seguita all'urto.

Londra, 25 febbraio.

Quattro persone sono morte oggi a causa del maltempo che imperversa sull'Inghilterra da oltre una settimana. Temperature glaciali e abbondanti nevicate hanno reso impraticabili parecchie strade, costringendo a una forzata sosta centinaia di automezzi. La parte settentrionale dell'Inghilterra è la più colpita dalle precipitazioni atmosferiche.

Un uomo e una donna che si erano allontanati con un bambino dalla loro macchina bloccata dalla neve, nel Derbyshire, sono rimasti per venti ore al riparo dietro un muro, sotto la tormenta. L'uomo non ha resistito ed è morto; la donna e il bambino, di cinque anni, hanno riportato assideramento e choc.

Un altro uomo è stato trovato cadavere sul ciglio di una strada, nello Staffordshire; era deceduto per esaurimento delle forze, dopo aver cercato di procedere sulla neve, in qualche punto alta sei metri.

Corte d'Appello di Torino

Sez. Prima Civile composta alla udienza delli 17-12-1954 degli Ill.mi Signori: Alvazzi del Frate, Presidente, Muggia, Gedda, Icardi, Ferrati, est. Consiglieri, Failla Cancelliere.

Nella causa d'appello promossa dalla

ditta G. B. CARPANO corrente in Torino,

Società in accomandita in persona del Procuratore accomandatario unico e legale rappresentante sig. rag. grand'uff. Silvio Turati elettivamente domiciliato in Torino presso l'avv. P. A. Omodei e rappresentato dal Proc. avv. Cesare Giordano per procura 13-6-1951 autentica Valente, appellante

CONTRO

Società per azioni «Americano Marenco» corrente in Cuneo in persona dei suoi legali rappresentanti sig. Grassotti Ferdinando e Domenico elettivamente domiciliati in Torino presso lo studio e la persona del Proc. avv. Francesco Campanella che li rappresenta per delega 11-4-1953 appellato ha pronunciato la seguente sentenza

Omissis

Dichiara che lo smercio e la messa in vendita del prodotto denominato «Mes Punt Marenco» da parte della Società p. a. «Americano Marenco» di Cuneo costituisce violazione di marchio e concorrenza sleale in danno della attrice ditta G. B. CARPANO di Torino;

inibisce alla convenuta predetta la stampa e la esposizione al pubblico comunque fatta, di insegne, stampati e cartelli reclamistici recanti le parole «Mes Punt Marenco» ordinando la immediata distruzione di quelli esistenti ovunque essi si trovino;

condanna inoltre la Soc. p. Az. Marenco in persona dei suoi legali rappresentanti Ferdinando e Domenico Grassotti al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, a favore dell'attrice ditta G. B. CARPANO.

Definitivamente pronunciando, reietta ogni contraria istanza eccezione e deduzione:

accoglie per quanto di ragione l'appello parzialmente introdotto dalla ditta G. B. CARPANO, Società in accomandita semplice, avverso la sentenza del Tribunale di Cuneo in data 21 gennaio-2 febbraio 1953 pronunciata nella causa da essa promossa contro la Soc. p. Az. Americano Marenco, e per l'effetto in riforma dei capi B, C, D della sentenza predetta provvede come in appresso:

1) Fermo l'ordine contenuto nella sentenza appellata, della pubblicazione della stessa per estratto sui giornali «La Stampa» di Torino, il «Subalpino» di Cuneo, la «Sentinella del Canavese» di Ivrea; determina:

a) che la pubblicazione, sempre per estratto, dovrà essere effettuata anche sul giornale «Gazzetta del Popolo» di Torino;

b) che la pubblicazione sui quattro giornali suindicati dovrà effettuarsi ad esclusive spese della soccombente convenuta appellata S. p. a. Americano Marenco;

c) che l'estratto da pubblicarsi dovrà esclusivamente riguardare, per intero e senza modificazioni, il contenuto del capo A del dispositivo della sentenza appellata e con le modificazioni disposte sub a) e sub b) del presente capo;

2) Condanna la Soc. p. Az. Americano Marenco alla rifusione delle spese dell'intero giudizio.

Così deciso in Torino nella Camera di Consiglio della prima Sez. civile della Corte di Appello addì 17 dicembre 1954. Firmati: Alvazzi del Frate, Icardi, Muggia, Gedda, Ferrati. Est. Failla Cancelliere. Depositata nella Cancelleria della Corte d'Appello, il 17-1-1955. Reg. in Torino il 27-1-1955 col n. 3972, vol. 481 e con L. 2132. Cancelliere: *Failla*.

CRONACHE DELLO SPORT

La lotta per il primato calcistico si accentua tra Milan e Bologna

La squadra capolista ospita domani il Catania e quella emiliana riceve la Roma - Difficile trasferta della Juventus a Trieste - Il Napoli sul campo del Torino - Tra Novara e Spal partita della salvezza

I lettori già sanno come il campionato, considerato virtualmente concluso prima ancora che finisse il girone d'andata, sia improvvisamente ricominciato. La crisi del Milan che sembrava all'inizio di poco conto si è quasi di colpo aggravata, gli inseguitori già «irrimediabilmente» staccati si sono rifatti sotto, ed ora il Bologna sta ad un solo punto dalla capolista. Ancora un passo falso dei rossoneri ed il passaggio dei poteri sarebbe cosa fatta.

Grossi scontri domani, sia in testa che alla coda del girone. Il Bologna riceve la Roma che ha già battuto nel primo urto all'Olimpico dopo una partita di cui non sono ancora dimenticati i brutti episodi che ne turbarono lo svolgimento. Il Milan che comincia gradatamente a ricuperare gli uomini che aveva perduto lungo l'aspro cammino, ospiterà domani il Catania il quale avendo già ottenuto quattro pareggi fuori casa è da considerare un undici che sa difendersi. La Fiorentina, in calo di forma, avrà la visita della Sampdoria che è reduce da due successi, il primo dei quali — contro il Milan a San Siro — ha segnato il punto più basso della crisi della capolista. L'Inter va sul campo della non rassegnata Pro Patria, la Juventus fa il lungo viaggio di Trieste ove l'attende un destino incerto, il Napoli viene a Torino contro i granata. Troppo lungo sarebbe il discorso a voler parlare, come si converrebbe, di tutte queste partite. E' necessario riassumere.

Si dice che la lotta per lo scudetto è entrata in una fase decisiva. Sono parole che si ripetono quasi ad ogni domenica. Ad ogni tappa crescono a turno le speranze e le delusioni. Talvolta si ha l'impressione che il Bologna abbia perduto l'autobus e lo si rimprovera di non saper tirar fuori lo scatto decisivo. Ma l'impresa è difficile, anche il Bologna ha avuto i suoi guai che sono stati meno clamorosi di quelli del Milan solamente perchè erano meno famosi gli uomini a cui sono toccati e nessuno ha voluto drammatizzare. Il Bologna non pensa a scattare in anticipo, ha adottato l'andatura del fondista, conta di ghermire l'avversario al momento fissato. Per ora si accontenta di tallonarlo, ha l'invidiabile vantaggio di poter marciare tranquillo nella sua scia, può aspettare.

E' probabile che il Milan batta il Catania, poichè sta ormai avviandosi a riacquistare il suo assetto normale. Ogni domenica che passa senza danni è per i rossoneri un pegno per l'avvenire. Essi dovrebbero riprendere, col successivo miglioramento della stagione, e col progressivo riassestamento tecnico della squadra, l'efficienza che avevano dimostrato nella prima parte del campionato. Occorre adottare una tattica guardinga che non sciupi le energie in questo periodo e non pregiudichi la ripresa. Ma anche per il Bologna non sarà tutta una giornata di gioco sul velluto. Gli incontri fuori casa hanno lo svantaggio dell'ambiente avverso, quelli in casa possono invece suscitare un eccesso di fiducia. Quando si gioca sul proprio terreno si è meno prudenti. La folla incita, si giudica l'avversario in difficoltà perchè moralmente soggiogato, la certezza di vincere fa chiudere gli occhi davanti ai pericoli. I passi falsi nascono sovente da queste situazioni.

Sotto certi aspetti la lotta nel settore di coda assomiglia a quella per lo scudetto. La Pro Patria, abbiamo detto, non è rassegnata. Che l'Inter vinca o perda non ha importanza per i campioni ma ne ha molta invece per i «tigrotti» i quali sembrano aver iniziato la riscossa. La loro sorte è quasi disperata ma vi sono altre squadre che sono da tempo in allarme. Novara e Spal si troveranno domani di fronte sul terreno della prima. Di enorme importanza è questo incontro tra due squadre in pericolo; non diciamo di importanza decisiva perchè a tredici giornate dalla fine sarebbe un'affermazione assurda, ma è certo un incontro destinato a pesare sull'avvenire delle due avversarie. A Novara si vivono intanto giornate di febbre. Può essere in gioco il destino della squadra azzurra.

Salutiamo la Juventus che parte per Trieste. Ritorna Boniperti, vi saranno i due giovani laterali che così bene giocarono contro il Novara, speriamo che sia rinato anche il vecchio spirito agonistico della squadra. La Triestina è dura; ricordarsi della scopola data al Milan. Sul suo campo non ha perduto che una volta, contro il Napoli.

Il Napoli verrà ora a Torino contro i granata che stentano a ritrovare la loro cadenza di gioco. Questo incontro richiama il ricordo della grande vittoria del Torino al Vomero: primo successo esterno dei granata, prima sconfitta casalinga dei partenopei. E' passato del tempo da allora e le squadre sono mutate. Ora si ritrovano di fronte, senza timori e senza speranze. L'atmosfera morale dell'incontro dovrebbe essere propizia al bel gioco.

Ettore Berra

Il Napoli è partito alla volta di Torino

Napoli, 25 febbraio.

(L.) - Con il treno del Sole, in partenza questa sera venerdì ed in arrivo a Torino alle 8 di domattina, è partita la carovana del Napoli per quella che potremmo definire senz'altro l'avventura di Torino. Compongono il gruppo dodici giocatori e precisamente: Bugatti; Comaschi, Viney, Castelli, Tre Re, Granata, Vitali, Beltrandi, Masoni, Posio, Golin, Del Bene. Quest'ultimo, che è il termine della squadra riserve, è il dodicesimo uomo del gruppo, ma la formazione è data dall'elencazione dei primi undici nomi.

Come è facile intuire, una formazione molto rabberciata, se si tien conto che, all'assenza di Jeppson, data per scontata fin dalla scorsa settimana, si è aggiunta quella di Amadei in cui molti speravano fino a qualche giorno fa. Era stata anche ventilata l'idea di far partire Gramaglia, che avrebbe dovuto allinearsi nel ruolo di quarto mediano (evidentemente con funzioni anti-Buhtz) ma anche per l'anziano centro-mediano il responso del medico è stato negativo.

Bella corsa di Defilippis secondo a Sassari dietro Magni

Oggi avrà luogo la punzonatura per l'attesa corsa su strada di domani - Gli spagnuoli sono giunti ieri - Stamane arrivano belgi e olandesi

(Dal nostro inviato speciale)

Sassari, 25 febbraio.

A somiglianza dell'anno scorso, Magni ha vinto a Sassari. Rimasto volontariamente in ombra ier l'altro a Cagliari, in quel circuito che vide primo Coppi e nel quale egli si piazzava soltanto al 10.o posto, oggi il campione d'Italia ha voluto prendersi la rivincita — e vi è riuscito. Ma a differenza dell'anno scorso, quando riportò la vittoria con un punteggio nettamente superiore a tutti gli avversari, stavolta il suo successo è stato ottenuto di stretta misura: la classifica finale lo vede primo, sì, ma appena con un punto di vantaggio su Defilippis.

Anche a Sassari, come ier l'altro a Cagliari, il torinese è stato il più restio a cedere alla volontà di vincere che, per prestigio e per guadagno, animava i due campioni tanto di lui più popolari e più anziani. Alla fin fine, tuttavia, la sua regolarità è stata ricompensata, giacchè il «premio speciale» stabilito dagli organizzatori in base ai risultati dei due circuiti, vede lui al primo posto, davanti a Coppi, Albani, Aureggi e Magni nell'ordine.

Bisogna però riconoscere che se Magni ha vinto con un vantaggio talmente ridotto, ciò è dovuto a una caduta all'ultimo giro, per cui non potè partecipare alla volata per l'ultimo traguardo, nel quale i punti da guadagnare erano doppi rispetto a quelli precedenti. Se Koblet, naturalmente senza secondi fini, non avesse fulminato Defilippis in quest'ultima volata, prendendogli una diecina di metri ed obbligandolo ad accontentarsi del secondo posto, la somma dei punti avrebbe giocato a favore del torinese.

Meglio così, d'altronde, chè effettivamente Magni fino al momento dell'incidente s'era mostrato il più veloce per l'aggiudicazione dei traguardi intermedi.

Domani i corridori riposeranno, disturbandosi nel pomeriggio per la punzonatura e la verifica delle licenze, rito d'obbligo in tutte le corse su strada — di cui la Sassari-Cagliari di domenica sarà la prima dell'anno. Ormai la loro preparazione per quest'atteso esordio a carattere internazionale, può dirsi arrivata a buon punto — e non rimane altro che vederli all'opera. Gli organizzatori hanno comunicato che domani mattina arriveranno i belgi e gli olandesi regolarmente iscritti, con in testa Van Steenbergen, Ockers, Impanis, i fratelli Voorting, eccetera. Essi sono stati preceduti oggi dalla squadra spagnola, giunta in aereo, ma mancante di Colarez. In totale, saranno 52 i partecipanti alla corsa di domenica.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo: 1. Fiorenzo Magni, che percorre i 51 km. in ore 1,9' alla media di km. 44,350, con punti 36; 2. Defilippis p. 35; 3. Koblet p. 19; 4. Aureggi p. 15; 5. Albani p. 13; 6. Coppi p. 12; 7. Serena p. 9; 8. Minardi e Zuccotti p. 5.

Gli azzurri di hockey pari con la Germania: 2-2

Dusseldorf, 25 febbraio.

(f.) Si è iniziata oggi nella Germania occidentale la 21a edizione dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio. La squadra azzurra che è in gara per il titolo nella categoria juniores si è incontrata questa sera allo stadio scoperto di Dusseldorf, dinanzi a diecimila spettatori, con la Germania B, partita che non era valida agli effetti della classifica poichè i tedeschi partecipano fuori concorso al torneo B.

L'incontro, che specialmente nelle due frazioni ha visto dominare a lunghi tratti gli italiani, si è concluso con il risultato pari di 2 a 2 (1-1, 1-0, 0-1).

La squadra italiana è scesa in lizza nella seguente formazione:

Portieri: Bolla e Bellani; terzini: Montemurro, Gezzi, Bucchetti, Bedogni, Rizzardi e Federici; attaccanti: Agazzi, Crotti, Brandoardi, Tomei, Guardo, Zorzi, Tucci, Darin e Oberhammer.

Lunedì, sempre a Dusseldorf, l'Italia sarà opposta all'Austria.

Lo sci club Mera organizza per domani 27 febbraio uno «slalom gigante» per la disputa della Coppa Mera, gara di qualificazione nazionale per la I, II, III categoria.

Concentrate ieri le macchine al Colle

Oggi la prima tappa del Rallye del Sestriere

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 25 febbraio.

Il VI Rallye del Sestriere ha avuto regolarmente inizio ieri, con la partenza sincronizzata di circa settanta equipaggi dalle città stabilite quali centri di partenza. Dopo percorsi variabili da un minimo di 636 km. (itinerario di Milano) a un massimo di 1276 (Londra), verso le ore una i concorrenti hanno cominciato ad affluire al Sestriere: poche ore di sosta e poi di nuovo in marcia nell'alba gelida per i 292 km. della prima tappa che si concluderà questa sera a Firenze.

Gli equipaggi del gruppo Torino hanno lasciato il controllo dell'Automobile Club in via Giolitti, alla presenza di un folto gruppo di appassionati ed amici dei piloti, a cominciare dalle ore 18, 04'34''. Prima a muoversi era stata la coppia Gatta-Mazzonis su Lancia G.T. 2500, seguita di minuto in minuto da Buffa-Carabelli, Piero Valenzano-Speselli, Ramella-Bruschi, Toselli-Carbonari, Gino Valenzano-Mollino e via via tutti gli altri: in totale 32 macchine.

Tra i rinunciatari dell'ultima ora, Adinolfi, Coggiola, Ochetti e Marsanne (uno dei favoriti nella classe [illegible] turismo) fra i torinesi; il patavino Wiel, i romani Aveta-Aragno, i francesi Cotton e Vincent, il tedesco Ricker. Il vincitore del Giro automobilistico d'Italia Gigi Taramazzo, afflitto da una infezione a una mano e febbricitante, è partito ugualmente.

Questa, in succinto, la cronaca della fase preliminare del Rallye, che soltanto oggi entra nel vivo del suo svolgimento, con le prime due prove speciali: di velocità-regolarità su due giri dell'autodromo di Monza, e a cronometro in salita su quattro chilometri fra Tresenda e il passo dell'Aprica. Stasera si sarà già delineato nelle sette classi di macchine un abbozzo di classifica, naturalmente instabile e forse neppure indicativa.

Alle difficoltà previste perchè imposte dal regolamento, è abbastanza probabile debbano aggiungersi quelle rappresentate dalle incerte condizioni atmosferiche, che soprattutto nell'attraversamento dei numerosi colli alpini e della dorsale appenninica potrebbero anche giocare un ruolo decisivo. La media minima dei 50 km. orari da mantenere tra un controllo orario e il successivo (diciassette in tutto) non è cosa sempre possibile, in certi tratti, assai ardua.

Comunque l'interesse che suscita questa sesta edizione del Rallye del Sestriere è vivissimo. Si tratta di una prova difficile e veramente completa, sorretta da una magnifica, accuratissima organizzazione, degna della grandiosità dell'avvenimento. **b. a.**

Gli hockeisti del Fiat stasera contro il Blue Star

Gli hockeisti del Fiat affronteranno stasera al Palazzo del Ghiaccio torinese, nella penultima gara della loro stagione agonistica, la squadra elvetica del Blue Star di Losanna, compagine finalista nel Torneo svizzero di II divisione. Si tratta di un avversario ben più impegnativo dell'Ascona che la squadra torinese ha battuto la settimana scorsa.

Le formazioni annunciate sono: Hockey Fiat: De Marchi; Bassoli, Quinz, Saio, J. Cupolo, Colombo, Fece, De Zordo, Cicogna, Degilia, Marini, Castiglioni.

Blue Star Losanna: Sailer; Panchaud, Bezios, Ulker, Von Derna, Zwelli, Pellegrinelli, Schneider, Meyer, Timone, Hermann, Martin, Vanoni, Matheus, Goel.

L'inizio della partita è fissato alle 21,15.

Nel torneo di Sanremo Merlo ha battuto Gimeno (Spagna) per 6-3; 6-3; e Gardini ha sconfitto Sirola 6-2; 6-1 nei quarti di finale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,7	7,6	Ancona	7,1	9,2
Trento	0,6	8	Pescara	5	13,4
Torino	0,2	6	Roma	6,9	16,3
Milano	4,4	6,6	Napoli	9,4	20
Venezia	5	10,8	Bari	13,2	17,2
Trieste	6,6	10,7	Potenza	12,5	19
Genova	12	10,5	Reggio C.	11,8	18,4
Bologna	5,8	7,4	Palermo	13,6	18,8
Pisa	7,2	12	Messina	14,4	19,4
Firenze	7,6	10,4	Catania	10	18
Perugia	5,8	11,4	Cagliari	7,4	11,7

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

La settimana si è chiusa con un mercato povero di significato e di affari. La tendenza riflessiva del dopoborsa di ieri ha provocato qualche incertezza ed una lieve debolezza all'apertura odierna, ma non ha incrinato la compattezza del fondo e non ha alterato l'impressione complessiva di una facile resistenza in attesa di sviluppi. Le Fiat, cedevoli sui minimi, non hanno avuto difficoltà a raggiungere una base di equilibrio ed a mantenersi nel dopoborsa su una traccia di [illegible]. Le Montecatini sono apparse, invece, piuttosto contrastate e realizzate attraverso nervose oscillazioni. In linea di netto recupero le Nebiolo; bene assorbite sui massimi le Italgas. Nel complesso della quota la chiusura ha confermato un generico tono di resistenza. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato da un'ulteriore ripresa di Fiat, con qualche contenuto sui rimanenti settori a seguito di eccezionali realizzi sulle Montecatini.

	24	25		24	25
[illegible]	61 50	61 50	A. Gen.	10.700	10.725
[illegible]	61 —	62 —	[illegible]	13.575	13.600
[illegible]	61 10	62 10	[illegible]	7900	7900
[illegible]	82 15	82 20	[illegible]	1745	1750
[illegible]	82 25	82 30	Tor N.	215 —	211 —
[illegible]	92 90	92 90	Italgas	1612	1597
[illegible]	92 90	93 —	Sip	1490	1495
[illegible]	91 40	91 40	Terni	260 —	258 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	717 —	720 —
[illegible]	71 10	71 10	[illegible]	673 —	673 —
[illegible]	71 20	71 20	[illegible]	2435	2410
[illegible]	91 —	91 20	[illegible]	2730	2715
[illegible]	91 10	91 30	[illegible]	2730	2730
[illegible]	97 10	97 10	Marelli	605 —	600 —
[illegible]	96 90	96 90	Fiat	1360	1364
[illegible]	96 60	96 125	[illegible]	—	—
[illegible]	96 60	96 30	Nebiolo	25 90	27 —
[illegible]	[illegible]	96 40	[illegible]	585 —	585 —
[illegible]	91 30	91 30	[illegible]	1615	1690
[illegible]	91 30	91 30	Finsid.	546 —	542 —
[illegible]	96 35	96 35	Ilva	363 —	362 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1200	1200
[illegible]	97 80	98 —	[illegible]	1700	1700
[illegible]	224 —	225 —	[illegible]	2160	2160
[illegible]	96 40	96 75	[illegible]	3000	3000
[illegible]	104 45	104 40	[illegible]	1500	1500
[illegible]	88 25	88 —	Anic	2400	2400
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1715	1710
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	2675	2650
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2735	2710
[illegible]	94 50	94 50	Zucch.	2095	2095
[illegible]	84 —	86 —	[illegible]	98 50	97 50
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	4550	4550
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	13.475	13.475
[illegible]	85 30	85 30	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	93 55	93 60	[illegible]	1000	990 —
[illegible]	96 —	95 60	P. Elet.	1200	1225
[illegible]	96 —	94 90	M.A.S.	16.500	16.500
[illegible]	90 50	90 25	Breda	63 —	63 —
[illegible]	98 65	99 20	[illegible]	4090	4070
[illegible]	99 —	98 50	[illegible]	1185	1186
[illegible]	102 75	102 50	Sade	1355	1360
[illegible]	104 —	103 80	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	101 80	102 50	[illegible]	1050	1050
[illegible]	101 60	101 60	[illegible]	495 —	490 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	610 —	602 —
[illegible]	104 —	104 75	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	102 —	102 50	Pirelli	2805	2805
[illegible]	101 50	101 —	Saffa	1727	1730
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	371 —	381 50
[illegible]	104 —	103 —	[illegible]	371 50	372 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	19.150	19.150
[illegible]	93 30	93 30	[illegible]	11.275	11.200
[illegible]	100 50	101 —	[illegible]	258 —	258 —
[illegible]	99 50	99 60	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	98 —	97 50	[illegible]	7950	7950
[illegible]	98 60	98 90	[illegible]	8650	8700
[illegible]	97 50	99 —	[illegible]	2595	2590
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	99 15	98 80	[illegible]	9225	9225
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	4800	4675
[illegible]	91 75	92 50	[illegible]	8625	8600
[illegible]	93 25	93 30	[illegible]	602 —	640 —
[illegible]	2415	2425	[illegible]	6000	5995

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro [illegible] 645; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute correnti fuori Borsa: sterline oro 6050-6150; marenghi 4375-4475; sterline carta 1700-1720; dollaro carta 644-646; franco sv. 150,75-152; franco fr. 171,50-174; oro fino 720-740; argento 18,50-19.

MILANO. — Non si può dire che il rialzo del tasso di sconto in Gran Bretagna abbia avuto dirette ripercussioni sul nostro mercato; tuttavia ha generato una certa sollecitazione nelle prime battute e un atteggiamento assai guardingo da parte degli operatori sin quasi a metà seduta. L'incertezza e la prudenza erano inoltre giustificate da alcune difficoltà tecniche, in seguito eliminate. Sta di fatto che l'offerta ad un certo punto non era più pressante, e ciò incoraggiava la domanda ad intervenire. Gli scambi si animavano specie nelle Cellini, piuttosto contrastate, e sulle Fiat, che dava ulteriore sviluppo alla ripresa iniziata da qualche giorno. Anche le Bianchi e l'Ansaldo progredivano di interessanti frazioni. In altri settori erano degni di rilievo i progressi dei Cementi e dei saccariferi, in particolare della Distillati. Ben tenuti i telefonici e qualche immobiliare. In regresso accentuato, invece, i [illegible], le Metalli e la Gim. Pomeriggio incolore, con interessamento vivace soltanto sulle Ercole Marelli, che chiudevano su [illegible] di 650. Diritti: Valdarno 245; Romana 240; Tell 225. Titoli trattati: numero 2.810.372 di cui Nebiolo 1.130.000; Fiat 410.500; Cotini 287.250; Rinascente 81.000; Finsider 64.500; Liquigas 43.550; Bicordi 42.700; Ilva 25.000; Bastogi 23.260; Cas-Torino 25.450; Terni 22.600; Sip 21.500; Distillati 12.825; Caffaro 12.300; Snia 12.300; Sviluppo 12.350; Marelli 11.700; Pirelli 11.300.

Quotazioni: Gim 9476; La Centrale 5000; Sviluppo 1414; Bas 7460; Nord Milano 4750; Olcese 1218; De Angeli 1652; Linificio 668; Unione Manifatture 57.000; Lanerossi 13.800; Dalmine 1490; Siele 10.740; Edison 2821; Romana Elettrica 4665; Tel A 2500; SR 1265; Distillati 9206; Bonifiche Ferraresi 1472; Italcementi 11.900; Pirelli e C. 2896.

GENOVA: Aedes 4900; G.E.G. 2795; Cieli 2560; Eridania 27.100; Industria Zuccheri 25.000; Volano 11.450; Ravenide 14.850; Industria Agricola 24.475; De Ferrari 2870; Nicolay 12.425; Riva Lanza 7810.

PARIGI. — [illegible] della ripresa della Esso Standard, il mercato dei titoli francesi è stato attivo e più sostenuto dei giorni scorsi. Poca attività sul mercato dei titoli esteri, con lievissimi scarti nelle quotazioni. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — Dopo la grande caduta dei prezzi verificatasi ieri in seguito ai provvedimenti governativi (rialzo del tasso di sconto) si è avuto oggi un notevole rialzo in tutti i settori. In chiusura quasi tutti i titoli avevano riguadagnato i punti perduti ieri. Ciò che significa — secondo gli esperti — che la fiducia ed l'ottimismo sono rimasti inalterati dall'azione del governo.

NEW YORK. — Guidata dagli sociali e dai ferroviari, la Borsa valori di New York ha registrato oggi un generale rialzo, limitato comunque a frazioni di dollaro e con ampi segni di ripresa verso la chiusura e nel dopoborsa. Sono state scambiate complessivamente 2.340.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 218,875 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 16 cents di guadagno a 10 cents di perdita per balla: marzo 34,57; maggio 34,74; luglio 34,94; disponibile 35,10.

Andamento dei mercati

Mercato del pesce (24-2). — Acciughe 40-300+; branzini 1000+; cefali 450+; frittura 250; naselli 450-1200+; sardine 200—; sogliole 900+; polpi 320—; anelle 100-400+; gamberetti 350-450; scampi 700-1900; bianchetti 1100; anguille 710; lucci 400; luccio 400+; tinche 500; di provenienza estera: trote 901; [illegible] 350+; [illegible] 780; sgombri 300; sogliole 450-850.

Mercato ortofrutticolo (25-2). — Carciofi Riviera l'uno 20+; id. Sardegna 18+; carote 45+; cavolfiori dettaglio 50; cavoli verza 40+; cipolle gialle 35—; finocchi 58—; indivia 52+; radicchio rosso 170+; patate bianche 27—; prezzemolo 65—; sedani 140+; rape 34+; spinaci riviera 70—; mele renette 104; id. comuni 60; arance tarocchi 130; id. sanguigne 90; limoni 125+; mandarini extra 180.

SPETTACOLI

Auditorium R.A.I.

Sebastian - Kempff

Macbeth di Riccardo Strauss. Era, quella d'iersera, la prima udizione a Torino? Nessuno se ne ricorda. (E chi proverebbe vederà alla cronologia della musicale vita cittadina?). Sembrerebbe tuttavia strano che neppur nei decenni dell'auge straussiana la giovanile opera sia stata offerta alla pubblica conoscenza, almeno per un curioso confronto con gli altri e più noti poemi sinfonici.

Da parte le questioni del tematismo e dell'istrumentazione, abbondantemente trattate negli analitici saggi dei tecnici, il *Macbeth*, composto e ricomposto mentre *Don Giovanni* veniva alla luce, propone alcune osservazioni: donde deriva, e di qual specie è il gradimento? fra i poemi sinfonici si distingue per una maggiore o minore tendenza alla rappresentazione visiva o all'espressione di sentimenti? procede da un centrale nucleo drammatico? reca già l'impronta dello stile propriamente straussiano?

Si può rispondere: non il ponderoso congegno della polifonica composizione attrae intellettualisticamente e scientificamente l'attenzione, ma una vigoria, talvolta più, tal'altra meno espansiva, circola nella complessità della stesura, e tenta determinarsi in una comunicazione, di cui un fantastico dramma è l'origine. E tale dramma può avere un nome, collegato a un soggetto, e aver avuto uno stimolo: la vicenda del *Macbeth* shakespeariano. Ma questo è un dato biografico. Nè quella di Shakespeare nè altra mai poesia è traducibile in musica. Il mito, diremmo, di Macbeth e delle sue avventure, al E. Strauss usò al prefisso, quella volta, uno scenario. Riscatti a suo modo persone ed eventi, e, se usò di richiami oggettivati o simbolici, per esempio gli squilli degli ottoni evocativi dello sfondo bellico, mirò con creative energie al canto di perverse passioni tumultuanti nel cuore dei suoi personaggi. Cupezza, violenza, perfida sensualità, pessimismo, sono gli stati d'animo che promuovono la musica fosca, tortuosa, cozzante, stridente, greve. Durante lo svolgimento sinfonico le immagini liriche di quei sentimenti non si rapprendono nè cristallizzano, figure, atti, gesti, ma, non ancora esorbitanti, come in altre pagine posteriori, enfatiche, magniloquenti, nel manierismo che ci parve, ed è, barocchismo, vagano, turbinano in una sfera conchiusa.

Tutt'altro che un «capolavoro», secondo l'avventatezza di qualche infatuato, *Macbeth* è difettoso, ma concreto. Zone opache, frammenti inerti interrompono il corso delle sensazioni. A Wagner, a Ciaikovsky, dominanti sulla fine dell'Ottocento, l'esordiente chiese esemplari ed evidenti formole. Neanche più tardi rifuggì dalle citazioni. Ma fin da allora convertiva subito l'altrui nel proprio, sicchè il suo stile era già *in nuce*, non lontano preludio al divenire, ma prima giornata d'un'attività coerente. S'ascolta l'inizio e si dice: E' Strauss.

Compatta, ma non «a macchie», come altre partiture, questa vuol risalto e nitidezza lineari, e giusto sfogo delle pienezze timbriche. Escluse le inopportune ricerche di far parer bello anche quel che non è, il maestro George Sebastian, il quale, prima direttore dell'Opéra e dei Concerti Colonne di Parigi, volentieri ha ripresentato di recente il *Macbeth* in altre nazioni, rese buoni servigi di concertatore e di interprete fedele. Applaudito, diresse anche, una pratica esperienza ma con minor lena e vivacità, la *Sinfonia «di Praga»* di Mozart e l'*Ouverture* del *Tannhäuser*. Nel *Quarto Concerto* di Beethoven ebbe concorde solista Wilhelm Kempff, la cui pianistica, si sa, è ricchissima di risorse, molte delle quali erano purtroppo estranee allo spirito e anche alla tecnica del bel *Concerto*. Specialmente nelle cadenze il Kempff si abbandonò a brillantezze, a svenevoli lievità, spesso compiacendosi di *jouer à la Chopin*, adattamento inammissibile; ed ebbe ovazioni clamorose, entusiastiche.

a. d. c.

Sullo schermo

All'ASTOR: *E' nata una stella*, di G. Cukor.

Questo film è l'atto di fede di un terzo marito. Quando Judy Garland sposò Sid Luft era una donna finita. Ragazza-prodigio a dodici anni, poi giovanissima attrice dal successo perfino eccessivo, il suo secondo matrimonio con il regista Vincente Minnelli l'aveva vista rapidamente decadere, invecchiare, calmarsi con sonniferi, ecclissarsi con altro, non più avere un contratto, tentare un suicidio, subire una severa cura di cure, il divorzio. Sembrava, ormai, un relitto. Ma incontra Sid Luft, un ex aviatore canadese, il quale compie il miracolo di ridarle fiducia, in sè, nel suo lavoro, nel loro avvenire; le organizza una *tournée* in Inghilterra, accolta da un crescente successo e infine, produttore egli stesso, ha il coraggio di porla e di imporla al centro di: *E' nata una stella*, un film che sarebbe stato un grosso sforzo produttivo e che, essendone una riedizione, avrebbe inevitabilmente voluto il confronto con: *E' nata una stella*, del 1937, e con Janet Gaynor che ne era la protagonista. Al confronto la Garland ha retto; grazie a questa sua interpretazione è tra le «finaliste» per l'Oscar che, con gli altri, sarà assegnato fra un paio di settimane; Sid Luft può essere soddisfatto del suo lavoro; e si faccia avanti, adesso, chi abbia il coraggio di parlar male dei mariti, terzi o quarti non importa.

Il film è uno spettacolone, nell'edizione originale dura tre ore e due minuti, per quella italiana è stato saggiamente ridotto a due e dieci. Ne sono quindi parecchio caduti «numeri», canzoni e frange, predomina la vicenda di Esther Blodgett, una quasi sconosciuta canzonettista che diventa una stella del cinema con il nome di Vicki Lester. Come lo diventa? Grazie a un fortuito incontro con il divo Norman Maine. Norman s'incuriosisce della ragazza, se ne interessa, crede di fiutare in lei del talento, la presenza, l'aiuta, la sorregge, la guida al successo, la sposa. Mai nascita di una «stella», grazie a quel Norman-passaporto, fu più lineare, facile, piana. Ma al sorgere del nuovo astro di Vicki s'accompagna il declino di quello di Norman, sempre più intossicato dall'alcool; e Norman finirà per sopprimersi, poichè aveva saputo che la moglie era decisa ad abbandonare lavoro e successi pur di poter stare accanto a lui, per sorvegliarlo, curarlo, guarirlo.

I francesi direbbero che si tratta di un grosso «mélo». Tuttavia, da un soggetto del genere, si sarebbe anche potuto trarre un gran film; si doveva scavare in quegli animi e in quegli ambienti, acuire osservazioni e accenti. Tutto è invece piuttosto fastoso, accurato e convenzionale; questo stesso Hollywood è parecchio di maniera, basta paragonarla a quella di *Sunset Boulevard*; e il racconto fila perchè è lubrificato da sceneggiatura e dialoghi *standard*, e dall'abile mestiere di George Cukor. Nell'ampio, variegato spettacolo l'interesse si ridesta attorno al ritorno della Garland allo schermo. Non più giovane, mai stata bella, talvolta perfino un po' curva, ha parecchie contro di sè: eppure l'attrice c'è, con una sua energia, con una sua acutezza, e soprattutto con alcuni scatti strappati, quasi lacerati, e incisivi. Sono accanto a lei James Mason, Jack Carson e Charles Bickford.

m. g.

All'Ambrosio: TANGANIKA, di A. De Toth. — Un technicolor ambientato nella più fitta giungla africana, dove imperversano, in gara con le belve, i feroci negri Nukumbi, guidati dal rinnegato Mc Cracken. La vicenda è quella di un intraprendente giovanotto, John Gale, che in compagnia di un esploratore e di una giovane donna, il cui fratello fu trucidato dagli indigeni, giunge nel Tanganika per sfruttarvi una vasta concessione agricola. Dopochè l'esploratore, il quale non è altri che il fratello del rinnegato, ha inutilmente tentato di convincere Mc Cracken a deporre le armi e a consegnarsi alle autorità, scoppia inevitabile il conflitto tra i nuovi venuti e i Nukumbi, conflitto che dà luogo a movimentate peripezie e che si conclude con la distruzione del villaggio indigeno e la morte del rinnegato.

Ricco di colore africano e di episodi non soltanto guerreschi, il film, che Andre de Toth ha diretto con mano sicura, non viene meno ai propri intenti di grandioso e suggestivo spettacolo, rivelante natura e costumi orridamente pittoreschi. Van Heflin e la bella Ruth Roman ne sono gli efficaci protagonisti.

l. p.

Tino Scotti all'Alfieri

Ieri sera è andata in scena all'Alfieri l'operetta-rivista «Il cavaliere a Parigi» di Bracchi, nell'interpretazione della compagnia diretta da Tino Scotti. Operetta-rivista, abbiamo detto; sarebbe stato interessante vedere i risultati del connubio. Ma il connubio non c'è stato poichè «Il cavaliere a Parigi» non è nè l'una nè l'altra cosa; dell'operetta mancano il gaio, piccante intreccio e le buffe macchiette e le musiche festose; della rivista non c'è lo spirito e non c'è nemmeno lo sfarzo. Lo spettacolo di ieri sera è veramente debole: si salva soltanto per una certa sua aria di modestia dichiarata e di cordiale improvvisazione che induce il pubblico alla benevolenza. D'altra parte la compagnia era partita con Elena Giusti e quindi con lo spettacolo impostato in un determinato modo; dopo il ritiro della Giusti il copione è stato rivoluzionato (tra l'altro ne è cambiato anche il titolo). Sono burrasche che fatalmente lasciano il segno.

Tino Scotti, come sempre agitatissimo, Franco Sportelli, il Risso, la Campori, la Bertellini hanno cercato di ravvivare la stanca operetta-rivista; e molto spesso vi sono riusciti, ottenendo risate e risatine.

Ai Venerdì Letterari

Valori artistici lombardi

Hanno ripreso ieri al Carignano i Venerdì Letterari dopo l'interruzione carnevalesca, con un discorso della professoressa Fernanda Wittgens sui «Valori artistici lombardi».

La Wittgens ha definito i principali momenti storici di quell'arte, tralasciando le più antiche orme romane, per incominciare dal periodo carolingio. Di cui illustrò soprattutto il famoso altare d'oro che Angilberto II, vescovo di Milano, tra l'824 e l'859 donò a Gaudenzio abate di S. Ambrogio. Opera eccelsa, dello scultore Vuolvinio, e ricca di anticipazioni geniali che precedono di tre secoli le conquiste dell'Antelami. Testimonianza della «missione di civiltà» assolta dalla Lombardia negli anni cruciali di formazione dell'Europa.

Vennero poi le grandi cattedrali dell'epoca romanica, e insieme quell'«unicum» che sono gli affreschi di San Vincenzo di Galliano, E Wiligelmo e l'Antelami, con le loro espressioni altissime. Quindi la Wittgens accennò alle stupende miniature del Trecento dell'Officium Viscontii; e, per il Quattrocento, alla genialità anticipatrice del Foppa, con il suo naturalismo, che trascorse al Moretto e al Savoldo, conduce poi al Caravaggio, iniziatore della pittura moderna; e infine ai settecenteschi, come il Ceruti.

Una serie di interessantissime proiezioni illustrò il dire della prof. Wittgens, che fu caldamente applaudita.

AL GOBETTI. — Stasera alle 21,15 la compagnia Bondi presenterà una novità: «Quando la barca fa acqua» di C. Boella.

AMICI DELLA MUSICA. — Giovedì alle 21,30, al Conservatorio, l'insigne pianista Alfred Cortot terrà un concerto dedicato a opere di Schumann e Chopin. La vendita dei posti (sconto del 20% per gli abbonati) ha inizio da oggi alla biglietteria de «La Stampa», via Roma.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Alfieri: ore 21,15, Tino Scotti. Ultimi due giorni.
Carignano: ore 21,15, Comp. Calindri - Zoppelli - Volpi - Mazzero: «Purchè siano felici» di Vernon Sylvaine.
Gobetti: Comp. G. Bondi ore 21,15 «Quand che la barca a fa acqua» 3 atti di Carlo Boella. Novità.
Metropolitana: 14,30: Marionette Gianduja «Gioanin senza paura».
Galleria Martina, S. Federico 41: Mostra pittore Guido Botta.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, cant. Martorana-Vigna.
Augustea: 21 Valluchiara, Mosso.
Apollo Danse: 21 Orch. Travaglio.
Brano: ore 21 Orch. Campagnola.
Castellino: ore 17 e 21 Romaniot.
Club Magenta n. 11: danze 21.
De Benedetti Danze: ore 21 galà.
Eden Danze: 16,30-21 Ceragioli.
Gaudio: ore 16,30 e 21 danze.
Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: 21 Padovano.
La Serenella: 21 Turi, c. Lotti.
Lutrario: ore 21 Orsatti-Cavenna.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Rotonda: ore 21 Orch. Montaruli.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero: 17-21 Los Alma Viva.
Palazzo del Ghiaccio: 9-14; ore 21 Incontro Hockey Fiat-Blue Star Svizzera.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tanganika» technic. Van Heflin, R. Roman, H. Duff.
Astor: «E' nata una stella» CinemaScope techn. J. Garland, Mason.
Corso: «Il selvaggio» con Marlon Brando, Mary Murphy, R. Keith.
Doria: «Hobson il tiranno» con Charles Laughton e John Mills.
Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Maffei: «L'amante di Paride» in techn. Hedy Lamarr, R. Beatty.
Metro-Cristallo: «Zingaro» techn. M.G.M., Donna Corcoran, Ward Bond e Zingaro. Matt. ore 10,30.
Reposi: «Sinuhe, l'egiziano» CinemaScope colori, Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.
Vittoria: «Yankee pascià» techn. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.

Ariston: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida e V. De Sica. Ultimi giorni.
Augustus: «Bianco Natale» tech. Vistavision D. Kaye, B. Crosby.
Nazionale: «Cavalieri della Tavola Rotonda» techn. CinemaScope Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer.
Torino: «Scuola elementare» con Billi e Riva. Apert. ore 10.

Alexandra: «I gladiatori» techn. CinemaScope V. Mature, Hayward.
Capitol: «Anatomia di un delitto» S. Hayden, Gloria Grahame.
Faro: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward.
Gianduja: «Bill West fratello degli indiani» techn. J. Chandler.
Hollywood: «Circo delle meraviglie» Cinemascope, tech. O'Brien.
Ideal: «Aria di Parigi» J. Gabin, Arletty. Rivista Camia-Valentina Romi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Lo spretato» Pierre Fresnay. Ultime ore 22.
Principe: «Circo delle meraviglie» Cinemascope, tech. O'Brien.
Statuto: «Lo spretato» con Pierre Fresnay. Ultime ore 22.

Adriano (Sacchi 65): Avventuriero Luisiana, tech. T. Power, Laurie.
Alpi: «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, Dawn Addams. Vietato minori 16 anni.
La Perla: «L'oro di Napoli» S. Mangano, De Sica, Loren, Totò.
Regina: «L'ultimo apache».

Asti: «Americano a Roma» Alberto Sordi, M. P. Casilio, Ap. 10.
Cer: «Furia bianca» technicolor.
Milano: «Marchio del rinnegato» e «Cuore ingrato». Apert. ore 10.
Olimpia Giubbe rosse Saskatchewan
Po: «Niagara» Vietato minori.
P. Nuova: Cinema d'altri tempi.
Romano: «Santarellina» technic. Riv. Mucci-Mascetti 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Carosello napoletano» colori, Sophia Loren, Ap. ore 10.

Cabote: «Avventure capitan Hornblower» technic. G. Peck, Ap. 10.
Esperia: «Mogambo» col. Clark Gable, Ava Gardner. Ap. ore 10.
Italiano: «Pandora» technicolor con Ava Gardner e James Mason.
Miraflori: Spia della giubba rossa.
Vinzaglio: «12 metri d'amore» in technic. Lucille Ball, D. Arnaz.

Araldo: «Il tesoro del fiume sacro» technicolor. Apert. ore 10.
Eliseo: «Assedio delle 7 frecce» techn. William Holden, E. Parker.
Fréjus: «Pony express» technic. C. Heston, Rivista Fasco-Carol.
Nuovo: «Guai ai vinti» Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Padovani.
S. Paolo: «Pista degli elefanti» techn. E. Taylor, Dana Andrews.

Belgio: «La strada» G. Masina.
Corallo: «Pietà per chi cade» con A. Nazzari, A. Lualdi, N. Gray.
Eridano: «Johnny Guitar» colori con Joan Crawford e S. Hayden.
Oropa: «Delitto perfetto» techn.
Radium: «Da quando sei mia» in techn. Mario Lanza, Riv. Agnello.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Clandestino a Trieste».
V. Veneto: «Allegro squadrone» colori, De Sica, Pampanini, Sordi.

Astra: «Fisico di follia» techn.
Bernini: «Notorious» C. Grant, Bergman e «Criniera bianca» col.
Cibrario: Grande speranza. Lulli.
Excelsior: «L'oro di Napoli» con S. Mangano, V. De Sica, S. Loren.
Manzoni: «Inferno bianco» tech. Stewart Granger, Wendell Corey.
Nazareno: «Ultima freccia», 16,30.
Odeon: «Ribelli dell'Honduras» tech. «Ultimo treno da Bombay».
Star: «La romana» Gina Lollobrigida, Viet. min. 16 anni, Ap. 10.

Adua: «Calata dei Mongoli». Var.
Aurora: «Freccia insanguinata» techn. Charlton Heston, Palance.
Barco: «Ulisse» technicolor.
Brescia: Grande carovana, techn.
Fortino: «Pietà per chi cade» A. Nazzari. Gran Rivista ore 21,15.
Nord: «Giuseppe Verdi» techn.
Palermo Magnifica ossessione, col.
R. Parco: «Torna» A. Nazzari.
Sociale: «Pista degli elefanti» in techn. E. Taylor e Dana Andrews.

Baretti: «Assedio 7 frecce» techn.
Cabiria: Carosello napoletano, tec.
Colosseo: «L'oro di Napoli» con S. Mangano, De Sica, Loren, Totò.
Italia: «Guai ai vinti» con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Padovani.
Lingotto: «Mambo» Silvana Mangano, V. Gassman, S. Winters.
Moderno: «Tormento» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Ap. 15.
Nizza: «Seminole» in technicolor Rock Hudson, B. Hale, A. Quinn.
Piemonte: «Fratelli senza paura» techn. Robert Taylor, S. Granger.
S. Carlo: «Furia bianca» techn.
Spezia: «Canzone appassionata» Nilla Pizzi, G. Landry. Ap. ore 15.

Alba: Colossale «Quo vadis» tec. Robert Taylor, D. Kerr. A. 16,15.
Apollo: «Mambo» Silvana Mangano, V. Gassman e S. Winters.
Diana: Canzone d'amore. C. Villa.
Flora: Americano a Roma. Sordi.
Edera: «Allegro squadrone» tech. A. Sordi, S. Pampanini, De Sica.
Lucento: «I cinque dell'Adamello» Nadia Gray, F. Tozzi, T. Reno.
Lutrario: «Invasore bianco» tech. CinemaScope G. Madison, Weldon.
Roma: Inferno sotto zero, techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi al Teatro Alfieri per la rivista Tino Scotti e al Teatro Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Bacci - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15 Orchestra Savina - 14,15: [illegible] - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Per gli infermi - 17,45: Da «Il [illegible]», di Sem Benelli; musica di G. [illegible] - 18,00: Zucchero e la sua chitarra - 18,45: Scuola e cultura - 19: Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra [illegible] - 21,00: Viaggio in Italia, di G. Piovene: La Liguria - 21,30: Musica leggera - 22: «Notte alla reggia», radiodramma - 22,45: La bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 14: Orchestra [illegible] - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Canzoni di S. Remo - 16: Terza pagina - 16,30: Ricordo di Edoardo Nicolardi - 17: Musica da ballo - 18: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrio - 20,45: Attualità cinematografiche - 21,15: «Il Trovatore», di G. Verdi, diretto da F. Previtali.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: [illegible] economia europea - 19,30: L'Antologia - 20,15: Concerto - 21,20: Piccola antologia poetica: Shakespeare - 21,30: Concerto diretto da V. Gui.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 20,45: Telegiornale e sport - 21,00: «Rigoletto», di Verdi; [illegible] - [illegible].

Quali sono i rischi del viaggiare in aeroplano

Un morto in incidenti ogni centomila passeggeri

Statistiche mondiali del 1953: cinquanta milioni di viaggiatori; 170 velivoli precipitati - Un confronto con la pericolosità degli altri mezzi di trasporto

Non è fuor di luogo — dopo la disgrazia del Terminillo — esaminare, su basi statistiche, quale sia il rischio di morte di chi usa, per i suoi viaggi, il mezzo aereo.

Il risultato dei tragici disastri si ripercuote, infatti, per un certo tempo, sul numero dei viaggiatori, con forti danni per le Compagnie di Navigazione Aerea, accresce la paura di coloro che necessariamente devono usare dell'aeroplano, crea ragioni di ansia e di preoccupazione nelle famiglie dei piloti e dei passeggeri.

I dati di cui ci serviamo si riferiscono al 95% delle Compagnie di Navigazione Aerea di tutto il mondo; altri riguardano indagini fatte dagli americani per le loro linee regolari.

Nel 1953, il numero dei morti in incidenti di aeroplani civili, nel mondo intero, è stato di 829 su 56 milioni di viaggiatori e piloti trasportati. Se si deducono gli equipaggi, risulta che è morto un viaggiatore su 100.000 persone che hanno usato dell'aeroplano. Considerato che, in Italia (1951), per accidenti varii di carattere violento (esclusi i suicidii e gli omicidii), sono morti 15.000 individui su 47 milioni di abitanti, si arriva alla conclusione che, standosene a far vita normale a casa propria, si ha una probabilità di morire per morte violenta quasi 20 volte superiore a quella di coloro che viaggiano in aeroplano. La conclusione, naturalmente, è irreale, perchè la vita normale dura 24 ore su 24 e quella in aereo dura di meno (sebbene gli aerei volino giorno e notte e perciò si sia sempre un alto numero di persone esposte al rischio); reale è, invece, l'ipotesi estrema per cui, se uno potesse passare tutta la sua vita in aeroplano, avrebbe minor probabilità di incorrere in una morte violenta che non standosene tranquillamente a terra. Se anche ciò possa sembrare assurdo a prima vista, non lo è dopo un più profondo esame; infatti, il rischio di morte accidentale in aereo è connesso solamente al mezzo stesso in cui si viaggia, essendo automaticamente eliminati gli infiniti rischi cui siamo sempre sottoposti (infortuni sul lavoro, investimenti stradali, accidenti di automobile o di altri mezzi di trasporto, cadute, terremoti, folgorazioni, ecc.).

Passando ad altre considerazioni statistiche, gli incidenti con perdita totale dell'aereo sono decresciuti nella seguente proporzione: 1950: 354; 1951: 311; 1952: 185; 1953: 170. Se si considera l'enorme incremento riscontratosi nella navigazione aerea in questo periodo, si può facilmente comprendere che il decremento, percentualmente parlando, è ben più alto. Ad esempio, dal 1952 al 1953, si è avuto un aumento del 10% sui mezzi di trasporto aereo, sicchè gli incidenti del 1953 avrebbero dovuto essere 180 e non 170, tenuto conto del citato incremento percentuale.

Anche il numero di persone morte nelle disgrazie aeree è decresciuto, anno per anno, passando da 1195 nel 1950 a 787 nel 1952; risalendo, come s'è detto, a 829 nel 1953, perchè il numero medio dei passeggeri che ogni aereo porta è in continuo aumento, in quanto gli aeroplani hanno sempre maggior capacità di posti. E, se il disastro accade, c'è, perciò, maggiore probabilità che i morti siano più numerosi. Però, sotto questo aspetto, non è vero il detto comune che, nelle gravi catastrofi, tutti muoiano: di fronte ai 829 deceduti del 1953 vi erano anche 155 feriti. Si pensi, del resto, che, nel disastro della L.A.I. a New York nel dicembre scorso, vi sono stati dei sopravvissuti. Le statistiche sono chiare in merito: la percentuale dei morti nei disastri gravi era dell'85,7% nel 1952 e del 70,7% nel 1953; la diminuzione, pur oscillando di anno in anno, si presenta netta.

Può darsi che, in futuro, la media di morti per incidente sia destinata a salire, in seguito all'aumento dei posti per passeggeri negli aerei; ma, poichè il numero dei disastri decrescerà, l'ammontare complessivo delle vittime dovrà diminuire. Lo conferma questa statistica americana che dà medie triennali e perciò più sicure:

ANNI	Numero dei morti ogni 1000 pass.-ora
1945-1948	0,0032
1946-1949	0,0033
1947-1950	0,0030
1948-1951	0,0033
1949-1952	0,0018

Del resto, un altro ragionamento conferma queste previsioni. Circa il 49% degli incidenti avviene in decollo o in atterraggio; il 3% per incendio o esplosione; tali incidenti verranno almeno parzialmente eliminati con il miglioramento degli aeroporti e degli aeroplani. I rischi di collisione, che costituiscono solo il 2%, potranno forse aumentare, mentre quelli dovuti a tutte le altre cause rimarranno presumibilmente costanti. Il ritenere, quindi, che la mortalità sarà sempre minore è quanto mai giustificato.

Un'altra indagine fatta dagli americani nel 1949 presenta curiosi ed interessanti risultati. Premettiamo che passeggero-chilometro significa i chilometri percorsi da un passeggero in un viaggio (ad esempio 500 passeggeri-chilometro significano o un passeggero che ha percorso 500 chilometri o 10 passeggeri che ne hanno percorsi 50); orbene, ogni 100 milioni di passeggeri-chilometro abbiamo la seguente mortalità:

Automobile	1,55
Autobus	0,13
Treno	0,12
Linee aeree interne negli Stati Uniti	1,04
Linee internazionali gestite da società degli Stati Uniti	0,67

Dunque, nel viaggiare in automobile si corre un rischio più che doppio che nel viaggiare su una linea aerea internazionale. Il mezzo meno pericoloso rimane il treno.

Perchè dunque gli incidenti aerei polarizzano tanto l'attenzione di tutti? Le cause sono soltanto psicologiche: in questo tipo di sciagure il numero di coloro che muoiono è, di solito, notevole e spesso vi sono personalità del mondo politico, economico, artistico, ecc., perchè sono quelle che usano più di frequente un mezzo ancora costoso; ciò porta ad un maggior rilievo nella stampa ed all'alone romantico di una morte incontrata con quella macchina con la quale l'uomo, più che con ogni altra, ha vinto la natura.

Ma è tranquillante il fatto che in aeroplano il rischio sia minore che in automobile e che, in fondo, anche nella vita quotidiana non sia affatto più basso.

Diego de Castro

Un cambista e 85 persone denunciati per contrabbando

Trento, 25 febbraio.

Il Comando del Nucleo investigativo della polizia tributaria ha precisato che il grosso contrabbando monetario scoperto nella nostra città ascende ad 835 milioni di lire. Circa un milione di dollari ed un milione di franchi svizzeri oltre a valute di altre nazioni sarebbero stati illecitamente trasferiti all'estero da persone di fiducia dell'agente di cambio Piero Disertori, di 76 anni, che ha il suo ufficio a Trento nella centralissima via S. Pietro.

Il Disertori e ottantacinque persone implicate nel traffico monetario — residenti a Trento e nella nostra provincia (solo una risiede in provincia di Varese) — sono stati denunciati per i provvedimenti del caso. I nomi degli implicati nello scandalo sono pervenuti al Comando della Tributaria dopo il sequestro di alcuni documenti effettuato alla frontiera del Brennero. Un cittadino di Trento, del quale non viene fatto il nome, fu trovato in possesso di un'ingente somma in valuta estera suddivisa in diverse lettere raccomandate recanti l'indirizzo di Banche e Istituti di Credito di paesi diversi, fra cui gli Stati Uniti d'America, la Svizzera e la Francia. La persona fermata rifiutò in un primo momento di rispondere alle richieste dei finanzieri i quali tuttavia, aperte le lettere, poterono identificare nel mittente l'agente di cambio Disertori di Trento.

Una perquisizione effettuata nell'ufficio del Disertori ha portato al sequestro di corrispondenze, registri e documenti dai quali sono emerse altre prove delle avvenute violazioni della legge statale che tutela il cambio delle valute.

Il nipote dello Scià a Ginevra

Christiane Pahlevi, con i figli a Ginevra in un negozio di giocattoli. A sinistra il piccolo Ali Patrick, che è stato l'oggetto della singolare vertenza fra la madre e lo Scià.

Apposti i sigilli alle case di Graziani

Il provvedimento consentirà all'Archivio di Stato la ricerca delle carte che hanno un interesse storico - Un dissidio nella famiglia del defunto

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 febbraio.

Questa mattina le due abitazioni di Rodolfo Graziani — quella di Affile, il paesino in provincia di Frosinone, e quella a Roma in via Feliciano Scarpellini — sono sigillate. Lo ha ordinato la Procura della Repubblica. Nessuno può entrare.

Le disposizioni del magistrato sono precise, ma non hanno colto di sorpresa i familiari dell'ex-maresciallo. Il provvedimento, si può dire, era previsto, e comunque non ha alcun carattere di eccezionalità. E' stato l'archivio di Stato a sollecitarlo, regolandosi allo stesso modo che in altre occasioni, quando è venuto a mancare qualche personaggio la cui attività interessava un determinato periodo storico e che si poteva supporre avesse lasciato documenti di notevole importanza. Esempi del genere sono abbondantissimi: fu così quando morì Salandra, quando morirono Giolitti, Bonomi, Orlando e Nitti. E prima che mani indiscrete potessero far scomparire documenti di interesse nazionale dai luoghi dove ha vissuto Rodolfo Graziani, l'Archivio di Stato è intervenuto chiedendo alla Procura della Repubblica che applicasse i sigilli ai due appartamenti.

Nel caso specifico vi è da dire che Rodolfo Graziani — se sono attendibili talune informazioni — avrebbe disposto prima di morire che taluni fascicoli del suo *dossier* siano consegnati ai funzionari dell'Archivio di Stato.

Il provvedimento della Procura di apporre i sigilli sarà seguito tra qualche giorno dall'inizio dei lavori di cernita di tutti i documenti che verranno rintracciati nei due appartamenti di Rodolfo Graziani: quelli che saranno ritenuti di interesse storico dal punto di vista nazionale saranno trasferiti nel Palazzo della Sapienza a Roma, in corso Rinascimento, dove ha sede, appunto, l'archivio di Stato; mentre gli altri, quelli personali, saranno lasciati agli eredi dell'ex-maresciallo. Si suppone che l'Archivio abbia soprattutto un obbiettivo nella ricerca: ritrovare il carteggio relativo alla fase della guerra durante la quale Rodolfo Graziani ebbe il comando delle truppe in Africa Settentrionale, e al periodo dell'occupazione tedesca.

Quali saranno i limiti entro i quali opereranno i funzionari dell'Archivio di Stato nella cernita dei documenti? La questione piuttosto complessa venne agitata dagli eredi di Claretta Petacci e impose un intervento della magistratura, che dopo alterne vicende ed interpretazioni stabilì: «Possono essere avocati dall'Archivio di Stato soltanto i documenti di effettivo interesse storico, mentre debbono essere consegnati agli eredi quelli di interesse esclusivamente personale».

Un'altra notizia della giornata riguarda Rodolfo Graziani. Non sembra infatti che nella sua famiglia regni la migliore armonia. Lo dimostrerebbe una denuncia presentata dal conte Gualandi contro la marchesa Ines Graziani, sua suocera, per «sottrazione consensuale di minorenne». La marchesa infatti, secondo la denuncia, avrebbe indotto suo nipote, Rodolfo, di 16 anni, a lasciare la casa paterna per vivere con la nonna. E' una situazione, questa, che si perpetua da tre anni: ma in questi giorni il ragazzo sarebbe partito da solo alla volta di Affile per raggiungere la vedova di Rodolfo Graziani. Non è improbabile che la vicenda si concluda pacificamente, se però il ragazzo rientrerà nella casa paterna.

g. g.

Il processo contro Coppi verso la metà di marzo

Alessandria, 25 febbraio.

L'avv. Ballestrero che ieri aveva presentato anche per conto del collega avv. Oldrini istanza al Tribunale per la sollecita fissazione del processo a carico di Giulia Occhini e Fausto Coppi (e questo in seguito al rifiuto da parte del Questore di concedere il rinnovo del passaporto al campionissimo) ha conferito nuovamente oggi col presidente del Tribunale, dott. Chenna, a cui ha presentato alcune istanze.

In sostanza il legale ha chiesto che il processo venga celebrato nella settimana che va dal 7 al 12 marzo, avendo nel periodo precedente e susseguente altre cause già fissate presso Tribunali fuori Alessandria. Il dott. Chenna si è limitato ad accettare le istanze. Ha osservato che la delicatezza della causa e la notorietà dei protagonisti richiedono da parte del Tribunale minuzioso esame degli atti processuali.

Altra difficoltà è rappresentata dal fatto che ben 18 testimoni, secondo l'elenco redatto dal Procuratore della Repubblica, debbono essere citati.

Probabilmente l'udienza sarà presieduta dallo stesso dott. Chenna il quale da domani si dedicherà allo studio del fascicolo di causa. Da fonte ufficiale si apprende che comunque il processo avrà svolgimento in marzo, nella seconda decade.

Recuperate tutte le salme fra i resti del tragico DC-6B

Una conferenza-stampa del direttore della compagnia di navigazione: gratitudine per lo slancio degli italiani nei soccorsi - I funerali di Marcella Mariani a Roma

(Dal nostro inviato speciale) Rieti, 25 febbraio.

Questo pomeriggio, mentre giungevano a Rieti le ultime sei salme — recuperate fra i rottami del «D.C.-6B» sul costone dell'Acquasanta — il signor René Goldstein, direttore amministrativo e consigliere giuridico della Società di navigazione aerea «Sabena», riuniva i molti giornalisti ancora presenti a Rieti, per esprimere la riconoscenza della nazione belga per lo spirito di solidarietà dimostrato dagli italiani in questa dolorosa circostanza. «Gli amici — ha detto con calore il signor Goldstein — si riconoscono nella disgrazia».

«Se la sciagura che ha così crudelmente colpito le ali belghe — ha proseguito — è stata profondamente seguita da tutti i cuori italiani, non è soltanto perchè l'Italia porta il lutto di una giovane e bella ragazza, dinanzi alla quale si apriva una brillantissima carriera d'artista, ma è anche perchè la terribile catastrofe si è verificata sul vostro suolo, e perchè il popolo italiano ha vissuto giorno per giorno le nostre ore di angoscia e di dolore».

Ricordato «lo slancio di solidarietà che guidò gli aviatori, le valorose truppe italiane, gli intrepidi alpini, i volontari», René Goldstein, ha commentato: «Si trattava di rischiare la vita nelle condizioni più difficili. Io stesso ho potuto misurare, con ammirazione, l'entità degli sforzi fatti di questi che da alcuni giorni si prodigano intorno ai relitti, per recuperare le infelici vittime, al fine di dar loro degna sepoltura. Una sola consolazione resta a noi e soprattutto alle disgraziate famiglie tanto provate: la certezza assoluta che la morte che colpì le vittime fu così repentina da escludere ogni sofferenza di un'agonia anche brevissima».

Il direttore amministrativo della «Sabena» ha smentito le voci circa un disaccordo tra gli esperti italiani e belgi della Commissione d'inchiesta. «Posso affermare che ciò non è vero, nè può essere vero in quanto i lavori della Commissione, che è costituita per la parte italiana da eminenti specialisti, sono ancora in fase di studio. Non è quindi il momento di avanzare ipotesi sulle cause dell'incidente».

Tornando ad esprimere riconoscenza e ammirazione per gli italiani i quali hanno «arricchito di loro fraterno slancio di solidarietà di un'amicizia delicata e spontanea», il signor Goldstein ha voluto che fosse letto ai presenti quanto ha scritto un giornale di Bruxelles, Le Soir: «Dopo più di una settimana — rileva il foglio belga — non vi è nessuno nel nostro Paese che non abbia seguito con angoscia e passione le ricerche intraprese dai nostri rappresentanti della "Sabena" assieme ai carabinieri e agli aviatori italiani per ritrovare il relitto dell'apparecchio Bruxelles-Leopoldville. Ora che la tragedia s'è conclusa svelando il drammatico segreto del monte Terminillo, noi abbiamo un dovere unanime: quello di esprimere a tutti coloro i quali si sono prodigati, senza calcolo e senza risparmio, per ritrovare il «D.C.-6B», un ringraziamento caloroso e commosso».

Secondo quanto ha comunicato il rappresentante della «Sabena», i funerali delle vittime del quadrimotore avverranno lunedì mattina nel duomo di Rieti. I feretri saranno poi istradati per Roma, donde ripartiranno alla volta di diverse destinazioni per l'estrema sepoltura. La salma di Marcella Mariani sarà tumulata al Verano, nello stesso pomeriggio di lunedì, dopo una cerimonia funebre nella basilica di San Paolo. I dirigenti della «Sabena» hanno pregato i genitori di Marcella di voler disporre del corpo della figlia fin da questo momento, ma il padre Saverio Mariani ha espresso il desiderio che la salma della figlia resti fino alle estreme onoranze insieme con quelle dei suoi infelici compagni di viaggio.

Le sei salme recuperate oggi sono quelle di Cristina Bello, di 2 anni, belga; Michel Emery, francese; Yvonne Poncelet, francese; Charles Verstraete, di 70 anni, belga; Joseph Vlaanderen, motorista di bordo; Godelienne Groetaers, hostess belga, di 27 anni.

Yvonne Ponceiet era la fondatrice dell'organizzazione delle Ausiliarie cattoliche.

L'opera di recupero delle ultime due salme, alla quale hanno partecipato un continuo di militi, è stata oltremodo difficoltosa, poichè si è dovuto battere palmo a palmo una vasta zona. Il corpo del motorista di bordo Vlaanderen giaceva sepolto sotto neve a notevole distanza dal luogo del disastro; quello dell'hostess, Groetaers, era sepolto ad oltre un metro e mezzo.

La chiesa di Sant'Antonio Abate va riempiendosi di fiori offerti da autorità e da cittadini. E' certo anche una iniziativa per erigere sul luogo della sciagura una stele ricordo. Oggi gli specialisti della Commissione d'inchiesta hanno recuperato, presso il relitto dell'aereo, la radiobussola e il cronometro. Questo, purtroppo, sarebbe senza lancette.

Delio Mariotti

Il capitano Nino Giulietti dimissionario dalla F.I.L.M.?

Genova, 25 febbraio.

Negli ambienti marittimi si è diffusa improvvisa la voce secondo la quale il capitano Nino Giulietti, figlio dell'on. Pietro Giulietti, avrebbe dato le dimissioni da presidente della Cooperativa Garibaldi. Le dimissioni sarebbero state presentate durante una riunione del Consiglio di amministrazione che avrebbe avuto luogo ieri. La notizia non è però confermata e nessun chiarimento in proposito è stato possibile avere dal capitano Giulietti, assente da Genova.

Circola anche la notizia, altrettanto incontrollata, che il capitano Giulietti avrebbe dato le dimissioni anche dalla segreteria della F.I.L.M. (Federazione Italiana Lavoratori del Mare).

Alla F.I.L.M., che è un'organizzazione aderente alla CGIL, sono iscritti circa 35 mila dei 72 mila lavoratori marittimi. La Cooperativa Garibaldi è proprietaria di cinque navi.

Una causa contro la Sip per la morte di stambecchi

Lo scoppio di 12 mila mine per la costruzione di due elettrodotti - La fuga dei quadrupedi terrorizzati e sterminati dai bracconieri

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, 25 febbraio.

Camosci e stambecchi, per la seconda volta sono tornati davanti ai giudici del Tribunale per colpa dell'elettricità: la lite è stata promossa dalla riserva di Dondena contro la S.I.P. di Torino. La prima causa, che si era conclusa con una transazione, riguardava il Consorzio idroelettrico del Buthier e l'Ente nazionale del parco Gran Paradiso. I camosci e gli stambecchi erano allora fuggiti in Francia, abbandonando il parco, perchè spaventati dal brillare delle mine. Per fermare l'esodo, il Tribunale era intervenuto ordinando la sospensione dei lavori con gravi danni per il Consorzio, e la vertenza era stata portata persino dinanzi al Governo.

Ora i giudici sono interpellati in difesa dei camosci e degli stambecchi della riserva Dondena. Questa riserva si estende per sette mila ettari tra l'alta Valle di Champorcher e la Val Feria. Costituita nel 1932 da alcuni appassionati della montagna, amanti della fauna alpina, aveva un patrimonio di 400 camosci e 50 stambecchi.

Nel giugno dello scorso anno, però, cento e più operai si recarono in quelle silenziose vallate per innalzare i tralicci di sostegno di due tronchi di linee elettriche di proprietà della S.I.P.: il primo che dal colle Pontou (2600 metri) passando per il lago Miserin (2500 metri), a monte dell'abitato di Dondena, raggiunge il colle Laris (2630 metri); l'altro che dalla finestra di Champorcher (2800 metri) si affianca al primo sino al colle Laris.

L'attività dei cento operai fu febbrile per tutta l'estate, perchè a quelle altezze il periodo lavorativo dura pochi mesi: da giugno a settembre. Furono costruite delle strade per portare il materiale, vennero innalzati dei baraccamenti, camionette percorsero le valli. E furono fatte brillare ben 12 mila mine.

Camosci e stambecchi, terrorizzati da tutto quel fracasso, fuggirono rifugiandosi per i monti vicini dove, non più difesi dai guardiacaccia, finirono, in parte, vittime dei bracconieri. All'appello autunnale, quando con la prima neve tornò il silenzio e nelle baite venne portato il fieno per l'inverno, mancavano 80 camosci. Non si potè accertare il numero degli stambecchi che non fecero ritorno. Il danno per la riserva è forte: uno stambecco vivo vale un milione (quando è possibile acquistarlo) e molto alto è il prezzo del camoscio.

Fu richiesto un risarcimento alla S.I.P., ma la società torinese ha dichiarato che «l'esercente di un elettrodotto è obbligato a corrispondere l'indennità per l'occupazione del fondo, non a risarcire i proprietari nella loro qualità di riservisti». Tramite l'avv. Orsi, la riserva di Dondena ha risposto che «ogni fatto che arreca danno obbliga al risarcimento». La decisione ai giudici del Tribunale di Torino.

g. tr.

Le estreme onoranze a Clemente Biondetti

Firenze, 25 febbraio.

Oggi nel pomeriggio si sono svolti i funerali di Clemente Biondetti.

Malgrado cadesse una fitta pioggia alcune migliaia di persone hanno seguito il feretro del compianto corridore che ha ricevuto l'assoluzione nella chiesa di S. Giovanni di Dio e molte altre in commosso raccoglimento hanno fatto ala al passaggio del corteo. La bara portata a spalle da amici intimi era seguita dai familiari e da personalità politiche, civili e sportive fra cui il sindaco di Firenze, prof. La Pira, Gino Bartali, Castagneto, Marzotto, rappresentanti ed esponenti degli Automobil Club di tutta Italia e delle maggiori case automobilistiche italiane, nonchè numerosi corridori e sportivi.

Moltissime erano le corone tra le quali quelle della Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Ferrari, Maserati, Pirelli e di amici carissimi.

Il corteo ha percorso, sempre sotto la pioggia battente, alcune delle principali vie cittadine, e ha sostato in Piazza Antinori. Di qui la salma caricata su un autofurgone è stata trasportata al cimitero di Trespiano.

L'ex-suora colpita a rivoltellate

Moribonda accusò lo zoppo di avere premeditato il delitto

(Dal nostro corrispondente) Milano, 25 febbraio.

E' ripresa la sfilata dei testimoni al processo contro Costantino Baggi, imputato dell'assassinio dell'ex-suora infermiera. Tre sono state le deposizioni più importanti: quella del dott. Guido Buzzi, chirurgo dell'ospedale di Lecco — che s'è svolta a porte chiuse —, quella dell'impiegato Giuseppe Terenghi, di Vimercate, e quella di Ambrogia Brioschi, abitante alla cascina Palazzetto di Monza.

Il chirurgo doveva essere ascoltato circa un intervento operatorio che egli ebbe a eseguire sull'ex-suora. Il dr. Buzzi ha prodotto davanti alla Corte la cartella clinica di Beatrice Della Maddalena: dal documento risulta che la ex-religiosa, fino al 1952 — data a cui risale l'operazione subita — non si era mai incontrata con un uomo.

Quanto al Terenghi, è costui l'uomo che Beatrice preferì come sposo a Costantino Baggi. Il teste ha deposto sulle circostanze in cui conobbe la giovane. Una sua sorella era ricoverata all'ospedale di Gorla ed egli andava di frequente a visitarla; così ebbe modo di apprezzare le premure dell'infermiera e la sua delicata assistenza alla congiunta. La sorella, prima di morire, sapendo che la Della Maddalena lasciava il velo, lo consigliò di sposarla. L'impiegato ha aggiunto però che passò non poco tempo prima che Beatrice Della Maddalena, libera ormai dal velo, accettasse la sua proposta, e pose comunque come clausola che il matrimonio fosse celebrato col massimo riserbo. «Da allora — ha concluso il teste — i nostri incontri furono abbastanza frequenti. Avvenivano nella casa di una mia sorella a Vimercate».

Ambrogia Brioschi, abitante nella casa dove Beatrice Della Maddalena si trascinò ferita a morte per chiedere aiuto, ha dichiarato di avere udito la disgraziata, ormai agonizzante, mormorare come in un soffio: «Sto per morire. E' stato Costantino Baggi: appena gli ho aperto la porta ha sparato quattro colpi di rivoltella».

Superfluo dire che la deposizione è apparsa estremamente grave alla Corte in quanto, suffragando la tesi del giudice istruttore, proverebbe la premeditazione del delitto.

Al termine della sfilata dei testimoni, il processo è stato rinviato a lunedì mattina.

l. c.

Arrestati 20 dimostranti per violenze a Bologna

In carcere anche la figlia del sen. Fortunati - Alcuni agenti contusi

Bologna, 25 febbraio.

Nel corso di scontri fra le forze di polizia e dimostranti non autorizzati, riversatisi stamattina nelle vie del centro per manifestare contro l'U.E.O. e il riarmo tedesco, è stata arrestata, insieme ad altre 19 persone, la diciannovenne Varia Fortunati, figlia del senatore comunista Paolo Fortunati, ora docente all'Università bolognese, facoltà di economia e commercio.

La ragazza, che si trovava fra i dimostranti, è stata invitata ad allontanarsi dagli agenti, ma invece di obbedire prorompeva — secondo l'accusa — in parole oltraggiose nei confronti delle guardie della Celere, che la invitavano così a seguirli in questura. La Fortunati si rifiutava e quando i tutori dell'ordine tentarono di condurla con la forza, si ribellò graffiando e mordendo gli agenti che le venivano a portata di mano.

Alla fine però la violenta resistenza della figlia del senatore era vinta. La dimostrazione era iniziata alle 11,15, ma sin dalle 9 del mattino i giovani e le ragazze convenuti dalla provincia circolavano per le vie del centro, in attesa dell'ordine di raduno, già preannunciato dai giornali di sinistra.

Vari cortei si sono formati alla periferia, altri nel centro cittadino e tutti innalzavano cartelli inneggianti alla pace. Le forze di Pubblica Sicurezza però sono intervenute prontamente a sciogliere sia i cortei che gli assembramenti. I più accaniti continuavano a lanciare grida e manifestini, costringendo gli agenti a procedere ai primi fermi.

I dimostranti approfittavano anche della ressa provocata dalla giornata di mercato, che raccoglieva tradizionalmente nella piazza principale e nelle vie laterali della città agricoltori e contadini della provincia, per mimetizzarsi. Gli agenti provvedevano allora a far sgomberare la Piazza Maggiore e finalmente, verso le 12 e tre quarti, la situazione era normalizzata. Evidentemente i dimostranti sentivano gli stimoli della fame. Degli 85 fermati, venti sono stati dichiarati in arresto.

Lucia Bosè e Luis Dominguin arrivati in aereo a New York

New York, 25 febbraio.

L'ex-torero spagnolo Luis Miguel Dominguin e l'attrice italiana Lucia Bosè sono giunti oggi in aereo a New York, provenienti da Roma. Interrogati dai giornalisti, Lucia e Miguel hanno confermato che si recheranno in California per sposarsi. Per tre giorni si tratterranno a New York, prendendo alloggio al Waldorf-Astoria, e ripartiranno per l'Occidente lunedì prossimo.

«Ho con me la licenza di matrimonio, l'anello nuziale e tutto il resto — ha detto l'ex-torero. — Tutto è pronto per le nostre nozze, che avranno carattere privato e saranno celebrate la settimana prossima in una piccola chiesa cattolica vicino a Los Angeles».

Poichè Lucia Bosè non ha per il momento impegni di lavoro in Italia, nè piani di lavoro negli Stati Uniti, subito dopo le nozze, Lucia e Miguel trascorreranno una lunga luna di miele.

Denunciato ad Ovada il segretario del P.C.I.

Ovada, 25 febbraio.

I carabinieri di Ovada hanno denunciato il segretario di zona del PCI di Ovada, Vincenzo Massone, di Angelo, di 33 anni, residente a Castelletto d'Orba, ai sensi dei reati di cui agli articoli 528 e 650 Codice penale e 113 del Testo Unico di Pubblica Sicurezza. I carabinieri hanno ritenuto offensivo il giornale murale affisso alla bacheca di piazza Trieste, sotto il titolo «La nostra lotta», anche perchè sul foglio sono stampate fotografie ritagliate da settimanali già in precedenza sequestrati dalla Procura della Repubblica di Roma il 18 febbraio scorso.

Un delicato problema all'esame del Comitato Prezzi

Le tariffe elettriche e le richieste di ritocchi

Roma, 25 febbraio.

Il problema delle tariffe di vendita dell'energia elettrica sta impegnando da qualche mese il Comitato Interministeriale dei Prezzi.

La situazione è la seguente: subito dopo la fine della guerra i prezzi di vendita dell'energia elettrica, che erano stati bloccati nel 1942, vennero parzialmente rivalutati su richiesta delle imprese produttrici le quali, in corrispettivo, si impegnarono ad iniziare un vasto programma di costruzioni di nuovi impianti generatori per adeguare la produzione al previsto forte incremento dei consumi. Nel 1948 il Comitato Prezzi, in considerazione della svalutazione subita dalla lira nel periodo post-bellico, adottò definitivamente il coefficiente di maggiorazione di 24 volte rispetto al livello delle tariffe praticate nel 1942.

Diciamo «definitivamente» in quanto, a partire appunto dal 1948, si entrò in una fase di moneta stabile che non avrebbe dovuto più giustificare ulteriori richieste di maggiorazione del coefficiente.

Il coefficiente di 24, che a prima vista potrebbe sembrare nettamente inferiore all'indice dei prezzi e quindi al tasso di svalutazione subito dalla moneta, era stato adottato dal Comitato Prezzi dopo un attento esame dei ricavi e dei costi delle imprese elettriche. Il Comitato aveva osservato che, dopo la guerra, le imprese elettrocommerciali avevano «riclassato» le utenze, spostando in misura cospicua le erogazioni di energia da consumi industriali, contraddistinti da basse tariffe, a consumi elettrodomestici a tariffe più elevate. Gli introiti derivanti da questo secondo settore avevano acquistato un peso sempre più rilevante, e rappresentano attualmente il 68 % degli introiti complessivi delle società elettrocommerciali.

Questo mutato «classamento» delle utenze consentiva alle imprese elettriche di migliorare i loro conti economici; secondo i calcoli del C.I.P. il coefficiente 24 unitamente al riclassamento delle utenze forniva un indice di rivalutazione delle tariffe pari nel 1948 a 36 volte il livello del 1942.

Si può sostenere che questo coefficiente di maggiorazione fosse ad ogni modo insufficiente, dato il tasso di svalutazione monetaria, a stimolare la costruzione di nuovi impianti. Esso consentiva peraltro notevoli profitti sull'energia prodotta da impianti «vecchi» per la maggior parte ammortizzati e fortemente avvantaggiati dalla svalutazione della lira che aveva polverizzato i debiti e annullato l'onere degli interessi passivi. Ora il peso degli impianti vecchi sul totale degli impianti generatori in funzione nel 1948 rappresentava l'83,68 %: la rivalutazione delle tariffe al livello di 36 volte rispetto al 1942 lasciava dunque ampi margini alle imprese, secondo le conclusioni cui pervenne il Comitato Prezzi.

Tuttavia, poichè era urgente assicurare lo sviluppo dei nuovi impianti ed accrescere rapidamente la producibilità, il 20 gennaio 1953 dopo lunghi studi il CIP emanò il provvedimento n. 348 che segna una tappa importante nella politica elettrica nazionale, poichè costituisce il passaggio dalla fase del blocco rigido a quella del «movimento».

In che consisteva il provvedimento n. 348? Esso era una sorta di «scala mobile» applicata al prezzo dei chilovattora generati da impianti entrati in servizio dal 1948. La Cassa conguaglio versava alle imprese elettrocommerciali un contributo per ogni kwh di nuova produzione; le entrate della Cassa erano rappresentate da sovrapprezzi imposti alle utenze superiori alla potenza di 30 kw, fermo restando il coefficiente-base di 24.

Questo sistema ha funzionato dal 1953 ad oggi. I vantaggi si sono dimostrati notevoli; notevoli peraltro anche le sperequazioni inerenti al sistema; notevole infine il deficit della Cassa conguaglio, valutato per il 1955 ad oltre sette miliardi, non bastando i sovrapprezzi imposti a coprire le richieste di contributi per gli impianti che via via entrano in funzione. Il CIP ha stimato che — grosso modo — il livello reale delle tariffe dopo l'applicazione del provvedimento n. 348 abbia raggiunto un indice di 50 volte il livello del 1942.

Ad ogni modo le imprese elettrocommerciali, alle quali si chiede oggi di intensificare ulteriormente gli investimenti, affermano che il sistema della Cassa conguaglio non rappresenta un incentivo sufficiente a stimolare un programma massiccio di investimenti. Esse chiedono che il coefficiente di maggiorazione venga spostato da quota 24 a quota 32, e chiedono ritocchi nei canoni fissi relativi alle piccole utenze.

Questo è il problema che il Comitato Prezzi deve risolvere. Pare un problema squisitamente tecnico, ma non lo è. Poichè l'energia elettrica è una delle industrie-chiave e condiziona lo sviluppo di moltissime industrie di trasformazione; poichè essa si svolge in condizioni di monopolio tecnico ed utilizza come materia prima un bene tipicamente pubblico quale l'acqua; non v'è dubbio che un organo puramente tecnico come è il CIP non sia la sede migliore per determinare le linee di una politica elettrica nazionale.

Soltanto il Consiglio dei Ministri può tracciare le direttive agli organi tecnici, assumendone la piena responsabilità politica e coordinandole con le linee maestre della politica economica generale.

Eugenio Scalfari

Rinviata la decisione

Roma, 25 febbraio.

Nella riunione odierna del Comitato centrale dei prezzi sono state trattate le esenzioni dal pagamento dei sovrapprezzo sulle forniture di energia elettrica oltre i 30 kw e l'ammissione al contributo integrativo dell'energia proveniente da nuovi impianti e criteri per la valutazione dei contributi definitivi. Perciò la questione dell'unificazione delle tariffe dell'energia elettrica è stata ancora rinviata ad altra seduta.

Dopo una vittoria sportiva si scopre minato dal male

Aosta, 25 febbraio.

Un notissimo maestro di sci e guida alpina, Mario Bellini, di 27 anni, ha scoperto all'indomani di una vittoria di essere minato da un male inesorabile.

Venti giorni fa all'arrivo di una gara sciistica in cui aveva speso ogni energia per vincere, si sentì un improvviso malessere. Credeva trattarsi di stanchezza, ma due giorni dopo il malessere si aggravò. Il prof. Carando del Centro tumori di Torino ritenne inutile un intervento chirurgico. Il male era già troppo avanzato.

L'inventore del telaio e il suo socio riconosciuti pienamente colpevoli

Nove anni di reclusione all'industriale Lanza, cinque al cassiere Leone, col risarcimento di 126 milioni alla Banca - I difensori ricorrono contro la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 25 febbraio.

Questa sera alle 20,15 il Tribunale di Biella ha pronunciato la sentenza a carico di Lelio Leone e di Mario Lanza. Essi sono stati riconosciuti colpevoli di tutti i reati loro ascritti, e cioè appropriazione indebita, truffa, occultamento di reato, falso, emissione di assegni a vuoto. Concessa ad entrambi l'applicazione delle attenuanti generiche, complessivamente il Leone è stato condannato alla pena di 5 anni e un mese di reclusione, più 37 mila lire di multa, e il Lanza a 9 anni, 3 mesi e 15 giorni, nonchè 65 mila lire di multa; tanto l'uno quanto l'altro all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. In solido sono stati pure condannati al risarcimento del danno di 126 milioni subito dal Banco di Roma.

L'udienza si era iniziata al pomeriggio con le arringhe della difesa. I patroni dei due accusati si erano valorosamente battuti, con efficaci argomentazioni giuridiche, per attenuare sia la natura che la portata delle imputazioni.

Parlando a favore di Mario Lanza, l'avv. Giordano ha sostenuto la tesi che invece di appropriazione indebita si trattasse di raggiro, compiuto facendo figurare validi degli assegni privi di copertura. E così vi sarebbe stato un unico reato di truffa continuata, in concorso con l'emissione di assegni a vuoto, essendo uno solo lo scopo per il quale il Lanza aveva agito. Circa la distruzione degli statini operata per occultare i primi due reati, l'avv. Giordano ha affermato come non sussista l'accusa di falso, in quanto gli statini non costituiscono documenti di scrittura privata. La loro distruzione non era che un raggiro come gli altri; non si trattava di falso perchè di essi non era stato fatto alcun uso.

L'oratore si è rammaricato che il tribunale non abbia nominato un perito tecnico incaricato di accertare la vera esistenza esatta dei reati da un punto di vista strettamente bancario.

Sviluppando la sua tesi, l'avvocato Giordano ha ribadito che le colpe di cui il Lanza era accusato non sono altro che un unico raggiro attuato in diversi tempi e sotto varie forme, ma con un solo scopo. E ha concluso chiedendo appunto che il Tribunale giudicasse il Lanza colpevole per il reato di truffa, che sostituiva tutte le altre imputazioni, applicandogli la concessione delle attenuanti generiche e il minimo della pena.

Sostanzialmente analoga è stata l'arringa dell'avv. Bodo, difensore di Lelio Leone. Anch'egli ha negato l'esistenza dei reati di appropriazione indebita, di occultamento e di falso, ammettendo la sola truffa, da valutare però con indulgenza per mancanza di dolo. Il Leone avrebbe agito sotto l'influsso del Lanza, non traendo alcun vantaggio dalle azioni illecite commesse. L'avv. Bodo ha chiesto l'assoluzione per inesistenza di reato dalla truffa, e per insufficienza di prove dalle altre accuse. O, in via subordinata, la condanna al minimo della pena e con la condizionale.

Alle due arringhe ha replicato il Pubblico Ministero Calvelli, confutando le tesi dei difensori. Il Tribunale si è ritirato alle 18, uscendone, come s'è detto, alle 20,15.

Piangente, il Lanza è stato abbracciato convulsamente dalla figlia in lacrime; il Leone è rimasto solo, quasi assente. I difensori hanno annunciato che presenteranno appello.

g. f.

Il musicante è fuggito dal fiume dopo avere affogato la fidanzata?

Tutti gli scandagli nel letto prosciugato della Dora non hanno consentito di ritrovare il corpo - Si pensa che il giovane, preso dal rimorso, sia corso ad uccidersi altrove - Oggi le ricerche proseguono in altre acque

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 25 febbraio.

Nessuna traccia, nelle acque della Dora, del cadavere di Dario Pozzo, il ventiduenne di Tavagnasco scomparso martedì notte dopo aver gettato nel fiume — su questo punto ogni dubbio sembra caduto — la fidanzata Valeria Peretto, di 16 anni, residente a Montestrutto.

O la Dora non vuole ancora restituire la seconda vittima della tragedia, o il giovane non ha seguito nei gorghi la ragazza. La seconda ipotesi pareva, almeno fino a ieri mattina, la più azzardata; ma l'infruttuoso esito degli scandagli effettuati dai vigili del fuoco di Ivrea, e soprattutto il risultato negativo del parziale prosciugamento del fiume inducono a prendere in seria considerazione l'eventualità che Dario Pozzo si sia allontanato dal tragico ponte di Tavagnasco subito dopo aver fatto precipitare Valeria nella vorticosa corrente. Forse il musicante, accecato dalla gelosia, aveva l'intenzione di seguire nella tomba l'innamorata; ma nell'attimo decisivo gli mancò il coraggio di lanciarsi nel baratro buio, nella corrente che si frangeva contro i piloni, e, sconvolto dal rimorso per il delitto appena compiuto, egli fuggì.

E' un'ipotesi, intendiamoci. Perchè potrebbe darsi, invece, che Dario Pozzo si sia gettato dal ponte aggrappato a Valeria, e che il suo cadavere sia prigioniero di qualche anfratto, o sia trattenuto sul fondo da un masso. Di sicuro, per ora, non c'è che questo: le ricerche protrattesi durante tutta la mattinata di oggi non hanno avuto l'esito sperato.

Alle ore 9, com'era stato stabilito, si sono riuniti sulla passerella della diga di Montestrutto il Procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Pagliano, il ten. dei carabinieri Carosio, i comandanti le stazioni dell'Arma interessati alle indagini.

Prima di far aprire una paratia della diga, per abbassare il livello dell'acqua nella zona degli scandagli, i vigili del fuoco — saliti su un barcone da salvataggio che ha minacciato più volte di rovesciarsi — hanno perlustrato a palmo a palmo il vasto bacino naturale che precede la «condotta forzata» dell'acqua verso la centrale elettrica di Montalto, in cerca del misterioso cadavere.

I lunghi arpioni rastrellavano il letto della Dora; spesso incontravano qualcosa di resistente e stentavano a riaffiorare. Dagli argini e dalla passerella, gli sguardi di chi seguiva l'operazione si concentravano allora su quell'arpione: forse i ganci si erano impigliati negli abiti dell'annegato, forse il mistero stava per essere chiarito. Ma si trattava sempre di falsi allarmi: l'arpione riemergeva con uno straccio o un arbusto, la faticosa opera dei vigili del fuoco ricominciava paziente e metodica. Ad un certo punto, uno degli arpioni si incastrò nella cavità di qualche macigno sommerso, e per disincagliarlo occorse circa mezz'ora di sforzi.

Venne dato il segnale di sollevare una paratia: la più piccola, quella più vicina alla riva sinistra della Dora, guardando verso sud. Dallo spiraglio largo una ventina di centimetri l'acqua si precipitò nel suo letto naturale, schiumosa e giallastra. Centinaia di occhi scrutavano quell'acqua, che avrebbe dovuto — secondo il parere dei tecnici — trascinare con sè il corpo di Dario Pozzo. Ma il corpo non venne a galla, e dopo circa mezz'ora la paratia fu richiusa. Nel frattempo, la barca dei vigili del fuoco aveva continuato gli scandagli, riesplorando il fiume fin quasi all'altezza del tragico ponte. Il livello dell'acqua si era notevolmente abbassato, in taluni tratti aveva lasciato scoperti piccoli isolotti. Se la salma del Pozzo era effettivamente in quel tratto della Dora, il rivolgimento delle acque provocato dall'apertura della paratia avrebbe dovuto rimuoverla o portarla alla superficie. Poichè questo non è avvenuto, si deve concludere che il giovane non si è buttato dal ponte? L'affermazione è azzardata e prematura, perchè solo un prosciugamento totale — impossibile, com'è facile capire — potrebbe convalidarla.

Ma l'autorità giudiziaria non si è arresa. Domani mattina, alla stessa ora, l'operazione sarà ripetuta su scala più vasta, e con il sollevamento di altre paratie, specie di quella centrale, la più larga e di conseguenza la più idonea a facilitare le ricerche. Alla stessa ora, le spoglie di Valeria Peretto saranno trasportate al cimitero ed inumate col rito religioso, perchè il parroco di Montestrutto ha espresso la certezza che la contadina sedicenne non si è suicidata.

Se i resti di Dario Pozzo non saranno recuperati neppure domani, sarà aperta una delicata inchiesta tendente non più a rintracciare un morto, ma ad inseguire un omicida latitante. E se il giovane si fosse suicidato, ma non nella Dora?

Ormai nella zona si è diffusa la psicosi della caccia all'omicida. Ai carabinieri arrivano da ogni parte segnalazioni di gente che asserisce di aver visto un giovane con i connotati del musicante andare per le cascine in cerca d'aiuto. Altri invece dichiarano con non minore sicurezza che l'assassino è morto. C'è perfino un radioestesista il quale pretende di avere accertato con il suo pendolino che il giovane si è lanciato a capofitto da una rupe, e indica addirittura la distanza alla quale si trova il crepaccio dove giace il cadavere sfracellato.

Giorgio Lunt

Si scandagliano le profonde acque della Dora Baltea davanti alla diga di Montestrutto

Al "processo delle armi" tutti gli imputati assolti

Il tranello teso agli acquirenti - Una banda mai esistita

Novara, 25 febbraio.

Il processo delle armi, o dell'«Uomo qualunque» come è stato chiamato a Novara, discusso oggi in Corte d'Assise, si è concluso con un'assoluzione generale.

Sei persone di Milano e di Novara erano accusate, in concorso fra di loro, di aver tentato di costituire, nel maggio 1947, una banda di trecento armati, ed a tal uopo contrattato l'acquisto, per un milione ed 300 mila lire, di duecento fucili mitragliatori.

Al processo la «banda dei trecento» è risultata una fandonia. Ed i duecento mitragliatori di cui si stava trattando l'acquisto non sono mai esistiti, poichè ad offrirli in vendita era stato un funzionario di polizia appositamente inviato dai suoi superiori per tendere un tranello agli «operatori» milanesi.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il milanese Pierino Giacobbe, di 37 anni, chiese un giorno al novarese Amilcare Macciaraudi, di 34 anni, se sapesse dov'era possibile trovare delle armi. Il Macciaraudi ne parlò all'ex-comandante partigiano Francesco Bracco, di 25 anni, pure di Novara, il quale a sua volta informò della cosa un amico, il brigadiere di P.S. Gino Borisonno. Questi, senza por tempo in mezzo, informò i superiori i quali disposero perchè un funzionario si fingesse venditore d'armi e venisse messo a contatto con il Giacobbe.

Mentre le trattative erano in corso in un locale pubblico, la polizia sorprendeva e traeva in arresto il Macciaraudi, il Bracco ed il Giacobbe, oltre a certo Ettore Carrera, di 31 anni, venuto da Milano con il Giacobbe; venivano inoltre sequestrati 1.500.000 lire. Nel corso delle successive indagini vennero incriminati il marchese Guido Calcagnini, ispettore del fronte dell'«Uomo qualunque», e la sua segretaria signora Maria Bolla.

Al dibattimento, assente il Calcagnini che comunque ha sempre affermato di essere all'oscuro di ogni cosa, erano presenti a piede libero gli altri cinque imputati. La Bolla ha dimostrato di non saperne niente, il Carrera si è anch'esso professato innocente; gli altri tre si sono difesi energicamente. Il Giacobbe ha detto che intavolò trattative per lo acquisto di armi al solo scopo di scoprire, magari pagando, depositi clandestini, con l'intento di rendere le armi inservibili in quanto rappresentavano un pericolo per la pace della nazione.

Prima ancora che il P. M. pronunciasse la sua requisitoria, ha parlato l'avv. Allegra sostenendo la tesi del reato impossibile, tesi fatta propria poi dal rappresentante la pubblica accusa. I giudici hanno mandato assolta la Bolla per non aver commesso il fatto, e gli altri cinque imputati perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

Sarà venduta all'asta la pelliccia della Bellentani

Como, 25 febbraio

Il 1° marzo presso la cancelleria del Tribunale di Como, dove è custodita fra i corpi di reato, sarà posta all'asta la pelliccia di ermellino che la contessa Pia Bellentani indossava la sera del 15 settembre 1948 a Villa d'Este, allorchè con un colpo di pistola uccise l'industriale Carlo Sacchi. La vendita all'asta della pelliccia è stata ottenuta dall'avv. Vittani, patrono delle due figlie minori del Sacchi, che com'è noto, rappresentate dalla madre Liliana Willinger Sacchi, hanno chiesto il risarcimento dei danni. In un primo tempo le eredi Sacchi, a mezzo del loro avvocato, avevano chiesto il pignoramento della famosa pelliccia che era stato accordato.

In questi giorni, su richiesta dell'avv. Vittani, il giudice ha accordato che la pelliccia stessa venga posta all'asta. Un perito nominato dal Tribunale ha fissato il prezzo base di partenza dell'asta in lire [illegible]. La pelliccia infatti, oltre alla bruciacchiatura che presenta sul lato destro, dato che il colpo di rivoltella fu sparato attraverso l'indumento stesso, si presenta ingiallita per la lunga permanenza nella cancelleria del Tribunale, e quindi il suo valore è assai diminuito.

Centro assistenza Fiat per le trattrici a Caltanissetta

Caltanissetta, 25 febbraio

Oggi ha avuto luogo la visita inaugurale al Centro Assistenza trattrici costruito dalla Fiat a Caltanissetta e già da qualche tempo funzionante. Erano presenti il comm. dr. Cesare Torazzi, direttore della Divisione Fiat meccanizzazione agricola e le maggiori autorità locali.

Il dr. Torazzi, prima di guidare gli intervenuti nella visita ai locali ed agli impianti, ha illustrato brevemente gli scopi cui la Fiat si è informata nel decidere la costruzione del nuovo Centro, che fa parte di un vasto piano di costruzione esclusivamente riservato al settore trattoristico in tutto il territorio nazionale. Egli ha messo soprattutto in evidenza che il Centro svolge, oltre all'azione assistenziale, un largo programma di attività didattica nei confronti sia degli utenti di trattrici che del personale tecnico addetto alle riparazioni ed all'assistenza, contribuendo con ciò, secondo i suggerimenti del Ministro per l'Agricoltura, alla stabilizzazione della mano d'opera agricola ed al miglioramento del livello tecnico culturale dell'ambiente agricolo.

Un paese contro il sindaco perchè è incluso nella Mutua

Il ricorso dei coltivatori diretti di Cossato al Commissario provinciale - Non avrebbe diritto all'assistenza malattia

Vercelli, 25 febbraio.

Il sindaco di Cossato, Pierino Angiono, tempo fa aveva compilato la scheda di denuncia aziendale per essere incluso nella lista degli aventi diritto all'assistenza malattie riservata ai coltivatori diretti. La denuncia fu esaminata e accolta dall'Ufficio provinciale dei contributi unificati di Vercelli e il signor Angiono fu incluso nella lista degli aventi diritto all'assistenza.

Qualche settimana fa, però, la lista venne esposta nell'albo pretorio del Municipio di Cossato, come stabilito dalla legge. I coltivatori di Cossato fecero rilevare con stupore l'irregolarità dell'ammissione all'assistenza, sostenendo che lo Angiono non aveva alcun diritto di far parte della mutua non essendo coltivatore diretto, poichè direttamente non coltiva alcun fondo.

L'atto del Sindaco, che è un esponente di un partito di sinistra, venne inteso come una sfida, o per lo meno come un tentativo di sabotaggio contro la legge per la mutua ai coltivatori diretti; il fermento tra gli agricoltori di Cossato è stato vivissimo. Essi hanno fatto rilevare che l'Angiono, pur essendo proprietario di numerosi terreni, in questi ultimi anni non ha mai fatto il coltivatore diretto avendoli tutti affittati a terze persone.

Alcuni lavoratori interessati avrebbero presentato un ricorso avverso all'inclusione dell'Angiono in detta lista, ricorso che ora il commissario provinciale della mutua dovrà prendere in esame.

Voci contrastanti sul P.C.I. ad Aosta

Aosta, 25 febbraio.

Ieri l'*Agenzia continentale* diramava da Roma la notizia che l'ex sindaco di Aosta Fabiano Savioz e il consigliere regionale Claudio Manganoni erano stati sospesi dal P.C.I. e che il segretario del partito, Pietro Germano, era stato multato dalla direzione per 50 mila lire, da trattenersi sulle sue spettanze di funzionario. Il provvedimento sarebbe stato preso in seguito alla grave sconfitta subita dalle sinistre nelle recenti elezioni per il Consiglio della Valle. In altre parole i tre esponenti sarebbero stati riconosciuti colpevoli dell'accentuato regresso nei voti. La notizia era già stata riferita qualche settimana fa, ma i tre interessati avevano energicamente smentito.

Ora sull'odierna informazione negli ambienti comunisti si torna naturalmente a negarne nel modo più assoluto la veridicità. Da noi interrogato il consigliere regionale Manganoni ci ha risposto: «La notizia di questi provvedimenti a nostro carico è falsa. Basterebbe tener conto che la segreteria centrale del partito non può prendere provvedimenti disciplinari, ma soltanto suggerirli, e quindi se ciò fosse avvenuto, doveva esserci tutta una serie di dibattiti al comitato federale poichè trattandosi di esponenti del partito, va seguita una prassi particolare. Tutto questo però non è avvenuto».

Dal segretario della Federazione, Pietro Germano, invece, nessun commento perchè si trova a Roma.

Neppure con l'ex sindaco Savioz abbiamo potuto intrattenerci, poichè dalla sua villa ci è stato sempre risposto che non era in casa. Qualcuno vede nell'assenza di Germano e nel silenzio del Savioz la prova della crisi in cui si trovano la federazione locale del P. C. I. e specie i suoi dirigenti.

Arrestato il muratore che ferì un impresario

Roma, 25 febbraio.

Il muratore Gaspare Marfisi arrestato questa mattina per aver tentato il 23 [illegible] di uccidere a colpi di accetta il commerciante Nicola di Bucchianico, dopo lungo interrogatorio è stato trasferito al carcere di Regina Coeli. Il Marfisi, che dà segni evidenti di squilibrio mentale, verrà internato in un manicomio.

ULTIME NOTIZIE

Cinque delegazioni riunite alla Lancaster House di Londra

Iniziati in rigoroso segreto i lavori della conferenza sul disarmo

Due sono i problemi fondamentali: l'equilibrio fra armi nucleari e armi convenzionali; il sistema di controllo - Voci su esperimenti inglesi con la bomba H nell'Antartide

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 febbraio.

Hanno avuto oggi inizio, alla Lancaster House, i lavori del Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo. Vi partecipano Francia, Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna e Unione Sovietica; le cinque delegazioni si sono incontrate nel pomeriggio ed il loro convegno è durato circa tre ore. Al termine di questa prima riunione non è stato emesso alcun comunicato ed è stato detto soltanto che le discussioni riprenderanno martedì: i lavori del sottocomitato (ormai definiti da tutta la stampa: «Conferenza del disarmo») si sono svolti oggi — e continueranno a svolgersi fino alla fine — nella più rigida segretezza.

Come è già stato riferito, i cinque partecipanti sono così rappresentati: l'Unione Sovietica, dal vice-ministro degli Esteri, Gromyko; gli Stati Uniti, da Henry Cabot Lodge, capo della delegazione all'O.N.U.; la Gran Bretagna, dal sottosegretario agli Esteri, Nutting; il Canada, dall'Alto commissario a Londra, Robertson; la Francia, da Jules Moch, ex-ministro della Difesa ed esperto insigne di problemi nucleari.

Prima che la porta della sala in cui hanno luogo le riunioni venisse chiusa, l'inglese Nutting — nella sua qualità di presidente — ha pronunciato un breve discorso inaugurale. Egli ha ricordato che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha affidato a questo sottocomitato l'incarico di «cercare una soluzione, da tutti accettabile, del problema del disarmo»; ha definito l'incarico «formidabile»; ha concluso sostenendo che «non vi potrà mai essere pace senza un disarmo generale e bene equilibrato».

Sono questi ultimi due aggettivi che pongono subito in primo piano il contrasto fra l'atteggiamento occidentale e quello sovietico. Le democrazie esigono che il disarmo sia «graduale», e soprattutto che abbracci tanto le armi nucleari quanto gli armamenti «convenzionali». I sovietici invece (e l'hanno proclamato, con il loro progetto di pochi giorni fa, per l'ennesima volta), vorrebbero veder colpite le armi atomiche prima di quelle «classiche»: in tal modo verrebbe strappata all'Occidente quella che è la sua principale difesa — bomba A e bomba H — ed alla Russia verrebbero lasciate intatte le sue gigantesche forze di terra. Inoltre gli occidentali chiedono che il sistema di controllo sia efficace, completo e non limitato da alcun diritto di veto.

Non si può dire quindi che la conferenza si apra in atmosfera molto ottimistica: ma se manca l'ottimismo, non manca certo l'interesse. Questo convegno — cui la Russia ha inviato nientemeno che il suo più autorevole vice-ministro degli Esteri — permetterà infatti di stabilire se e quali mutamenti siano avvenuti nella politica sovietica: se il «cambio della guardia» al Cremlino abbia reso più facile o più difficile la «coesistenza» con il mondo occidentale.

E' corsa voce oggi che l'Inghilterra sperimenterà, in un prossimo futuro, la bomba H nell'Antartide. La notizia è da prendere con molta cautela; essa proviene da fonte australiana, ed i competenti uffici londinesi dichiarano di non saperne nulla. Due cose, però, sono certe: che l'Inghilterra dovrà sperimentare la superbomba, quando l'avrà costruita; e che l'Australia non è disposta a mettere a disposizione di Londra, per lo scoppio, il «poligono» desertico di Woomera. Uno scoppio nell'Antartide non provocherebbe, verosimilmente, i danni prodotti dall'esperimento americano a Bikini.

m. c.

Faure non è riuscito a completare il governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 febbraio.

Il governo Edgar Faure ha tenuto oggi il suo primo Consiglio di Gabinetto, ma si è trattato soltanto di discutere problemi di struttura interna del Ministero. Questo, almeno, è quanto risulta dal comunicato diramato alla stampa.

In realtà, si è dovuto affrontare la discordia scoppiata fra i partiti della maggioranza parlamentare di centro-destra per la scelta dei sottosegretari. Edgar Faure aveva preso l'impegno di presentarne oggi la lista, ma gli è stato impossibile perché per ogni sottosegretariato c'è almeno un candidato per ognuno dei gruppi che gli hanno votato la fiducia; e in certi casi ci sono persino due o tre candidati dello stesso partito.

Pare che molti abbiano avuto promesse precise alla vigilia della seduta, in cui l'Assemblea Nazionale approvò la investitura; così, non essendo possibile mantenerle tutte, la scelta dei sottosegretari è diventata estremamente penosa. Poiché nessuno degli aspiranti è disposto a rinunciare, Edgar Faure è stato costretto a rinviare a mercoledì le nomine definitive.

Oggi egli ha esposto ai ministri riuniti in Consiglio l'intenzione di abbandonare la formula tradizionale del governo francese per adottare quella britannica. Vorrebbe cioè nominare soltanto tre o quattro sottosegretari per i Ministeri-chiave e, per il resto, valersi dell'opera di segretari parlamentari, estranei al potere esecutivo. E' una soluzione che potrebbe sveltire l'ingranaggio ministeriale, ma è poco probabile che venga accolta con favore.

a. v.

Il ministro Eden mentre parla alla conferenza della SEATO a Bangkok (Radiofoto)

Eden e Dulles non hanno trovato un completo accordo per Formosa

Un ultimo colloquio di 4 ore fra i due ministri a Bangkok - La conferenza per l'Asia sud-orientale chiusa con generici impegni difensivi

(Nostro servizio particolare)
Bangkok, 25 febbraio.

La conferenza della S.E.A.T.O. si è chiusa alle 17,25 di oggi. I delegati ripartiranno domani: Eden per Singapore; Foster Dulles per Rangoon, Vientiane, Pnom-Penh e Saigon, dove s'incontrerà ancora una volta con l'ambasciatore francese Henri Bonnet, la cui partenza da Bangkok è prevista per domenica. Una riunione della commissione militare creata ieri, si terrà in aprile nella capitale delle Filippine.

Il comunicato finale parla di fronte comune degli otto Paesi nel combattere non solo gli atti di guerra aperta, ma anche «quelle sottili forme di aggressione, che minano la libertà e l'autogoverno e sconvolgono le menti umane»; quindi afferma che il patto della S.E.A.T.O. ha reso «più difficile la strada dell'aggressione», ed elenca le misure adottate dalle otto Potenze per la protezione del Sud-Est asiatico contro «le attività sovversive del comunismo internazionale». Concetti simili sono stati espressi da Eden, da Dulles e dagli altri ministri nelle dichiarazioni pubbliche di chiusura dei lavori.

Stamane i delegati hanno ripreso le conversazioni sui problemi economici che l'arrivo di Harold Stassen, amministratore americano degli aiuti all'estero, aveva permesso di cominciare già ieri. Il francese Bonnet aveva sottolineato la importanza dei problemi economici nella lotta contro il comunismo e proposto la creazione di un comitato incaricato di pianificare l'azione economica nel Sud-Est dell'Asia. Fin da ieri, tuttavia, appariva poco probabile l'adesione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti; questi ultimi non intendono infatti modificare il meccanismo attuale della loro assistenza economica all'Asia.

Così stamane il punto di vista francese è stato respinto dopo un intervento di Mohamed ..., Primo Ministro del Pakistan, il quale ha fatto osservare che l'organismo proposto dal Bonnet andrebbe ad aggiungersi ad altri già esistenti nel quadro di precedenti accordi. Verrà soltanto creata, secondo le linee indicate ieri, una commissione di esperti.

Nel campo militare i risultati di questi tre giorni di conversazioni non sono molto più conclusivi. Non è stato creato nessun sistema efficace di difesa nel Sud-Est asiatico, ed il carattere generico e vago delle decisioni adottate ha provocato molte delusioni nelle piccole Nazioni asiatiche firmatarie del Patto e nei tre Stati indocinesi (Cambogia, Laos e Viet-Nam meridionale), che desideravano l'istituzione di un sistema d'intervento automatico in caso di aggressione e di sovvertimento comunista nei loro territori.

La scelta di Bangkok quale sede permanente dell'organizzazione è per essi una consolazione, ma non molto concreta, per i tre Stati. La scelta di Singapore (proposta da Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda) o di Manila (chiesta dalle Filippine) avrebbe potuto infatti giustificare il timore che le Nazioni del Commonwealth si interessino alla S.E.A.T.O. soltanto nella misura in cui serve a proteggere la Malesia, o che l'America pensi soprattutto alle Filippine. Non è molto, però; ma la conferenza è stata paralizzata dal mercanteggiamento fra britannici e americani: i primi chiedevano la creazione rapida di forze comuni nel Sud-Est asiatico; i secondi rifiutavano, a meno che Londra accettasse di partecipare alla difesa di Formosa.

Mercoledì Dulles aveva già fatto alla conferenza una esposizione sulle forze americane in Asia, affermando che gli Stati Uniti sono in grado di dare ai loro alleati un aiuto molto maggiore di quello che i russi possono dare ai loro satelliti. Egli ha però dichiarato che i tre poli del sistema di difesa americano contro i comunisti sono: Formosa, la Corea meridionale e la S.E.A.T.O. Se i comunisti attaccassero in uno di questi settori, provocherebbero l'aprirsi di operazioni anche negli altri due.

La delegazione britannica ha accolto assai male questa dichiarazione, e si afferma da buona fonte che Eden ha confermato a Dulles in varie riprese il rifiuto formale della Gran Bretagna di partecipare ad operazioni militari nella regione di Formosa. Gli inglesi non vogliono pagare l'appoggio degli Stati Uniti nel Sud-Est asiatico con l'obbligo di sostenere la politica attuale di Washington nei confronti della Cina comunista. L'ultimo incontro fra Eden e Dulles si è protratto per quattro ore, ma non sembra aver consentito un accordo su questo punto.

Un membro della delegazione francese ha tuttavia dichiarato: «La conferenza di Bangkok ha conseguito un risultato importante: finora le Nazioni asiatiche erano vincolate ai Paesi occidentali con legami bilaterali. Per la prima volta è stata lanciata l'idea di uno sforzo collettivo. La S.E.A.T.O. sembra una casa di cui è stata costruita soltanto la facciata; dipende dal lavoro degli organismi da noi creati che la casa diventi abitabile».

Max Clos

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

L'avvocato in udienza è un pubblico ufficiale

Condannata una donna
Napoli, 25 febbraio.

Un'interessante sentenza che avrà certo vaste ripercussioni negli ambienti e nell'ordinamento giudiziario è stata pronunciata oggi dalla III sezione del Tribunale penale in una udienza che ha visto l'aula gremita di una folla eccezionale, composta di professori universitari e avvocati, fra cui Giovanni Porzio ed Enrico De Nicola. In base al verdetto dei giudici, per la prima volta in Italia è stato affermato e dimostrato che l'avvocato, nell'esercizio delle sue funzioni, in dibattimento, è «pubblico ufficiale» con tutte le conseguenze di legge che derivano da questa precisa enunciazione.

I fatti che hanno causato l'originale vicenda accaddero il 18 febbraio scorso, durante un'udienza. Si discuteva una causa in cui una donna, Caterina Circonciso, accusò la figlia Maria di averle causato delle ferite a colpi di forbici. La donna si era alzata affermando che le ferite della figlia le avevano causato degli sfregi. Ma il difensore della figlia Maria, l'avv. Gaetano Carlini, chiese alla donna che facesse vedere questi sfregi. La madre, credendosi beffata, gridò: «Smettila di parlare, la causa la fa il presidente!», e afferrato il legale lo percosse finché accorsero i carabinieri.

Il presidente ordinò l'incriminazione della donna che è stata processata oggi.

La tesi della Parte civile è stata pienamente condivisa dal rappresentante dell'accusa, che ha sostenuto doversi condannare la donna non per ingiuria, ma per oltraggio, cioè in base all'art. 341 del Codice Penale in quanto, secondo l'art. 188 del Codice di procedura penale.

Il Tribunale, dopo oltre due ore di discussioni in camera di consiglio, ha accolto questa tesi condannando, per oltraggio, Caterina Circonciso a quattro mesi di reclusione, senza condizionale.

c. g.

Morto a New York il «re dei vagabondi»

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 febbraio.

La salma di Roger Payne, il «re dei vagabondi», è rimasta esposta alla *Morgue* di New York, ma nessuno si è presentato a reclamarla.

Vittima di un incidente del traffico, il Payne regnava da almeno vent'anni come capo indiscusso dei vagabondi americani. Era conosciuto come «il professore» o anche come «il sapiente dei crocicchi». Inglese, laureato in ingegneria e belle lettere all'Università di Cambridge, Roger Payne aveva abbandonato quarant'anni fa studio professionale, famiglia e Inghilterra ed aveva cominciato a percorrere a piedi o in vagone merci le sterminate distese americane. Arrestato migliaia di volte per vagabondaggio, aveva dovuto sempre essere rilasciato perché dimostrava con logica ferrea ai giudici di avere diritto e ragione di rifiutarsi di lavorare.

Scrittore oltre che avventuriero, Roger Payne riassunse una quindicina di anni fa le sue tesi difensive ed il suo credo libertario in un libro, divenuto poi la Bibbia dei vagabondi, *Perché lavorare?*, chiedeva il titolo del libro, che era dedicato a illustrare i vantaggi della settimana lavorativa di un giorno. Un altro suo libro ebbe anche un momento di notorietà: *L'imminente collasso dello stalinismo*; ma era notevole soprattutto che il «professore» vagabondo riuscisse di tanto in tanto a convincere qualche editore a sacrificare un migliaio di dollari per stamparlo.

La sua reggia era la Bowery di New York, ove sino a pochi giorni fa lo si poteva intervistare agli angoli delle strade squallide e maleodoranti, o nell'angolo di qualche giardinetto. Egli era rispettato dalla legione di vagabondi che vive nel quartiere, per quanto non risparmiassero critiche alle sue «manie» ed alle sue «concessioni opportunistiche». Lo accusavano di fare il bagno «volontariamente e piuttosto spesso», di non fumare mai nemmeno un mozzicone e soprattutto di rifiutarsi di bere. Infine a pochi vagabondi andava a genio la sua distinzione fra *hobo* e *bum*.

Un *hobo*, egli aveva scritto nel suo trattato teorico, è un vagabondo che prova il bisogno di percorrere il mondo; il suo indirizzo è «dappertutto»; non è un fannullone incline a procurarsi da vivere in qualsiasi modo; se proprio è necessario, un *hobo* deve esser capace anche di lavorare, di tanto in tanto. Il *bum*, che i poliziotti hanno torto di confondere con lo *hobo*, era invece definito tacitianamente con quattro parole «un uomo senza speranza».

g. t.

Sospeso un sindaco per 3 mesi

Intitolò una piazza a Maria Pia di Savoia

S. Maria C. V., 25 febbraio.

Il Sindaco di S. Maria Capua Vetere, Armando Adinolfi, è stato sospeso con decreto prefettizio, dalle funzioni di ufficiale di Governo per la durata di tre mesi. Le sue mansioni verranno esercitate in tale periodo dal Commissario di P. S. del luogo, dott. Ciullo. Il provvedimento è stato originato dalla recente decisione del Sindaco di cambiare il nome di una piazza intitolata a Giovanni Bovio, in «Piazza Maria Pia di Savoia».

Un missile intercontinentale entra negli arsenali americani

Può colpire con una bomba all'idrogeno obbiettivi distanti ottomila chilometri - Gli scienziati pensano che la "nube radioattiva" possa essere peggiore della bomba H

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 febbraio.

Le forze armate americane hanno aggiunto ufficialmente quest'oggi una nuova, terribile arma alla ormai lunga teoria di apocalittici strumenti di distruzione esistenti nell'Arsenale delle democrazie. Si tratta di un missile intercontinentale, la cui esistenza è stata rivelata improvvisamente questa mattina dal ministro per l'Aviazione, Twining, durante una seduta della Commissione per le forze armate del Senato.

La gittata del mostruoso missile è calcolata in «almeno ottomila chilometri», tale cioè da colpire qualsiasi obiettivo della Russia europea od asiatica, da qualsiasi base di lancio sulle coste americane dell'Atlantico o in territorio europeo. Il ministro non ha detto, ma si desume facilmente, che il missile sarà armato da una carica «a fusione», e cioè da una bomba all'idrogeno. La deduzione è autorizzata dal fatto che Twining ha parlato della possibilità di colpire «un obiettivo ad ottomila chilometri di distanza entro un diametro di trentadue chilometri», accuratezza che può essere considerata sufficiente solo se si ammette di usare come esplosivo una bomba H.

Il missile, che verrà chiamato «Atlante», è stato già sperimentato nel campo di tiro segreto che si protende nell'Atlantico meridionale partendo dalla base segreta dei missili americani di Cocoa, nella Florida, ma non è ancora entrato in produzione. E sebbene esista la possibilità teorica di intercettare e di distruggere i missili prima che si avvicinino pericolosamente all'obiettivo, certo nessuna difesa pratica esiste ancora contro di essi.

La rivelazione di Twining ha suscitato larghissima eco non già perché le notizie del genere siano ormai rare, ma solo perché è questa la prima conferma che, dopo anni di studi e di esperienze, gli Stati Uniti sono riusciti a mettere a punto uno degli strumenti di difesa e di distruzione più «efficaci» della tecnica moderna.

I problemi scientifici e tecnologici connessi, infatti, con la messa a punto di un missile intercontinentale, dotato di sufficiente esattezza e tiro, sebbene conosciuti e studiati teoricamente, non avevano mai potuto essere risolti in modo soddisfacente. E' probabile quindi che, con questo successo, l'America sia riuscita a stabilire sulla Russia quella superiorità relativa nel campo del trasporto delle armi atomiche e termonucleari, che costituisce l'aspetto più complicato dell'intero problema della strategia atomica.

Poco vale disporre di migliaia ed anzi, come gli Stati Uniti, di decine di migliaia di armi atomiche di ogni tipo, se non si riesce a farle arrivare in poche decine di minuti sugli obiettivi nemici. La natura della guerra e della strategia atomica esige, infatti, una mostruosa velocità di azione, e solo i missili, ritengono gli esperti, sono capaci di assolvere a questo compito. Di qui la importanza dell'annunzio di Twining.

Avere a disposizione un'arma capace di prestazioni di tal genere, è poi di importanza vitale anche per un altro motivo. Proprio oggi il famoso scienziato Edward Teller, colui che ebbe una parte decisiva nella costruzione della prima bomba «H», scrive su *Science* (organo non ufficiale degli studiosi atomici) che la bomba a idrogeno non è ancora l'ultimo traguardo della scienza applicata alle armi.

«Il mondo è pieno di sorprese e bisogna ammettere — dice — che al di là della bomba a molti *megaton* (le bombe H, con una forza esplosiva di molti milioni di tonnellate di esplosivo convenzionale) non si trovino solo bombe ancora più potenti. Sebbene in questo preciso momento nessuno possa dire in quale direzione ci si stia movendo, pure bisogna concepire la possibilità che si possa fra breve annientare una intera nazione, per quanto vasta, mediante nubi radioattive».

Esiste infatti la possibilità teorica, ed anzi più che teorica dopo l'annunzio di stamane al Congresso, che la Russia, per esempio, possa lanciare una nube radioattiva senza nemmeno avvicinarsi al territorio americano. Tale nube, sprigionata dalla testa di un missile ad altezze di cinquanta o sessantamila metri, investirebbe, portata dai venti, zone immense degli Stati Uniti, dove distruggerebbe ogni forma di vita animale e vegetale, rendendo così impossibile ogni tentativo di difesa.

g. t.

L'abilitazione provvisoria anche ai laureati del '53-'54

Roma, 25 febbraio.

La Commissione per l'Istruzione della Camera ha approvato in sede legislativa la proposta di legge Segni che concede l'abilitazione professionale provvisoria ai laureati dell'anno accademico 1953-'54. La proposta di legge sarà ora trasmessa al Senato.

La Commissione per l'Istruzione della Camera ha anche approvato un'altra proposta di legge che detta nuove norme sull'indennità da corrispondere ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici e artistici e di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici. La proposta di legge, già approvata dal Senato e che pertanto diverrà esecutiva non appena sarà pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, prevede che ai componenti di tali commissioni, i quali non abbiano diritto alle indennità di missione, spetta il compenso giornaliero di L. 1600; per i componenti ai quali spetta detta indennità, il compenso giornaliero è fissato nella misura di lire 800.

La Pierangeli ferita durante un viaggio aereo

Palm Springs, 25 febbraio.

L'attrice italiana Pierangeli, consorte del cantante Vic Damone, si è ieri leggermente ferita al capo mentre viaggiava sola sull'aereo proveniente da Los Angeles.

Il capitano dell'apparecchio aveva chiesto per radio una ambulanza, che ha portato la signora all'ospedale di Palm Springs. Egli ha riferito che la Pierangeli, la quale attende per agosto un lieto evento, si era alzata dal suo sedile dopo che era stato dato il segnale della manovra di atterraggio e si trovava al bagno allorché l'aereo incontrò una sacca di aria mossa.

La nuova legge sui patti agrari

I motivi che permettono la disdetta per giusta causa

Roma, 25 febbraio.

La Commissione agricoltura della Camera ha ripreso la discussione sulla legge dei patti agrari; e precisamente sull'articolo 3 riguardante i motivi che rendono lecita la disdetta per «giusta causa». Il ministro Medici ha presentato un emendamento che modifica solo leggermente il testo del progetto Gozzi e che specifica i motivi di disdetta per giusta causa. Questi sono:

a) Se, da parte dell'affittuario, mezzadro, colono e compartecipante vi sia stata inadempienza contrattuale di sufficiente rilievo con riguardo alla buona conduzione del fondo ed agli altri patti;

b) se l'affittuario, mezzadro, colono o compartecipante si sia reso responsabile di atti tali da non consentire, per il loro carattere, ed in relazione alla specie del contratto, la rinnovazione del rapporto;

c) se il locatore o concedente dichiari di voler eseguire opere sostanziali di trasformazione agraria del fondo, che, previo parere tecnico favorevole dell'Ispettorato provinciale agrario, risultino di notevole entità per la produzione;

d) se il locatore o il concedente dichiari di voler coltivare direttamente il fondo per un periodo non inferiore a quello di durata legale del contratto per il quale si dà la disdetta; ovvero dichiari di voler affidare tale coltivazione direttamente al coniuge, o ai propri parenti o affini fino al secondo grado o in caso di premorienza di questi, ai loro discendenti, sempre che il locatore o il concedente, o il parente o affine cui s'intende affidare la coltivazione, non sia già proprietario di altro fondo nel quale abbia la possibilità di impiegare la forza lavorativa della famiglia;

e) se il locatore o il concedente dichiari di voler dare al fondo una diversa definitiva destinazione di carattere non agricolo, limitatamente alla parte del fondo occorrente a tale scopo;

f) se il locatore o il concedente in compartecipazione dichiari di voler condurre il fondo personalmente esercitando la direzione effettiva della azienda agricola per un periodo non inferiore alla durata del contratto per il quale si dà la disdetta, sempre che risultino la sua competenza tecnica e la sua disponibilità economica per la conduzione, tenuto anche conto degli altri fondi che egli già conduca di persona; tale facoltà può essere esercitata soltanto per un'estensione complessiva, che non superi quella di un'azienda da considerarsi media, in relazione alle caratteristiche agrarie della zona;

g) se il mezzadro, il colono parziario, il compartecipante, l'affittuario sia proprietario o enfiteuta di un fondo nel quale possa trovare impiego la forza lavorativa della famiglia;

h) se la capacità lavorativa della famiglia del mezzadro sia insufficiente rispetto alle esigenze della coltivazione, pur tenendo conto del naturale sviluppo della famiglia stessa nell'anno agrario successivo a quello in cui fu data disdetta. Qualora il locatore o il concedente non dia, entro un anno dalla ottenuta disponibilità del fondo, effettiva esecuzione agli impegni di cui alle lettere *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, il disdettato ha diritto al risarcimento dei danni e, se non si verifichi lesione dei diritti dei terzi in buona fede, al ripristino del contratto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Dopo lo scontro con un taxi una "1100" abbatte un semaforo

L'incidente a mezzanotte all'incrocio dei corsi Vittorio e Re Umberto

Un taxi e una «1100» si sono scontrati la notte scorsa in corso Vittorio all'angolo di corso Re Umberto. L'incidente, spettacolare, ma per fortuna senza conseguenze per i passeggeri, è accaduto a mezzanotte.

L'auto pubblica, una «1400» del posteggio di Porta Nuova guidata dal quarantacinquenne Marco Guastalla, era diretta verso borgo San Paolo. All'altezza di corso Re Umberto sopraggiunse da piazza Solferino una «1100» guidata da Franco Cretta, di 41 anni. Questi, fidando nel suo diritto di precedenza, non rallentò. Il tassista, che procedeva a velocità piuttosto elevata, si avvide troppo tardi del pericolo e premette il freno quando ormai non v'era più nulla da fare. La macchina del Guastalla, investita di fianco fu letteralmente sollevata. Con un volo di sei o sette metri finì contro uno dei semafori del controviale abbattendolo.

Sul posto accorsero alcuni passanti, poi intervenne la polizia stradale. Ma dai rottami delle due macchine tanto il tassista che il Guastalla uscirono senza bisogno d'aiuto. Entrambi avevano riportato lievissime contusioni.

— Il prof. Giovanni Ferrero, di 29 anni, domiciliato in piazza Madama Cristina 5, è stato ricoverato ieri pomeriggio alle Molinette, in seguito ad un incidente stradale. In auto percorreva corso Polonia, quando all'altezza di corso Spezia, per evitare un ciclista che gli aveva tagliato la strada, era costretto a bloccare i freni. A causa del fondo stradale sdrucciolevole, la macchina sbandava paurosamente e dopo aver percorso alcuni metri a zig-zag si rovesciava. Il prof. Ferrero ha riportato ferite al capo.

Morto all'ufficio del registro

Un anziano commerciante, in legname è stato colto ieri mattina da un malore mentre si trovava nell'ufficio del registro di Moncalieri. E' l'ottantenne Amedeo Bijno, abitante a Trofarello in via Vittorio Emanuele III. Alle 10,30, varcando la soglia dell'ufficio, dov'era stato convocato per la stesura del contratto annuale relativo all'imposta sull'entrata, si è accasciato al suolo fulminato.

Approvato il progetto per l'apertura dello Zoo

La Giunta comunale, nella riunione di ieri sera ha approvato il progetto per la costruzione dello zoo al Parco Michelotti. La delibera sarà sottoposta all'esame del Consiglio nella prima seduta. I lavori inizieranno subito dopo. Il Comune spenderà 36 milioni per scavare un pozzo d'acqua, per costruire le fognature e per elevare la cinta esterna. Tutti gli altri impianti saranno a carico della ditta titolare dello zoo. I bambini delle scuole elementari, accompagnati dai maestri, avranno ingresso gratuito.

Il testo dell'accordo che pone fine all'annosa vertenza fra il Municipio e il dott. Chiarella per la proprietà del teatro Carignano è stato sottoposto all'approvazione della Giunta. Il dott. Chiarella ha rinunciato a far valere la clausola in base alla quale mirava ad ottenere dal Comune la restituzione del teatro che oggi gestisce.

Fra gli altri provvedimenti deliberati dalla Giunta vi sono: l'apertura di una succursale della scuola Barisco, in locali adiacenti alla parrocchia di Borgata Parella, per i piccoli che abitano nei pressi dell'Aeritalia; una spesa di 10 milioni per la sistemazione di corso Montecucco (da corso Francia a via S. Antonino), via S. Chiara, via S. Agostino e via Franco Bonelli.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Levi ved. Levi

Costernati ne danno il triste annuncio i figli Anita ved. Treves e figlio Mario con la fidanzata Franca, Elisa, Augusto con la moglie Liliana e l'adorata Olga, la sorella Nina, i nipoti, cugini e parenti tutti unitamente alla famiglia Allegri. I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Francia 236. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lucia ed Emilio Ottolenghi partecipano al dolore delle famiglie Levi e Treves.

Gli Amici di Milli partecipano al suo dolore.

Si uniscono al dolore di Augusto gli amici: Enrico Avigdor, Emilio Colombo, Enrico Foa, Paolo e Luciana Fubini, Nissim Gabbai, Ugo e Aldo Luzzatto, Riccardo Dino e Kele Levi, Carlo Napolitano, Aldo e Arrigo Olivetti, Giuliana Sacerdotti, Mario Segre, Franco Valabrega.

Al dolore delle famiglie Levi, Treves, si uniscono gli amici: Borsi, Germano, Ghella, Ponzio e Cardinali.

Partecipano al dolore, la cognata Linda Pesaro con i figli Mirco, Egle e famiglie.

La famiglia Billotti porge vivissime condoglianze.

Arturo Morello e famiglia partecipano con profonda commozione al grave lutto che ha colpito il cognato e socio rag. Augusto, per la perdita della sua cara mamma.

Impiegati e Maestranze della ditta MO.LE. con profondo rimpianto, prendono viva parte al dolore del loro amatissimo contitolare rag. Augusto Levi e famiglia, per la scomparsa dell'adorata mamma.

Gli Ottici torinesi prendono viva parte al dolore del collega e amico rag. Augusto Levi per la dipartita della mamma.

L'Associazione Italiana Ottici prende viva parte al dolore del socio rag. Augusto Levi, per la perdita della mamma.

Il Sindacato Ottici e Fotografi di Torino e Provincia, commossi partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico e segretario rag. Augusto Levi, con la perdita dell'amatissima mamma.

Piero Molino e famiglia prendono parte al lutto dell'amico Augusto.

Dopo lunga malattia è mancato il

Rag. Stefano Pipitone

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27-2-'55, alle ore 10,30, partendo da corso Duca degli Abruzzi 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Ditta rag. Salvatore Pipitone lavorazione pelli partecipa al dolore del suo titolare per la morte del fratello Rag. STEFANO.

Il Personale della Cooperativa di Borgaro S.P.A. partecipa alla dolorosa scomparsa del loro ex-direttore Rag. STEFANO PIPITONE e si associa al dolore della famiglia.

Dopo lunghe e penose sofferenze cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Martina n. Testone

Addolorati ne danno partecipazione il marito Francesco, il figlio Antonino con la moglie Ottelma Pulin e i cari piccoli Sergio e Mario, la mamma, le sorelle, il fratello, cognati, lo zio Gallardo Giovanni, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 10,30, partendo da via Nava 36. La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Cesare Ottino per le premurose cure prestate.

Torino, 26 febbraio 1955.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Demaria

Insignito di M.O. di benemerenza dell'Università di Torino

Angosciati lo annunciano la moglie Caterina Abrusca, la figlia Lisa col marito Romualdo Pavesio e figlio dott. Giuseppe, la nuora, cognati e cognate, e parenti tutti. I funerali oggi 26 corr., alle ore 16, partendo da via Po 19.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Giovanna Villardino ved. Povero

Ne dànno il doloroso annuncio i nipoti Adriana e Giovanni, il genero Natale Villa, sorella, parenti tutti. I funerali sabato 26 alle ore 14,30 partendo da via Principe Amedeo 12. La presente serve anche di ringraziamento.

Il cugino Giovanni Vaudetti e famiglia partecipa al lutto dei figli del compianto

Avv. Oreste Vaudetti

Il giorno 24, alle ore 21,30, munita dei Conforti religiosi, dopo una vita cristianamente esemplare, rendeva l'eletta anima a Dio

Rosa Pomba ved. Raseri

Ne dànno angosciati l'annuncio le figlie: Maria con il consorte ing. Raffaele Merlini e figli Lucetta in Firpo, Gabriella in Schiaveni, Gianni, Cesare, Francesco; Lucia; Lily; Luisa con il consorte gen. Raffaele Cardellicchio; Carla con il consorte prof. Carlo Verde; i nipoti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Olimpia Gilli. I funerali avranno luogo sabato 26, alle ore 10,30, muovendo da via Governolo 30. Per volontà della Estinta si prega di non inviare fiori.

I Consigli d'Amministrazione e i Collegi Sindacali della Unione Tipografico - Editrice Torinese e della Tipografia Sociale Torinese prendono viva e sincera parte al lutto dei familiari per la morte della signora ROSA POMBA ved. RASERI, nipote di Giuseppe Pomba fondatore delle due aziende.

Maria Talucchi Mattirolo e figli si uniscono affettuosamente al dolore della famiglia.

Gli amici Cena Lichtenstein Magnoca prendono viva parte al dolore della famiglia Raseri.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i Dipendenti della Società Nazionale Officine di Savigliano prendono viva parte al dolore dell'ing. Raffaele Merlini, consigliere e direttore generale della Società, per la perdita della suocera.

Per la scomparsa del

Geom. Pietro Cavallo

prendono viva parte al dolore della famiglia gli Inquilini e i Portinai di corso Sebastopoli n. 143.

I Condomini della casa di piazza Consolata 5 si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa del Geom. PIETRO CAVALLO, loro amministratore.

Nello svolgimento del Suo diuturno lavoro, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Amedeo Biino

Commerciante legnami

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, le nuore, le adorate nipotine Franca e Bruna, la suocera, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali si svolgeranno a Trofarello domenica 27 alle ore 10 da via Torino 28.

Trofarello, 26 febbraio 1955.

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere accompagnata dalla benedizione del S. Padre, l'anima buona di

Mario Bonera

Lo ricordano la sorella Bianca col marito Carlo Vandone e figlio Guido con la moglie Maria Grasia e la piccola Bianca Paola, la nipote Irma col marito Carlo Zampini Salazar, i cugini Marlino e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr., alle ore 10,30, partendo da via XX Settembre 75. La presente serve di ringraziamento ed in particolare al dott. Ferdinando Tricerri per le premurose cure prestate. Preci e non fiori.

Torino, 26 febbraio 1955.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Meirone

Addolorati lo annunciano i familiari ed i parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo da v. Balbis 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

Margherita Valente ved. Ferrero

i familiari la ricordano con immutato rimpianto. La Messa di suffragio verrà celebrata domenica 27 corr. alle ore 10 nella chiesa di San Giuseppe Cottolengo (via Cottolengo).

1-3-1953 — 1-3-1955

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Caterina Strumia Girello

il marito e la famiglia la ricordano a quanti la apprezzarono. La S. Messa di suffragio verrà celebrata martedì 1° marzo alle ore 8 nella parrocchia SS. Nome di Gesù corso Reg. Margherita 70.

Commossi per l'imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata al caro papà

Francesco Gromo

la moglie, i figli, il genero, le nuore e nipoti riconoscenti ringraziano quanti di persona o con scritti hanno partecipato al loro grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 3 marzo, alle ore 7, nella Chiesa San Cafasso, c. Grosseto.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Perino ved. De Michelis

Addolorati ne dànno il triste annuncio le figlie: Natalina col marito Bartolomeo Novara; Maria col marito Luigi Pessi e figlia Carla; Nella col marito geometra Bartolomeo Bianco; Aida col marito Mario Beuriot e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle 10,30 partendo da via Piossasco 32. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia del compianto

Luigi Demaglio

profondamente commossa, ringrazia tutti quanti hanno preso parte al suo grande dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ATTREZZATURA completa per fabbricazione cerniere metalliche commercialissime, vendesi. Casella 5. 1227, SPI, Napoli. 2885
CEDIAMO ottimo prezzo partita binde portata q.li 70. Vendiamo anche singolarmente prezzo convenientissimo. « Mar », Manzoni 6, tel. 60-052. 1648
CERCASI rettifica ingranaggi tipo « Niles » a universale diametro 250 x 1500, occasione. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino. B2144
COMPRESSORI, sollevatori, sottopedi, cricchi idraulici, attrezzature autoofficina. Elkor, via Nizza 33, tel. 683-078. 1206
GIACCA, calzoni impermeabili nuovi da lavoro, vende completi lire 2000. Gay, Tasconi 90, telef. 70-094. T8128
GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-366. 1760
IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, occasione vendonsi. Scrivere cassetta 1189, SPI, Torino. 1616
JALLA' utensili, lime, seghette, abrasivi, Sacchi 34. Telefonare 40-653.
LAMIERE per coperture, zincate, lisce ondulate. Cromalit, la migliore qualità, garantita tutte intemperie. Serilmmente, Principi Acaja 61. Tel. 70-600, 73-774.
LAMIERE zincate, mm ondulate nuove e occasione vende Gay, Tasconi 90, telefono 70-081. 2502
MACCHINARI in demolizione, rottami forniture, compero contanti, Ferrero, telefono 20-098. 1190
MACCHINE utensili occasione, utensileria, attrezzature. Frigero, via Nizza 25 bis. T2457
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Luparia, telefono 293-272. T1857
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tasconi 90. Telefono 70-081. 2503

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

AREOGRAFI per verniciatura, riparazioni accurate qualsiasi tipo. Ferrua, XX Settembre 18. Telef. 47-006. L2276
CAMICIE uomo pigiama, specialità pigiama signora, taglio perfetto. Telefonare 684-151. L3410
FRIGORIFERI grandi marche, garanzia 5 anni, litri 120, lire 108.000. Cambi, assistenza tecnica. Elettrodomestici, Nizza 69. L2284
GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio. Corso Machiavelli 38, tel. 86-624.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBASTANZA popoloso rione affittasi negozio libero. Via Adua 13, Aeronautica. G1421
AFFARE, San Secondo negozio avviatissimo mercerie abbigliamento. Telefonare 527-261. L3609
AFFARE 2 negozi, commestibili e salumeria vendonsi, affittansi con alloggi. Telef. 694-558. M1247
AFFARONE cedo attrezzata redditizia bottiglieria grande alloggio 3.800.000. Massaglia, Cavour 10. 286
AFFARONE. Drogheria avviatissima con alloggio zona Francia cedesi. Tel. 70-773.
AFFITTASI officina costruzioni ferro, in efficienza, 400 mq. coperti riscaldamento, volendo alloggio. Telefonare 292-049, ore pasti. B3008
AUMENTATA attività anziana, stimata ditta commercio costruzioni macchinario elettrico cerca socio attivo, capitale. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino.
AUTORIMESSA avviatissima cede in gestione cauzionando. Geometra Morello, Arsenale 10. L3436
AUTORIMESSA reddito proprietà aziendale eventualmente muri, reddito 10 %. Geometra Morello, Arsenale 10. L3428
AVVIATISSIMO caffè bar in Rivoli cedesi. Telefonare 518. G1234
AVVIATISSIMO negozio riproduzione disegni e vendita articoli tecnici cedesi. Telefonare 46-098. B1294
BAR fronte Fiat posizione privilegiata ottimo incasso vendo 7.800.000. Geom. Carrara, tel. 389-042. L3369
BAR, totocalcio attrezzatissimo, redditizio, cedesi privatamente, contanti 5 milioni 800.000 Telef. 793-014.
BREVETTO novità campo motoscooters, cedo 650.000. Scrivere cassetta 9059, SPI, Torino. M1122
CAUSA malattia cedo esportazione vini senza tavoli, alloggio. Massaglia, Cavour 10. 286
CAUSA trasferimento cedesi piazza Vittorio due ampi negozi angolari. Telefonare 80-254. 2864
CEDESI avviato negozio arredamento cassa decesso titolare. Corso Francia 349 bis. B3104
CEDESI bar gelateria piazza mercato, spese minime. Massaglia, Cavour 10.
CEDESI centralissima drogheria esportazione vini, degustazione, forte incasso. Massaglia, Cavour 10. 286
CEDESI laboratorio maglieria avviatissimo, macchinario, alloggio 500.000. Bacca, Quattro Marzo 14. Telef. 527-053.
CEDESI negozietto tolleria e maglieria vetro e cucina adatto 2 persone, affitto mite. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino.
CEDESI negozio abbigliamento con alloggio causa malattia. Rivolgersi via Genova n. 31. G1425
CEDO alimentari avviato, con alloggio cedesi mediatori motivi famigliari. Telefono 284-579. B3214
CEDO centralissima redditizia pensione quattro camere, quattrocentomila trattabili. Telef. 83-426. B3136
CEDO subito torrefazione centrale grande passaggio, incasso dimostrabile. Telefonare 83-971. L3311
CERCASI 5.500.000 rimborsabili 4 anni interesse 15 %, più lavoro o piccolo impiego. Scrivere cassetta 9012, SPI, Torino. G1330
CERCO socio, per laboratorio panificazione. Telefono 27-665. M1414
CERCO 4-5 milioni, buon interesse, garanzia su immobili. Scrivere cassetta 9013, SPI, Torino. G1328
DROGHERIA angolare centrale, bellissima, bello alloggio cedo. Scrivere cassetta 8125, SPI, Torino. M1275
ELEGANTE pescheria friggitoria macchinario americano urge cedere anticipando lire 500.000, rimanenza dilazionata. Pinerolo, Po 12. 918
ESPATRIANDO cedo industriola meccanica articoli consumo efficienza; miti pretese. Telefonare 390-719. G1433
FRUTTA verdura, scatolame attrezzatissimo frigorifero, zona commerciale cedesi urgentemente 1.200.000. Martini, Sant'Agostino 6. Telef. 553-347.
GABINETTO dentistico Sanremo cedesi avviatissimo forte reddito, abitazione. Rag. Lavelli, Santernardo 24, Sanremo. G1313
GENOVA cedo avviatissima pasticceria con forno. Cassetta 1 R. SPI, Genova.
INGEGNERE progettista conosciutissimo cerca finanziatore per impiego sicuro in terreni 40-50 milioni garantendo ottimo impiego. Scrivere cassetta 1268, SPI, Torino. 2711
LATTERIA ottima posizione buon incasso cedesi. Telef. 43-837. 305
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque alloggio: facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 800
MACELLERIA ovina, polli, conigli (centralissima) vendesi. Telef. 87-083.
NEGOZIO giornali, mercerie, affittasi, affitto mite, dintorni Torino. Tel. 48-223.
NEGOZIO mobili, vasti magazzini, corso centrale barriera Milano cedesi eventualmente vuoto separatamente. Cavanna, Brescia 6. M1416
OCCASIONE. Cercasi subito acquirente rilievo cartoleria Totocalcio, via in concorso tabaccheria. Tel. 47-302. B3317
OCCASIONE rilevasi negozio confezioni per signora avviatissimo causa trasferimento. Telef. 383-229. M1217
PRIVATO cede direttamente negozio vini avviatissimo anche muri. Tel. 383-708.
PROFUMERIA centrale avviatissima redditizia cedesi 2.500.000. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. B3317
PROFUMERIA centralissima redditizia cedesi graziosa. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. B3221
SALUMERIA grandiosa con laboratorio vendo. Telef. 293-418, ore pasti. B3469
STABILIMENTO cartotecnico perfetta efficienza ottima clientela, cedesi. Scrivere cassetta 8125, SPI, Torino. M1449
TORREFAZIONE modernissima, posizione signorile, incasso 18.000 cedesi 3 milioni 500.000, dilazionabile. Cavallera, Saluzzo 21. 183

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo terreni fronteggianti fiume Sangone. Telef. 80-551.
A basso prezzo 5 camere servizi signorile ... Telefonare 80-531. 2931
ABBANDONATE ricerca alloggio, cambiere Francia 458, Aerlialia, alloggi apezzatissimi 1.550.000, investimento redditizio.
ABBIAMO alloggi borgo San Paolo: due camere, cucina, bioccati, disimpegni, convenienti via Luserna 25. Visite: 15-17 martedì, giovedì, sabato. 151
ABBIAMO alloggi 2 camere cucina bagno ... bioccati, levante, ponente, facilitazioni, via Romolino-Pilo 33 angolo Lecce. Visite 15-17, lunedì mercoledì venerdì.
ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere liberi, liberi sblocco. Visite 16-17,30, corso Tassoni 87. 151

ABBIAMO alloggi 4-5 camere doppi servizi, negozio, retro, pronti subito, in costruzione, corso Tassoni 47. Visite ore 9-12, 15-18. 1679
ABITABILI aprile, altri luglio, alloggetti 1-2-3 camere, cucina, tinello, bagno, ascensore, vendonsi direttamente. Cantiere p. Campanella (Parella).
ABITABILI subito vendiamo ... nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi, corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 3488
ABITABILI subito vendiamo corso Francia, S. Rita, S. Paolo, Stadio Comunale, Mirafiori, Madonna Campagna, alloggetti 1-2 camere, servizi pressi convenienti. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. Tel. 51-050.
ACQUISTASI casa bloccata o sbloccata 30 milioni reddito 10 %. Facilitazioni. Scrivere cassetta 5271, SPI, Torino.
ACQUISTEREI casa nuova costruzione 8-12 alloggetti. Dettagliare. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino. B3147
ACQUISTO alloggio moderno 3 camere, locale 50-60 mq. Telefonare 22-011.
AFFARE! Alloggio libero centralissimo signorilissimo 3 camere servizi vendesi. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera, cucina libera subito; piano terreno; zona Nicola Fabrizi. Richiesta 1 milione 200.000. 335
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera divisibile, bloccata 500.000. Camera con cucinino, bloccata 550.000. Zona Sansalvario. 335
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende casetta 3 camere, libera subito, Richiesta 4.000.000. Oppure permuta con stabile in Torino. 335
ALLOGGETTI confortevoli nuova costruzione vendiamo direttamente cantiere, via Pacchiotti 44. B3487
ALLOGGETTI 2 camere tinello cucinino termo bagno vendonsi via Paolo Sarpi 58.
ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, 500 metri da Piazza Castello, fronte su corso. Telefonare 80-717, ore 11-12,30. G0813
ALLOGGI nuovi abitabili vendonsi. Mutuo comodità. Ponchielli 22. Tel. 28-559.
ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 15-16. Domodossola 66. 181
ALLOGGIO centrale camera, cucina, bagno, entrata vendesi 2.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
ALLOGGIO San Salvario libero quarto piano, cinque camere, servizi più camera sola pianterreno vendo. Scrivere cassetta 9012, SPI, Torino. G1326
APPARTAMENTO libero signorilissimo garage vendesi. Scrivere cassetta 5297, SPI, Torino. L3631
A.T.R.A.I. s.r.l. Immobiliare. Tel. 44-193 via Pietro Micca 6. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annunci: vedere vetrine luminose piazza Castello, portici fronte bar Centro; Porta Nuova, portici corso Vittorio Emanuele 63. 8242
A [...] metri da piazza Castello vendesi casa ..., fronte su corso, ottima costruzione, 50 camere, 2 negozi. Telefonare 80-717, ore 11-12,30. G0814
BARETTI 44, angolo Massimo d'Azeglio, vendesi alloggio occupato 4 camere cucina termo particolare, bagno ascensore, quarto piano. Telefono 650-070. 1697
BOCCACCIO 40, Madonna Pilone, soleggiatissimi alloggi fuori blocco reddito 10 % bloccati, 1-2-3 camere servizi, termo, scala marmo vendo. Visite 15-17 feriali. 580
BORGARETTO vendo casetta 2 alloggi. Bollo, via Piave 14, Borgaretto. M1402
BORGIO VEREZZI (Finalmarina) compresso villini tutti comforts, 1.900.000 e più, compreso terreno. Pallo, Bertola 7, Torino, telef. 573-181. B2202
CASA nuova costruzione 52 vani affitti aggiornati, ... Tel. 46-411. L3305
CASA 34 camere, negozi, garage, reddito 10 %, vendo 28.000.000. Pinerolo, Garibaldi 5. 317
CASCINA Vercellese mobile 5 q.li piani fabbricati nuovissimi vende Geometra Morello, Arsenale 10. L3434
CASSIO ... Vittorio 52, vende alloggi sig... liberi sblocco tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, scala marmo. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. Talucchi 42. 181
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina abitabili, liberi sblocco. Visite 15-17, Richelmy 5. 181
CENTRALISSIMI negozi vendonsi liberi sblocco, Bertholet 2, 15-17. 335
CENTRALISSIMI uffici alloggi signorili nuovi facciata pietra e paramano, vicino Porta Nuova Valentino, vendiamo, via Giacosa 16, tel. 383-316. B3117
CENTRALISSIMO alloggio 3 camere, cucina, cucinino, entrata, bagno; secondo piano; completamente rimodernato; vendesi 3.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
CERCASI terreno periferico 35-50.000 mq. per redditizia combinazione commerciale, Ing. Brancatelli, Galileo Ferraris, 131. 2711
CHIOSCO benzina convenzionato con importante società vendesi L. 6.000.000. Telefonare 382-946. 2408
CIBRARIO 104, negozietto sbloccato reddito 10 %, alloggio 4 camere occupato, vendesi (pomeriggio). M1303
COLLINA, libero, camera, cucinetta, vendonsi 380.000 complessive (Chieri, poirino). Scrivere cassetta 5285, SPI, Torino.
CORSO Giulio Cesare 25, vendo alloggi bloccati negozi magazzini liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077. 580
CORSO Spezia 53-55, vendonsi ultime camere libere bloccate prezzi popolari. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077.
CORSO Vinzaglio portici alloggio primo 16 vani 12 liberi affacciamento signorili vendesi, Magliano, telefono 50-880. B2170
COSTRUENDA, solida, perfetta, signorile, casa, tutti conforts moderni, bella posizione, vendonsi alloggi dimensioni diverse. Cantiere corso Regina 208.
COSTRUIAMO villette con giardino, laboratori seminterrati luminosissimi, pagamento rateale. Zona Grugliasco. Ing. Brancatelli, telef. 31-414. 2711
DIRETTAMENTE impresa vende magazzini adatti uffici, depositi merci, laboratori alimentari. Nuova costruzione via Cosmo 19. Dalle 14,30-16 (presso via Villa Regina). Telefono 683-707. B3030
ECCEZIONALE opportunità centralissimo padronale alloggio Porta Nuova mq. 190 vendesi. Scriv. cassetta 5280, SPI, Torino.
GROSSETO 153, una, due camere, servizi, nuovi, alto reddito, vendonsi, visite mercoledì, sabato 17-18,30. Sergo, telef. 50-118. 2599
IMPRESA vende alloggi Mercati Nuovi; villa precollinare vani utili 8, garage, giardino. Facilitazioni. Telef. 680-715.
IMPRESA vende ultimi alloggi 2 camera, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, prezzi convenienti. Via Tripoli 10, interno 17. Telefonare 521-329.
ITALCASA, S. Teresa 2, per definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere, libere e occupate. Ascensore. Lunghissime rateazioni con minimo di anticipo. Corso Regina Margherita, n. 243. Ore 15-17. 899
LARGO Cigna, vendonsi alloggi liberi, sbloccati, facilitazioni pagamento. Telefonare 383-758. 2067
LATERALE, Vittorio, Borgo ... vendo bloccati in palazzina alloggi piano ... con giardino 3 camere servizi 4 milioni ...; altro primo piano 3 camere servizi 3.800.000, intera palazzina 6.800.000. Telefoni 53-948, 779-282.
LOTTINO terreno vendesi fronte m. 13, zona Parella. Tel. 790-463. B2600
MONUMENTALE palazzo tradizionale stile lorinese vendonsi uffici alloggi signorili nuovi Porta Nuova Valentino via Principe Tommaso 36. Tel. 61-370. B3266
MURI negozio libero superficie 140 metri, vasto retro 3 cantine più alloggio 4 camere cucina bagno reddito 180.000 annuali zona sicuro avvenire 10.000.000 irriducibili. Amministrazione, ... 20, telefono 683-865. 3015
NEGOZIO affittato bar via Cibrario, angolare 6 aperture vendonsi muri, facilitazioni. Tel. 521 302. M1304
NEGOZIO nuova costruzione, ampio retro, ottima zona, vendo con mutuo ventennale. Telef. 353-332. B3603
NUOVISSIMA costruzione vendesi alloggi camera, cucina, servizi grande terrazzo vista panoramica. Tel. 38-551.
PORTA Nuova ... frazionamento vendonsi ... ultimi alloggi e negozi. Bertholet 2, 15-17. 335
PORTA Nuova Valentino accanto palazzi Fiat vendiamo uffici alloggi signorili nuova costruzione. Via Giacosa angolo via Principe Tommaso 36, tel. 61-370.
PRIVATO acquista direttamente alloggetto centrale. Scrivere cassetta 5362, SPI, Torino. L3470
PRIVATO vende casa 2 vani e appezzamento terreno mq. 500 frazione Leumann. Telef. 781-609. G1322
REDDITO 9 % vendo casetta, giardino, garage, Nichelino, volendo libera. Telefonare 53-601. 1938
RIVALTA 10 (Crocetta) angolo corso Lione, vendiamo in casa vecchia solida costruzione alloggi liberi ed occupati, indipendenti 2-3-4 camere cucina, terrazzo coperto cantina, 400.000 camera, liberi 600.000. Visite ore 16-18. Amministratore, telef. 582 965. M1435
SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità, « Ifi », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53.000, 53-948. 235
TERRENO Leumann lottini frazionati per costruzione villette vendesi direttamente. Telefonare 49-874. 343
TERRENO mq. 700 circa zona c. Ferrucci via Mongineuro, vendesi o cambio con terreno zona c. Francia per costruire industria. Telef. 83-107. B3005

TERRENO a lotti mq. 700-1000 posizione collinare panoramica incantevole levante-mezzogiorno, tutti i servizi, viale Seneca 58, strada asfaltata, servizio pullman 300 mt., vendesi L. 2.000 mq. A richiesta costruiamo villette L. 38.000 al mq. con parte pagamento dilazionato. Rivolgersi: Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2, tel. 882-946 2408
TERRENO fabbricabile via Vandalino corso Francia vendesi, Magliano, tel. 50-880.
TERRENO semicentrale camere 170 mq combinazione con seria impresa, Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino. M1381
TERRENO 600 mq. paraggi zona Orbassano adatto piccole costruzioni, vendo. Telef 53-601. 1938
TERRENO 1430 metri, doppio fronte vendo capellina, 19; altro 410 metri Unica. Pietro Micca 9, Bersano.
TAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411 vende alloggi, camere e mansarde occupate via Ormea 46 ed altri alloggi e locali uso ufficio via Garibaldi 29. 335
VENDESI terreno 2.000 mq. incrocio due strade grande comunicazione alle porte di Torino adattissimo stazione servizio ristorante, ecc. Telef. 70-892. B3032
VENDIAMO casetta in legno con relativo terreno zona Bertoulla. Ing. Brancatelli, Galileo Ferraris 131. 2711
VENDO lottini terreno zona Regina Margherita, Grugliasco, telefono 781 408.
VENDO villetta 8 camere, doppi servizi, 600 terreno zona Regina Margherita. Telefonare 781-405. M1432
VENDONSI alloggi nuovi, sopraelevazione, camera, cucina, due camere, cucina, muri negozio adatto qualsiasi genere, vicinanze CEAT, via Bologna 50. Visite 15-17. 317
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 1-2-3 camere, cucina, ripostiglio, servizi, negozi con retro, grandi e piccoli. Ferrari, via Emilia angolo Valentino Carrera (ora lavoro). L3906
VENDONSI Bari centro, magazzini superficie mille mq. con retrostante grandissimo garage, doppio ingresso; altri mille mq. adatti installare autostazione. Prezzo trattabile. 60.000 mq. Scrivere Giangregorio Saverio, piazza Umberto 21 Bari. Telefono 14-582. 3658
VIA Lanzani 5, impresa prenota alloggetti camera, tinello, cucinino, termo, bagno. Telef. 683-526. M1418
600.000 vendonsi o affittansi ... private. Via Avigliana. Tel. ...

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI piazza Carlo Emanuele 19 piano nobile entrata e 2 ampi locali uso ufficio. L3490
AFFITTO garage Donanette 72, anche uso magazzino. Telef. 48-006.
CENTRO San Paolo affittasi spazioso negozio retro libero subito. Tel. 40-686.

AFFITTASI Borgo S. Donato, locale uso industria o laboratorio mq. 135. Telefonare 772-843, ore ufficio. M1394
AFFITTASI negozio con licenza pastaio (commestibile) anche con alloggio. Rivolgersi: Revello, 3, Domenico 4. 282
AMPI locali piano terreno con garage, luce, forza, gas. Zona Valdocco. Telefono 22-536. M1331
CEDO in affitto magazzino-garage cortile zona centrale. Tel. 395-107. M1430
NOTO professionista cerca ufficio centrale 2-3 locali. ... Brancatelli, corso Galileo Ferraris 121. 2711
OFFRONSI 2 locali terreno magazzini officio, laboratorio, studii. Telef. 526-216.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito due camere, cucina, bagno 17.000; altri 18.000, 20 mila 24.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 201
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1091
AFFITTASI ... cucina 16.000, 1-2 camere servizi 14-16-18-20.000. Telefonare 40-585. B3627
AFFITTASI corso Sommeiller 31, alloggi 4 camere cucina; altri in corso Bramante 6, due quattro camere cucina servizi, tutti comforts. Telefonare 650-070.
AFFITTASI corso Unione Sovietica 47, alloggi 2 camere cucina termo bagno ascensore. Telefono 650-070. 1697
AFFITTASI due camere, cucinino, servizi barriera Francia, 14.000; altri 16.500. Quirico, Carlo Alberto 41. 1941
AFFITTIAMO capolinea 5 camera ingresso: 10.000 mensili, Fava, Mazzone 19.
AFFITTO centralissimo camera 10.000 7 piano, cauzione 50.000. Tel. 392-760.
AFFITTO subito centralissimo 2 camere uso ufficio. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino. L3539
ALLOGGIO signorilmente ammobiliato, 3 camere servizi telefono, Garage. Telefonare 54-862. G1457
ALLOGGIO 3 camere cucina servizi abitabile 1 aprile affittasi via Bonelli 63 rivolgersi amministrazione, via Della Rocca 28. L3272
ALLOGGIO 3 camere, tinello cucinino bagno, affittasi. Piazzale Reggio, 63.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 51. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006
CAMBIO alloggio, camera tinello bagno termo Borgo Vittoria con altro 2 camere servizi, zona Porta Nuova, piazza Carducci, pagamento differenza. Telefonare 291-113. G1423
CAMERA cucina o due cucina, massimo 18.000, cerco. Telefonare 537-642.
CAMERA cucina più servizi zona centrale o semicentrale cerco in affitto. Scrivere cassetta 9011, SPI, Torino.
CENTRO Crocetta affittasi signorile 2 camere cucina 30.000. Telef. 40-545.

CERCO affittare casetta 5-6 vani magazzino, tettoia, zona collinare Torino. Scrivere cassetta 5261, SPI, Torino.
CORSO D'Azeglio affittasi alloggio 5 camere servizi 35.000. Telef. 40-585.
CORSO Giambone 9, ... spazioso 2 camere cucina servizi, 20.000. Telefonare 40-585. B3632
CORSO Peschiera 33 e via Gorgilla 26 affittansi alloggi signorili 2 camere e servizi. L3492
LINGOTTO affitto 2 camere grandissime 14.000, cauzione 50.000. Telef. 293-760.
PITTORE cerca alloggetto camera, cucina e servizi, eventualmente mansarda. Serietà. Telef. 484-396, ore 19-20,30.
PRIVATO cede alloggio tutto arredato camera cucina tinello gabinetto entrata, ... Telef. 524-912. M1334
SPOSI piemontesi ... da privati alloggetto qualunque zona comodità tram. Scrivere cassetta 5156, SPI, Torino.
18.000 affittasi alloggetto signorile iniziale via Medici, Cravanzola, Cernaia 40.

7 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

RAPALLO, pensione Belvedere, interpellateci, villeggiatura, prezzo senza impegno, casa splendida, servizio ottimo, cucina sana. 2311
VARAZZE. Alloggio villa marzo-giugno 1000, luglio 1200. Ferro, Recoaro 4-C.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ABBIAMO nella « Sist » la scuola più antica e più moderna, indispensabile a chiunque voglia iniziare o migliorare la propria carriera negli uffici. « Sist », via Po 2, Telef. 47-873. 1891
GRATUITAMENTE: corsi di qualifica con diploma ministeriale per Stenodattilografia e Contabilità meccanizzata (ultimi del l'anno scolastico), Rivolgersi: Istituto Maria Vittoria (la Scuola che specializza), Via Maria Vittoria 6, tel. 46-638. Sono ancora aperte anche le iscrizioni ai corsi di Paghe, Lingue, Complometer, a tariffa ridotta. 10401

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

A buona preparazione esami si giunge frequentando Istituto S. Teresa. Lezioni: inglese francese spagnolo tedesco, via S. Teresa 11. Telefono 527-844. 1437
BERLITZ, Santa Teresa 9, telef. 553-970, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni. 153
MACCHINE maglieria motorizzate 12/130 eseguono lavoro conto terzi. Immesi, corso Dante 4. Canet. B2971

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella camera 2 letti in pensione ... Telefonare 48-726.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale uso cucina, altra pied-à-terre indipendente. Telef. 44-223. M1473
AFFITTASI camera 1 letto, centrale, arioti, distinto, comodità. Tel. 47-626.
AFFITTASI centralissima camera ammobiliata tutte comodità 2-3 letti. Corino, S. Secondo 31. G1435
AFFITTASI centralissima, mobiliata matrimoniale volendo lettino bimbo, referenze. Telefonare 44-461. B2665
AMMOBILIATA offre, non affittacamere, comodità moderne persona seria impiegata, Crocetta, telefono 388-235. L3547
AMMOBILIATE centralissime a 1-2 letti tutti comforts. Tel. 531-584. M1226
CONIUGI soli cedesi mobiliata matrimoniale uso cucina termosifone. Telefonare 777-726. M1374

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABC, Po 37, cerca istitutrice italiana, Cascinga segretarie cantante ambosessi.
CAMERIERA giovane buona presenza molto ordinata cercasi da piccola famiglia distinta, ambiente serio, paga massima. Scrivere età, posti occupati cassetta 5256, SPI, Torino.
CERCASI abile tattofare fissa, referenze controllabili. Telefonare 690-730.
CERCASI camiciaia sodicenne, pratica macchine motore. Tel. 290-637, ore 15-17
CERCASI maestra elementare perfetta conoscenza lingua francese per occuparsi bambina francese undici anni soggiornando a Limone. Scrivere urgentemente o telefonare n. 14 albergo Limone, Limone Piemonte. 3052
CERCASI operai specializzati carpenteria meccanica perfetta, conoscenza disegno. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino.
CERCO donna governo bambino casa mattino pomeriggio, referenze. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino. L3469
CERCO ... abile, referenze. Telefonare 521-618, dalle 14 alle 16.
CONIUGI con bambino cercano abile tuttofare fissa, referenze, ottimo trattamento. Telefonare 61-575, mattinate. B0537
CRONOMETRISTA abile cercasi per stabilimento a km. 35 da Torino. Indicare posti occupati. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino. M1252
FAMIGLIA cerca abile tuttofare ottime referenze. Telefonare 83-965. M1501
IMPORTANTE industria abbigliamento cerca sarti fiuti. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino. B2909
IMPRESA assume geometra per direzione cantiere stradale prov. Genova. Scrivere cassetta 9209, SPI, Torino. G1303
INDUSTRIA colori vernici ricerca chimico abilissimo laureato o diplomato massimo 40enne, perfetta conoscenza tedesco e preferibilmente anche inglese. Dare ricapiti curriculum ampiamente, indicare eventuale numero telefonico per inviti. Scrivere cassetta 6159, SPI, Torino.

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
INGROSSO drapperie cerca giovane abile eventuale magazzino particolarmente capace reparto campionario. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. B2188
INSEGNANTE anche neo-diplomata buona presenza cercasi per assistere scolari due ragazzi scuole medie ambiente serio religioso, vitto alloggio stipendio. Scrivere età posti occupati cassetta 5257, SPI, Torino. L3466
MAGLIFICIO cerca interno provetta cucitrice, ... Scrivere cassetta 9016, SPI, Torino. G1471
MOBILIFICIO assume abile cassiere progetti vendita, referenze curriculum. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino.
RAGIONIERA espertissima tenuta schede conti correnti emissione tratte stenodattilo ... 2-3 ore pomeriggio sera. Scrivere età posti occupati precise cassetta 5255, SPI, Torino. L3444
RAGIONIERA provetta molto ordinata capace lavoro indipendente stenodattilo buona organizzatrice cercasi. Scrivere età precise a cassetta 5264, SPI, Torino.
RAGIONIERE giovane esente servizio militare cerca importante industria avviario brillante carriera meccanografica. Inviare offerte manoscritte precisando età, ... votazioni, curriculum a cassetta 5217, SPI, Torino. L3305
SOCIETA' Rappresentanze necessita urgentemente giovane capace stenodattilografa, intelligente, attiva, presente, indispensabili requisiti richiesti. Scrivere cassetta 6139, SPI, Torino. B1974
TUTTOFARE abile cercasi massimo trentacinquenne. Telef. 53-675. L3391

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

A importante azienda offresi per direzione condotta manutenzione centrali termiche e frigorifere, colto, trentenne, capitano macchina militare e mercantile brevetti primo grado navale e terrestre, pratica officina, libero, Torino, referenze. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino.
ASSISTENTE abile ... cottimista, paghe, ... rivestimenti, misure, liquidazioni. Scrivere cassetta 6122 SPI, Torino. B3267
AUTISTA privato ... anche domestico ... primarie referenze controllabili occupazione subito. Leggi no Gasioca, via Candia 9. 2080
CERCO lavoro operaio, magazziniere, autista, ottime referenze. Tel. 882-324.
CONGEDATO geometra ventiquattrenne, offresi qualsiasi impiego, referenze. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino.
DISTINTA fidatissima offresi governo piccola casa. Scrivere cassetta 5244, SPI, Torino. L3386
PORTINERIA offresi coniugi. Telefonare pomeriggio 386-614. B3264

EX sorvegliante offresi guardia notturna, magazziniere, ... fiducia. Telefono 371-681. L3491
RAGAZZA 17enne, licenza commerciale, francese, occuperebbesi primo impiego; referenze. Scrivere cassetta 5342, SPI Torino. L3376
RAGIONIERE esperto bilanci mezzo opera ex-direttore solo stabile offresi subito. Tel. 691-559 (ore 20). B2156
RAGIONIERE venticinquenne, ottima presenza, patente auto, congedato immediatamente. Telef. 682-972.
SIGNORINA 25enne, bella presenza, licenza liceale, ottime referenze, dattilografia, buona conoscenza inglese, parla discretamente tedesco, cerca primo impiego presso ditta società, uffici esteri, turismo, casa abbigliamento, enti, fiere campionarie. Scrivere cassetta 5278, SPI, Torino. L3495
STENODATTILOGRAFA veloce, fatturista, sedicenne, pratica ufficio, referenze, offresi eventualmente come telefonista o per commissioni di fiducia. Tel. 665-865 ore 8-14. B2115
TUTTOFARE sessantenne offresi dalle 8 alle 14. Telef. 385-370. M1390
VENTIDUENNE scuola militare francese inglese, primo impiego offresi. Scrivere cassetta 5120, SPI, Torino. M1454
VOLONTEROSA offresi impiegata od operaia portinaia, via Treviso 56.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILI esperti agenti viaggiatori motorizzati introdotti clientela ricambisti parti meccaniche elettriche auto, moto, cerca importante azienda commerciale milanese per Torino, Piemonte e Liguria. Ottimo trattamento, massima serietà. Scrivere con referenze a casella 87 D. SPI, Milano. 2964
ABRASIVI per marmisti ornamentisti pavimentatori mosaicisti smerigliatori vetro, cerchiamo agente bene introdotto. Scrivere casella 123 C. SPI, Milano.
CERCASI provetti piazzisti ambosessi, vendita olio e vino domicilio, ottima provvigione. Telefonare 23-143.
COLORANTI ausiliari tessili concerie cercasi Rappresentante introdottissimo localmente tintori uffici acquisti. Scrivere casella 94 C, SPI, Milano. 2651
DITTA importanza mondiale cerca abile serio venditore cui affidare zona libera. Scrivere cassetta 1279, SPI, Torino.
IMPORTANTE organizzazione commerciale uffici Milano, agente primarie case estere, ottima vastissima clientela, ricambi meccanici elettrici accessori auto, moto, proprio personale viaggiante tutta Italia tratterebbe ulteriori importanti rappresentanze o concessioni esclusive, articoli ramo. Massima serietà, garanzie. Scrivere casella 58 D. SPI, Milano.
INCHIOSTRI stampa, fabbrica Milano cerca produttori Piemonte Tre Venezie. Scrivere cassetta 8175, SPI, Torino.
VENTINOVENNE con auto, colto, personalità pratica, rappresenterebbe seria ditta. Scrivere cassetta 6186, SPI, Torino

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

DUCCIOLO boxer smarrito corso Moncalieri 187, giorno 24, mancia competente telefonando 694-585. M1482
GENEROSA mancia riportando braccialeorologio oro donna smarrito 20-2, strada Bardonecchia-Susa. Rivolgersi « Lo Sportivo », via ..., Bardonecchia.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, evasioni. « Italpol », Principe Oddone 33. Tel. 24-510, 26-979. 12735
ABBIAMO poesie acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montesu, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni ... privata, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianza, investigazioni. Mondial. Cavour 5. Telefonare 521-181. 966
AFFARONE! Artigiano avende camera letto sala pranzo 160.000. Tel. 290-044.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pieta 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 811
A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletti da L. 43.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 8177
ARCIOCCASIONE. Vendo servizio posate superargentato 148 pezzi, 33.000. Telefonare 21-981. M1223
ARGENTERIA, brillanti, gioielli acquista, vende Rolla. Accademia Scienze 2, piazza Castello 71. 322
ARMADI misure varie, tipi diversi. Rapprezentando, via Mongineuro 46. M1357
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 3309
A Torino visitate la grande esposizione permanente mobili di Cantù via San Franc. Paola 17 angolo Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento. 1000
AVVISO. Quando abbisognate mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.
BANCHI bar modelli ... completi. « Arte », Cottolengo 3.
CAMERA pranzo mogano, ottimo stato vendesi. Via V. Vela 43. Righetto. Telefono 554-195. B3014
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. T0078
CASSEFORTI serrature Fichet, via Arsenale 35, Torino. Telefono 527-338.
FOTOGRAFICA Cottolina II, Zeiss, ob. ... tessar, telemetro, binoccolo tedesco, ... vende. Scrivere cassetta 6184, SPI Torino. B2934
FRIGORIFERI, grande assortimento migliori marche, compressore americano litri: 130, 130, 175 lire 108.000, 135.000 cinque anni garanzia. Visitateci: Scilanti, corso Firenze 31. Telef. 22-859.
MACCHINA maglieria « Rondine » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10488
MACCHINE ..., calcolatrici nuove, occasione garantite svendesi. Mayo, Botero 4. T2511
MOBILI Bill, Pio Quinto 30 bis, esposizione Sant'Anselmo 1, matrimoniali rustico barocchino, chippendal, moderno, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni pagamento. 266
MOBILI « Casabella ». Unica esposizione, lunghe rateazioni, ... mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-157. 8072
MOBILI « Casamarina », Vercelli 30, vasto assortimento, ... cambi. Visitateci Telefono 21-105. 1141
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Oroma 34. 4121
MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, per ... locale. Occasionissima. Affrettatevi. 852
MOBILIFICIO Orap, 30 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia, Garibaldi 9 (cortile). 587
MOBILIFICIO Pace, assortimento matrimoniali, sale, tinelli convenientissimi, lunga rateazione. Corso Francia 198.
OCCASIONE vendo vetrine, scaffali per negozi abbigliamento. Telef. 198-775.
PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Bozzaria, Garibaldi 14. Telefonare 520-010. 6857
PELLICCE confezionate, riparate in estate, costano meno, riescono meglio. Assortimento, facilitazioni, Fiorella, Pio V, n. 13. Telefono 682-896. 1565
PIANOFORTE vuol dire Cuconato. Migliori marche. Cairoli 14. Telef. 21-164.
PRIVATO vende mobili ufficio usati, corbolliere. Telef. 890-279, ore 11-12.
PROIBITO acquistare stoffe se non visitate: Scamporil, Garibaldi 21 cortile.
SACCHI ex cemento, cartacee acquistiamo. Telefonare 30-418, ricuperi, Barge 5.
SOGGIORNI ... mobili, sconto 15 % mobili artistici. Novetas: Botero 10, Solferino 14. 10051
SOPRABITI signori, taglieur eleganti. 15-20.000, giacche, gonne, Ruggero, Gerchi 34. 381
TAILLEURS, soprabiti, abiti per signora. Prezzi ultraconvenienti. Rateazioni. Costa, Mazzini 33. 2426
TAPPEZZERIA carta, estera-nazionale in esclusiva, Deposito Unione Fabbricanti Donati, via Lagrange 2, massimo assortimento, prezzi eccezionalissimi di fabbrica, anche piccole partite. 1926
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 355
TELEVISIONE grandi marche ferdi scontati, 17 pollici 125.000. De Mango, Consolata 3. M1336

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A.B.R., furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 152. 120
A basso interesse finanziamo prestiti su automezzi. Serietà, celerità, « Afi », rag. Guala, ... 6. Telefono 45-371.
ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, ..., 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone Vinzaglio 5. T1860
ACQUISTEREI giardinetta o Belvedere in cambio di qualsiasi tipo di televisore. Differenza contanti, Tel. 686-887. M1240

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7. Permuta, rateazioni 12 mesi. Telefonare 43-176.
ABBIAMO 103, 1400, 500 C, Ardea. Cambi rateazioni, Giulio Cesare 41.
A buone condizioni noleggio auto 1400, 103, 500 C. Telefonare 86-104 e 20-236.
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberta », compra vetture recentissime; vende 1100 E giardinetta metallica, 103 nuova seminuove, TV nuovo, 1400, Belvedere nuova, Appia quattro mesi, Ardea cinque marce. Rateazioni.
ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 227 bis, telefono 42-535 vetture nuove, seminuove: Appia, Aurelia, B-10, B-20, Alfa 1900, 103 T.V. speciale Farina, 1100-E giardinetta metallica Coriasco, 1400, 1900. Cambi, rateazioni.
APPIA nuova, Ardea, 1400, 1100, 103, 500-C. Riviera, San Secondo 83.
ARDEA 1952 bellissima, 103 familiare seminuovo, 103 normale 1100 A B C perfette, 500 vettura, belvedere. Facilitazioni. Autoagenzia Scicolla, Galliari 11, telefono 60-494. 509
ASSORTIMENTO Alfa, Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, rateazioni, Lombardi, Maria Vittoria 48. 369
AURELIA gran turismo recente: 1400 A due mesi; 1100 ELR camion; 1100 E rigaale; 103 nuovo; 103 occasione; Belvedere nuovissima; 500 C recentissima; Ardea 12 volte; assortimento vetture nuove; occasioni diverse. Capello, Lagrange 17. 175
AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni, « Ifitauto », San Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-948.
AUTOAGENZIA Petrarca 6 Monticone Bussolino, Aurelia B-10, 1400 Diesel nuova, 103 nuove seminuove, Belvedere nuova, seminuova, 1400 A, recentissima, altre occasioni, cambi, rateazioni. Telefono 61-501. 2230
AUTOCARRI 642 seminuovo Leoncino, OM, Taurus, 1100 camioncino sei quintali, furgone Ardea cinque marce, vendono rateizzando: Serra Pellisero, Francia 21. 388
AUTOMOBILI nuove, assortimento occasioni, cambi, rateazioni. Riviera, San Secondo 83. Telef. 80-087. 325
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4209
AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture nuove, prezzi modici. Corso Fiume, Telefoni: 80-440, 390-283. 2106
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telefonare 23-759.
AUTONOLEGGIO belvedere, cinquecento « C », corso Regina 153. Tel. 631-281.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 775-965. 8869
AUTONOLEGGIO moderno con. senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 600-C. Telefonare 36-931. T2513
AUTONOLEGGIO senza autista 1900, 1400, Aurelia, Topolino, Cadillac. Telefonare 23-838. T2096
AUTOSALONE Ferrero, Campana 8, 1100 A E, Ardea, Aprilia, 500 A C, camioncini. Cambi, rateazioni. 1033
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende camioncini 10 quintali ELR, 1100 E nuovi, 1400, Ardea, Aprilia, Belvedere 500 nuova, furgoni Ardea, giardinetta 1100 camioncini. Prenotazioni, rateazioni, cambi. 356
AUTOVETTURE 103, Ardea cinque marce, 1100 E. A., 1400 cabriolet Monviso, vendono: Serra Pellisero, Francia 21.
A vere condizioni vantaggiose finanziamenti autoveicoli. Interpellateci: Piazza Lagrange 1, telefono 40-507. 2708
BALILLA camioncino perfetto 125.000; topofurgone ...; topolino 110.000. Corso Vittorio 117. L3308
BELLISSIMA 500 C ... 1954 km. 5000 garanzia corredatissima privato vende. Telef. 81-031. L3482
BELVEDERE beige, km. 5500, vendo. Telefonare ore ..., 885-778.
BELVEDERE mesi sei, km. 1800, grigio oliva, vendo, cambio. Tel. 26-780.
CANTINO, acquista auto da demolire, vende auto, gomme, mozzi per carri agricoli, via Brandizzo 42. Tel. 23-838.
CONDOR, corso Palestro, vende Appia seminuova, 103, Ardea furgone, 1100 E, belvedere, 500 B C, altre ottime occasioni, permute, rateazioni. Tel. 50-462.
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina contagiri, manometri, specializzato Nieri, Pio Quinto 18. B21944
FIAT - Filiale di Torino, corso Bramante 15, telef. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli d'occasione consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento. Le migliori scelte di berline « nuova 1100 » seminuove. Visitate il Salone dell'usato.
FIAT 103 turismo veloce e normali nuove ed occasione vendonsi. Madama Cristina 66. 159
FINANZIAMENTI e prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, preventivi a richiesta. « Ifitauto », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 235
GIARDINETTA legno, 1100 (103) seminuova, 500 C (1951), topolino balestrino, balilla quadrimarce, cambiasi facilitazioni. Telefonare 75-575. M1469
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deleca, corso Vittorio 33, telef. 48-891.
METANIZZATE vostri automezzi risparmierete 65 %. « Lamar », fabbrica apparecchiature, trasformazioni. Crescentino 26. B2897
MORBIDELLI, vende, permuta, rateizza, 1100 sei posti; TV, 87 nuove; 1100 camioncino; 500 furgoncino Siata; 1100 E; Aurelia B 21 e B 20. Prenotazione 600 nuova. Saluzzo 20. 1319
NUOVA 1100 blu fasce bianche, ottima vendesi. Telef. 394-286. M1298
OCCASIONI: Appia, Aurelia GT 1400, Ardea quattro cinque marce, 103 seminuove, 103 familiare, 1100 ABC, 1100 Sport Farina, Ardea furgone, 1100 camione sette, dieci quintali, belvedere nuova. Vendita permute rateazioni. Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio.
OCCASIONISSIMA Aurelia B 10 seminuova vendo eventualmente permuto. Telefonare 774-365. M1509
PRIVATO vende autotreno OM Orione, efficientissimo, facilitazione pagamento. Telef. 526-933. B2887
PRIVATO vende 103 nuovo km. 5430, garantito. Telef. 682-561. M1289
PRIVATO vende 500-C Belvedere e 1100 (103) foderate, 6 mesi. Telef. 286-487.
PRIVATO vende 626 ribaltabile contanti. Telef. 284-369. B3595
PRIVATO vende 1100 (103) verde scura, con fodere. Telef. 25-123. G1467
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. 80-508. 1520
RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 830
SOVVENZIONI su autoveicoli concediamo. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14 Torino. Tel. 80-139, 47-256. 2488
VENDESI a privato bellissima 1100 (103) verde, fasce bianche. Telef. 782-047.
ZERBINO, autocarri furgoni 615 nafta, benzina 1100 dieci e sette quintali, giardinetta 1100 E. Tunisi 127. Tel. 670-082.
180.000 vendo mezzo balestrino perfetto, km. 3.500. Telef. 72-079. L2457

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Mondial, Bassignana, largo Giulio Cesare 115, troverete 200 S., 160 Sport lusso, Sogno 175 TV., diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni, sconti aziendali. Telefonare 22-436. 146
APPROFITTATE: sconti invernali Gilera 150 e 300 bicilindrica, nuovo tipo. Concessionario: Rizico, Brescia 44. Telefonare 23-519. T2798
ASSORTIMENTO motocicli occasione, ottimo stato, vendo cambio compero. Pinna 7.
CAUSA lavoro vendo Royal Enfield 500 cc. bicilindrica. Telef. 774-130.
DUCATI 48 quattro tempi rinnovate a lire 73.000. Rateazioni fino 18 mesi. Ramati, via San Francesco Assisi 31.
GILERA 150, Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per prova. Visitate il Concessionario diretto: Meinat, corso Giulio Cesare 44. Telefono: 21-605.
MONDIAL presenta l'asso del 175 cc. 4 tempi, cilindrata ideale qualsiasi strada. Altri tipi dal concessionario diretto: Dorale, via Principe Tommaso 3. 307
MOTOFURGONCINI « Ape » nuovi, usati, permute, tutti tipi, carrozzerie e cabine. Cavallieri, Nizza 38. Cavallieri, Francia 21. 182
NSU, originali, nuovi modelli 1955, Supermax, Superlux, Consulux, esposizione, dimostrazioni Motogarage Sinor, Giacomo Bove 2. 1668
RIMORCHIO « Stabil » per scooters e moto, nuovissimo modello 1955, prezzo ribassato di venticinquemila lire, Motogarage, telefono: 21-935. 1909
RUMI, Formichino, nuovo scooter utilitario lire 139.000 bicilindrico 125, 4 marce, linea inconfondibile, consumo ridottissimo. In visione e prova presso « Ramati », via San Francesco Assisi 31.
VESPA Gran Sport arrivata pronta presenta presso Dignio, agenzia Piaggio, largo Giachino, telefono 290-673.
VESPA Gran Sport: prenotala alla « Elis », via Fabro angolo Cernaia. 209
VESPA nuovi modelli consegna pronta, cambiasi vecchi modelli senza anticipi. Massime facilitazioni, Covolo, Giulio Cesare 155. Telefono 21-125. 127
VESPA, 2 nuovi modelli 1955, cambi, rateazioni. Agenzia « Elit », via Fabro, angolo via Cernaia. Telefono 50-568.
VOLETE vendere moto vespa occasione? Consigliatevi: Bollo, Mazzini 45, telefono 383-394. G1136
VOLETE « Vespa » 1955? Agenzia Tuscan, corso S. Maurizio 21. Telefono: 81-141.